

Questo plico di idee per Taranto rappresenta "il sogno in cui ci riconosciamo", immaginando una città migliore, sempre più vocata a turismo e cultura e sempre meno all'industria pesante. Auspichiamo che le iniziative cui si vorrà dar vita potranno essere inquadrare in una più ampia strategia di rilancio turistico-culturale della città, ponendo fine ai troppi eventi estemporanei e scollegati. Sono presenti proposte a costo zero e proposte onerose, di iniziativa pubblica e privata. In queste ultime ravvediamo comunque l'opportunità di un coordinamento strategico e del sostegno delle pubbliche amministrazioni.

Massimo Ruggieri e Lea Cifarelli

EVENTI e INIZIATIVE di RICHIAMO TURISTICO		
Proposta	Modalità di realizzazione	Istituzioni da coinvolgere
<p>Promozione del PESCA-TURISMO e dell'ITTI-TURISMO</p>	<p>Può essere una grossa chance di cambiamento per la città e di riscatto per categorie così gravemente compromesse dall'inquinamento industriale. Cos'è: Il pescaturismo è una battuta di pesca a bordo di un peschereccio con la partecipazione diretta del turista: all'esercizio attivo della pesca segue il pranzo o la cena a bordo con piatti tipici della tradizione tarantina. Sull'imbarcazione c'è anche una guida che descrive le attività della pesca e della mitilicoltura tarantine. Obiettivi: socio-culturale perché avvicina alla cultura del mare e ad uno dei mestieri più antichi della nostra città; turistico in quanto di forte richiamo; economico perché consente entrate supplementari per i pescatori, con possibilità d'impiego anche per le donne; ambientale, perché riduce i consumi energetici, l'inquinamento e lo sfruttamento del mare. E' sempre più in auge anche l'itti-turismo, consistente nell'essere ospitati a casa dei pescatori per la degustazione dei prodotti tipici del nostro mare. Entrambe le attività vanno inserite nei pacchetti di promozione turistica del territorio (Apt, coordinamento con agenzie viaggi del territorio). Si tratta di formule-vacanza in forte ascesa nel panorama turistico-culturale italiano al pari dell'agri-turismo per le aree dell'entroterra. Norme a sostegno: D.lgs 26 maggio 2004 n. 154* (v. versione integrale in calce), rivolti a pesca, pescaturismo e itti-turismo (v. art. 7 a) e b)). In Liguria il progetto è stato realizzato dalle coop di pescatori locali con finanziamenti degli assessorati a Turismo e Politiche agricole della Regione.</p>	<p>Ass. regionali a Turismo, Politiche agricolo-alimentari-pesca; Ass. Turismo di Provincia e Comune, Ass. Attività Produttive e Politiche Sociali del Comune</p>

<p>✓ NOTTE BLU tarantina</p>	<p>La Notte BLU del mare, in ossequio all'unicità di Taranto. Da realizzare a luglio o agosto per ampliare l'offerta della città ai suoi visitatori. Una grande festa in Mar Grande con raduni di piccole imbarcazioni, natanti, traghetti, barche a vela e navi della MM (coinvolgendo rimessaggi, lega navale, circoli velici e porticcioli turistici di Taranto e provincia). Musica e bar galleggianti, spettacoli e cene a bordo dei traghetti (Calajunco, Lady Luna, Taras, traghetti Amat e pescherecci del Pescaturismo), possibilità di effettuare visite guidate gratuite su navi e sommergibili della Marina, Castello Aragonese aperto per visite guidate straordinarie, MArTa e chiese della Città Vecchia aperte, ristoranti con menù tipici e sconti particolari, noleggio di piccole imbarcazioni per gli spostamenti fra Città vecchia e Borgo per raggiungere locali ed angoli interessati dall'evento (***** v. progetto in calce), partite di polo acquatico, battute di pesca, rinfreschi nella piazza d'armi del Castello con ormeggi anche dal canale Navigabile. <u>A terra</u> degustazione di prodotti tipici, bancarelle e apertura straordinaria dei negozi aderenti. <u>Invito alla mobilità via mare o in bicicletta</u>. L'evento andrebbe promosso a livello nazionale per un indubbio ritorno economico e di immagine. Al Comune il ruolo di promotore/organizzatore.</p>	<p>M.M., Capitaneria di Porto, rimessaggi e porticcioli turistici, Confcommercio, Apt, Ass. Turismo e Cultura, Ass. Porto e trasporti, Ass. Sport, Regione Puglia.</p>
<p>✓ FESTA del MARE</p>	<p>Una settimana in primavera in cui combinare una serie di proposte e di manifestazioni legate alla cultura del mare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Raduno delle navi-scuola, delle golette e delle imbarcazioni d'epoca. ▪ Libero accesso alle navi della MM e alle imbarcazioni messe a disposizione dai privati. ▪ PROVE GRATUITE e iscrizioni scontate a scuole surf, diving, di vela e canottaggio per tutto il periodo della manifestazione, in accordo con i circoli e le scuole aderenti. ▪ Gare di pesca amatoriale. ▪ Crociere sui due mari in traghetto a prezzo scontato. ▪ Battute dimostrative di pesca-turismo. ▪ Dimostrazioni degli antichi mestieri legati al mare (maestri d'ascia, scijarule, riparatori di reti, ...) <p>Agli enti locali il compito di coordinare e promuovere questa FESTA del MARE in grado di donare a Taranto un'immagine positiva legata al suo bene più grande. Oltre al turismo verrebbe rilanciata la cultura e la vocazione marinaresca della città, favorendo l'avvicinamento a discipline a diretto contatto col mare. In questo modo le istituzioni creerebbero economia reale per la città e per tutti gli operatori che aderiranno alla manifestazione-evento.</p>	<p>Ass. Turismo Regione, Provincia e Comune, Ass. Sport, Ass. Turismo e Cultura, Ass. Rapporti con la M.M.</p>

<p>✓ FESTE in CITTA' VECCHIA</p>	<p>Feste serali tipo Ghironda che si svolgono in Città Vecchia una volta alla settimana (in un giorno fisso, tipo tutti i giovedì), da maggio a settembre col coinvolgimento di artisti locali. Se fissate e adeguatamente promosse, potrebbero essere manifestazioni di notevole richiamo turistico. Un'alternativa meno onerosa potrebbe essere quella di prevedere non una serie di esibizioni in contemporanea, ma <u>una sola esibizione alla settimana</u> (in angoli caratteristici della Città Vecchia o del Borgo). I costi potrebbero essere ammortizzati tramite finanziamenti regionali, sponsorizzazioni, introiti dei chioschi o sostituendo i compensi con l'indizione di concorsi a premio. Per questo tipo di manifestazioni notturne è possibile chiedere l'ausilio delle forze dell'ordine e della Protezione Civile, senza ulteriori aggravii per il Comune.</p> <p>Ulteriori eventuali iniziative a corredo delle serate:</p> <ul style="list-style-type: none"> • realizzazione di un MUSEO d'ARTE MOMENTANEA: un laboratorio di libera espressione con postazioni allestite con tele, grandi fogli da disegno e materiale per dipingere, scrivere, disegnare, creare la propria forma d'arte in questo spazio in continua trasformazione. • Esibizioni di artisti di strada, presentazione di libri, talk-show sugli argomenti più pregnanti della realtà della nostra città, gallerie d'arte all'aperto, mostre ed esposizioni nelle piazzette, allestimento di piccoli spazi per lo sport (volley, mini-basket, arti marziali, ginnastica ecc...), proiezioni di film, cortometraggi, documentari, video promozionali della città, dibattiti. <p>Valutare in proposito una collaborazione con l'associazione "ESTERNI" di Milano, un gruppo che da oltre 10 anni promuove presso le amministrazioni locali la cultura dello spazio pubblico (www.designpubblico.it).</p> <p>N.B. L'idea è stata realizzata nell'estate 2011 dall'ass.ne Terra e da altre sigle con l'evento "L'Isola che Vogliamo".</p>	<p>Ass. Cultura, Turismo e Città Vecchia del Comune, Protezione Civile, Amat, Autorità Portuale</p>
<p>✓ STRADE dell'ARTE in CITTA' VECCHIA</p>	<p>Dedicare vicoli e intere zone della Città vecchia a specifiche forme d'arte: alla pittura (gallerie, esposizioni e realizzazione di dipinti a cielo aperto), alla musica (laboratori, esibizioni, vendita di strumenti), all'arte scultorea (magari magno-greca, in ossequio alla tradizione di capitale magno-greca della nostra città), all'artigianato, all'arte orafa, una agli antichi mestieri tarantini.</p>	<p>Ass. Cultura e Attività Produttive Comune</p>

<p>✓ CINEMA ESTIVO nel fossato del Castello Aragonese</p>	<p>Rassegna di proiezioni in un luogo-simbolo della città come il Castello Aragonese. Oltre ad essere un appuntamento culturale, favorirebbe il turismo e l'aggregazione sociale nel periodo estivo. La M.M. potrebbe collaborare al progetto in cambio di un notevole ritorno di immagine. Il costo del biglietto consentirebbe, inoltre, di rientrare nelle spese sostenute.</p>	<p>Dip.to Militare Marittimo Ionio e Canale d'Otranto, Ass. Cultura</p>
<p>✓ PERCORSO nella TARANTO dei GRANDI AVVENIMENTI STORICI: targhe e monumenti</p>	<p>Tracciare percorsi storico-archeologici con targhe commemorative e teche esplicative poste in prossimità dei luoghi che videro i grandi accadimenti storici della nostra città: sbarchi dei coloni spartani, luoghi di battaglie memorabili, leggendario approdo di Taras sulle sponde del Tara, plastici con ricostruzioni di luoghi importanti ma non più in essere, abitazioni dove nacquero e vissero i tarantini più illustri, ricostruzioni in miniatura degli schieramenti nelle epiche battaglie che ebbero Taranto come protagonista, ecc... In accordo con le associazioni del territorio si può pensare a periodiche rievocazioni degli eventi più importanti della storia della città in prossimità dei luoghi in cui avvennero (ad es. le battaglie contro i romani con Pirro, Annibale, ...).</p> <p>Sarebbe altresì auspicabile l'erezione di monumenti a personaggi quali PIRRO, l'ATLETA di TARANTO, TARAS, FALANTO, ICCO, ARCHITA, PERSEFONE, SANT'EGIDIO, PAISIELLO, D'AQUINO... al fine di riappropriarci delle nostre radici culturali.</p>	<p>Ass. LL.PP., Ass. Cultura e Turismo</p>
<p>✓ LOTTERIA di TARANTO</p>	<p>Agevolare, con l'ausilio delle associazioni e dei media del territorio, la realizzazione di una lotteria provinciale i cui proventi vadano a recuperare il patrimonio artistico e culturale della città ed aumentarne l'attrattività turistica. La lotteria si rinnoverebbe automaticamente ad ogni scadenza con l'individuazione di un nuovo obiettivo culturale da finanziare (ad es. l'attivazione della casa-museo di Paisiello). Occorre valutare la possibilità di perseguire l'obiettivo attraverso una fondazione, e quella di vendere i tagliandi tramite ricevitorie ed edicole della provincia. Una parte dei proventi andranno ovviamente a distributori ed acquirenti.</p> <p>Riferimento normativo: DPR n.430 del 25/10/2001 e Legge n.449 del 27/12/1997. Si veda punto <u>***** in calce al presente documento.</u></p>	<p>Provincia e Comune di Taranto – Ass. a cultura e turismo, coop e ass.ni culturali del territorio</p>

<p>✓ NOLEGGIO BICICLETTE comunali ("bike sharing")</p>	<p>Le due ruote possono essere il modo migliore per vivere la mobilità a Taranto, data la sua conformazione geografica, la mitezza del clima e l'estensione contenuta. Società private come <i>bicincittà</i> offrono il servizio di collocazione di colonnine e cicli da prelevare mediante tessera elettronica. L'investimento potrebbe essere parzialmente recuperato con l'adozione di una tessera prepagata da proporre a prezzo modico ai cittadini che volessero usufruirne. In tal modo sarebbero risparmiati i costi di gestione per il servizio di noleggio, a differenza di quanto avvenne nell'esperienza di qualche anno fa. La proposta ha valenza ambientale, turistica e culturale e può prevedere finanziamenti europei e regionali. Si può affidare il presidio delle zone centrali della città a vigili urbani su due ruote, utilizzando i mezzi in dotazione all'Amat e alla Protez. Civile. La mobilità sostenibile può poi essere incentivata con l'esempio dato dagli stessi amministratori pubblici, invitati ad usare le bici.</p>	<p>Regione Puglia, Ass. Urbanistica, Ass. Lavori Pubblici, Ass. Ambiente.</p> <p>Si veda il sito: www.bicincitta.it</p>
<p>✓ TARANTO BICINTOUR</p>	<p>Il turismo su due ruote è la nuova frontiera delle vacanze, pertanto si potrebbero realizzare percorsi turistico-culturali e balneari fruibili sulle due ruote a Taranto e Provincia. Si veda l'esempio della città olandese di Groningen, capitale mondiale delle biciclette col 60% della mobilità su due ruote (v. trasmissione Report all'indirizzo www.report.rai.it/R2_popup_articolofoglia/0,7246,243%255E1074967,00.html).</p>	<p>Ass. Turismo e Cultura, Ass. Urbanistica, Ass. Ambiente, Ass. Lavori Pubblici</p>
<p>✓ PROGETTO di CICLO MOBILITA' con le strutture ricettive del territorio</p>	<p>Per favorire la mobilità sostenibile ed il turismo in bicicletta, si potrebbe dar vita ad una convenzione con le strutture ricettive del territorio affinché si dotino di biciclette da offrire come servizio gratuito alla propria clientela, unitamente a mappe viarie/turistiche di Taranto. Il progetto potrebbe trovare attuazione mediante sponsorizzazioni (anche gli stessi albergatori) o Regione Puglia.</p>	<p>Ass. Urbanistica, Ass. Ambiente, Federalberghi Taranto; Confcommercio</p>
<p>✓ NOLEGGIO di piccole IMBARCAZIONI</p>	<p>In una città circondata dal mare risulta assolutamente strategico sviluppare maggiormente la micro-mobilità via mare col noleggio di piccole imbarcazioni tipiche tarantine ("u' sckife"). Occorre creare piccoli ormeggi fra canale navigabile (ormai non più utilizzato dalla Marina, molo di via Garibaldi, Discesa Vasto, rampa Da Vinci, Villa Peripato e Lungomare di mar Grande lato borgo. L'affitto dei mezzi potrebbe essere offerto a costo nullo in caso di sponsorizzazioni o a prezzi modici o, ancora, con abbonamento prepagato come per le biciclette. Prevedere percorsi marittimi che colleghino i punti di maggior interesse della città (musei, palazzi nobiliari, castello aragonese, locali, ecc...) - ***** v. progetto in calce. L'iniziativa incentiverebbe la fabbricazione artigianale di piccole imbarcazioni dando notevolissimo impulso al turismo, all'occupazione ed all'economia. Verrebbe prevedibilmente favorita l'apertura di locali a ridosso del mare, nonché l'apertura di attività di noleggio imbarcazioni.</p>	<p>Assessorati ai Trasporti, Turismo, Mediterraneo Regione Puglia; Assessorati a Urbanistica, Lavori Pubblici e Partecipate del Comune, Amat, LL.PP. Provincia</p>

<p>✓ REALIZZAZIONE di MOLI e ATTRACCHI in CITTA' e in PROVINCIA</p>	<p>Favorirebbero gli investimenti turistici e la mobilità comunale e provinciale. Molte località turche hanno basato la propria economia sulle mini-crociere in caicco che Taranto potrebbe riproporre lungo tutto il litorale jonico-salentino con grosse ricadute sull'intero raggio provinciale. Attracchi suggeriti: al Borgo lato Mar Grande (pontile Rota, ex stabilimento S. ta Lucia); in Città Vecchia lato Mar Grande (Molo Sant' Eligio) e lato Mar Piccolo (moli di via Garibaldi); nei pressi della banchina torpedinieri (in modo da poter risalire a piedi la scalinata della rampa Leonardo da Vinci); presso Cimino dove è prevista la realizzazione un parcheggio di scambio (si vedano progetti Amat); a San Vito; dalla scalinata sotto il monumento al Marinaio; dalla Lega Navale; pontile ex Marigenimil e Cervaro in Mar Piccolo; ex Lancia Siluri in zona Pizzone; lungo il canale Navigabile previa autorizzazione della Marina Militare al fine di sfruttare l'accesso del Castello Aragonese direttamente dal mare a fini turistici, utilizzando la piazza d'armi come servitù di passaggio per i turisti provenienti dalle imbarcazioni.</p>	<p>Assessorati ai Trasporti, Turismo, Mediterraneo Regione Puglia; Assessorati a Urbanistica, Lavori Pubblici e Partecipate del Comune, Amat, LL.PP. Provincia</p>
<p>✓ GIORNATE in MASSERIA</p>	<p>Si tratta di una proposta turistica consistente in una giornata da trascorrere in masseria insieme a coltivatori, allevatori e produttori caseari e agricoli, a diretto contatto con la natura, gli animali e la genuinità della nostra terra e partecipando in prima persona alle lavorazioni delle materie prime. Visita guidata della masseria e degustazione finale di prodotti e vini tipici del tarantino concluderanno la giornata in masseria. Agli enti locali il compito di coordinare la promozione di questa e delle altre offerte turistico-culturali del territorio. In questo caso si potrebbe dar vita ad un circuito di masserie che arricchisca l'offerta turistica del territorio, con la possibilità di pernottare week end presso le stesse strutture.</p>	<p>Ass. Turismo e Cultura regione, provincia e comune di Taranto, Privati</p>
<p>✓ MUSEO del MARE</p>	<p>La sua realizzazione è già oggetto di dibattito, il Comune, attraverso fondi regionali ed europei può contribuire alla sua realizzazione all'interno di un circuito della cultura che potrebbe vedere in Mar Piccolo il suo scenario più suggestivo e nella struttura dell'ex carcere e sede CRI di via Viola un interessante contenitore.</p>	<p>Ass. Cultura e Turismo Regione Prov e Comune</p>
<p>✓ VISITE GUIDATE al FARO di S. VITO</p>	<p>L'offerta del costituendo museo del mare potrebbe arricchirsi delle visite guidate ad un simbolo cittadino come il faro di San Vito, facendo riappropriare i tarantini di un pezzo storico ed affascinante del loro territorio. Cenni storici e strutturali sul faro e mostre fotografiche correderebbero l'interessantissima visita. Al Comune il compito di farsi promotore e intermediario presso associazioni e coop culturali e la M.M. affinché Taranto si doti (come già avviene per città come Trieste) di questa nuova offerta turistico-culturale.</p>	<p>Marina Militare, Ass. Turismo e Cultura Comune</p>

<p>✓ MUSEO delle COLLEZIONI</p>	<p>Un museo originale, divertente e decisamente <i>sui generis</i> realizzato con le libere donazioni dei collezionisti. Per la logistica si può pensare a strutture comunali. Si tratterebbe di un polo museale unico nel suo genere, in grado di incuriosire ed attrarre visitatori non necessariamente appassionati dei singoli generi proposti.</p>	<p>Ass. Cultura, Privati</p>
<p>✓ PARCO del MEDITERRANEO</p>	<p>Un Parco che valorizzi le dune e macchia mediterranea presso l'isola amministrativa di Taranto, a Marina di Lizzano. Passerelle, didascalie e visite guidate che valorizzino un patrimonio naturalistico del nostro territorio attualmente in stato di abbandono e posto in un'area poco fruibile e con notevoli problemi urbanistici. Il Comune di Maruggio, l'estate scorsa, per le visite guidate alle dune, si è avvalso dell'Osservatorio di Chimica, Fisica e Geologia dell'Università del Salento che potrebbe coadiuvare l'operazione.</p>	<p>Ass. Università, Ass. Beni culturali, Ass. Urbanistica</p>
<p>✓ FESTIVAL MUSICALE "G. PAISIELLO" e musealizzazione della CASA del grande musicista tarantino</p>	<p>Sostegno al GIOVANNI PAISIELLO FESTIVAL organizzato dall'ass. "Amici della Musica A. Speranza" col coinvolgimento delle altre orchestre tarantine e dell'Istituto musicale Paisiello, che la Provincia deve assolutamente convertire in effettivo conservatorio. Recupero e realizzazione di una CASA-MUSEO dell'abitazione del grande compositore tarantino in Città Vecchia e di un auditorium all'interno della chiesa della Madonna della Salute che insiste sulla stessa piazza Monte Oliveto (v. idea delle lotterie). A margine del Festival gli Enti locali potrebbero promuovere, presso locali e ristoranti, l'adozione di un PERCORSO ENO-GASTRONOMICO SETTECENTESCO da affiancare all'offerta culturale del Festival. Sono proposte in grado di rendere onore al grande genio musicale di Paisiello, valorizzando la sua figura e l'intero territorio a livello internazionale.</p>	<p>Curia, Ass. Cultura e Turismo di Regione, Provincia e Comune; Ass. Risanamento Città Vecchia, Confcommercio, Confesercenti</p>
<p>✓ CASA-MUSEO di SANT'EGIDIO da TARANTO</p>	<p>La figura di Sant'Egidio da Taranto è tanto venerata quanto poco valorizzata nella nostra città. E' un personaggio che per quanto ha saputo dare, merita tutti gli onori del caso. La nostra proposta è quella di recuperare e valorizzare adeguatamente la sua abitazione, già sede di un museo molto poco fruibile e soprattutto molto poco conosciuto poiché per niente promosso. Pur con le dovute proporzioni, la figura di Padre Pio da Pietralcina dimostra quanto il turismo religioso possa far bene non soltanto alla fede, ma all'immagine ed all'economia di un intero territorio. Il progetto potrebbe essere sostenuto attraverso la lotteria provinciale prima proposta (vedi QUI).</p>	<p>Curia, Ass. Cultura e Turismo di Regione, Provincia e Comune; Ass. Città Vecchia</p>

<p>✓ ADOTTA un ULIVO/PALMA</p>	<p>Esaltare il "percorso turistico-culturale dell'olio" chiedendo a esercizi commerciali e condomini che si trovino in prossimità di alberi di ulivo di "adottarne" uno. L'adozione consiste nel partecipare alle spese per l'acquisto di un faretto che illumini e valorizzi l'albero, di relativa griglia anti-vandalica e a quelle per l'elettricità necessaria a mantenere acceso il faretto dal crepuscolo all'alba. Oltre ad essere un'iniziativa all'insegna della cultura del verde e della civiltà, consentirà la migliore valorizzazione degli ulivi, uno dei simboli della nostra terra, nonché l'immagine stessa della nostra città (vedi ad es. via Unità d'Italia). Si può pensare alla stessa iniziativa per le palme del Lungomare. Per i cittadini vi sarebbe per contro una maggior valorizzazione della propria zona e delle proprie abitazioni.</p>	<p>Ass. Urbanistica e Cultura Comune, Privati</p>
<p>✓ Settimana della CUCINA TIPICA TARANTINA</p>	<p>Una sorta di Festival della tradizione culinaria tarantina, con la COZZA regina della manifestazione. Un percorso enogastronomico da protrarre per qualche giorno al fine di promuovere il territorio, i suoi prodotti e la nostra tradizione culinaria: i locali enogastronomici di Taranto e provincia inserirebbero nei menù i piatti della cultura tradizionale locale e gli aderenti all'iniziativa esporrebbero una locandina con il Logo della manifestazione e il coinvolgimento dei somelier locali, della Confcommercio e di sponsor del settore agro-alimentare. Nelle vie del Borgo e sul molo di via Garibaldi stand e bancarelle con dimostrazioni sulla lavorazione dei prodotti caseari, dell'olio e del vino. In piazza anche un'enorme tavolata, realizzata sul modello de "la cena di tutti" ideata dal gruppo <i>Esterni</i>. Info: http://www.designpubblico.it/progetti/show.php?id=35. Il ritorno per Comune e Provincia è in immagine e cultura delle tradizioni (si potrebbe pensare a premiare il miglior piatto proposto dai ristoratori).</p>	<p>Ass. Cultura Comune, Confcommercio, Confesercenti</p>
<p>✓ FESTIVAL della CULTURA DIALETTALE</p>	<p>Spettacoli in vernacolo tenuti da operatori culturali locali, con organizzazione di eventi paralleli quali l'esposizione di oggetti della tradizione tarantina, la degustazione di prodotti tipici, la presenza di bancarelle di libri sulla tarantinità e dimostrazioni sugli antichi mestieri della città con coinvolgimento del pubblico. Il tutto in angoli caratteristici della Città Vecchia.</p>	<p>Ass. Cultura Comune</p>
<p>✓ Riproposizione del "PREMIO TARANTO" per l'arte tarantina</p>	<p>Per la miglior opera narrativa a tema marinaresco dell'anno (qualche anno fa era organizzato dalla storica testata giornalistica tarantina "La Voce del Popolo"). Lo stesso premio può rivolgersi anche alla pittura con la premiazione del miglior dipinto che abbia come tema gli scorci della nostra città. Quadri che potrebbero poi trovare degna collocazione a Palazzo di Città o presso altri edifici comunali.</p>	<p>Ass. Cultura Comune</p>

<p>✓ "AMBASCIATORI della TARANTINITA"</p>	<p>L'iniziativa consta nell'individuare personalità che danno lustro alla nostra terra con la loro attività (si vedano l'Amm. Ricci, il Giudice De Cataldo, Riccardo Tisci stilista di punta della casa di moda Givenchy, il pianista Antonello Parisi, le cantanti Mietta, Mariella Nava, Patrizia Conte, ecc...). Si potrebbe prevedere in proposito un premio "Delfino dell'Anno" a chi si è particolarmente contraddistinto nelle proprie attività. Rendere ambasciatori di Taranto tali figure sarebbe un atto altamente qualificante per la nostra città, utile a promuovere le sue migliori espressioni nonché a riappropriarsi del patrimonio culturale che le appartiene. Apprezzabilissimo fu a tal proposito il conferimento della cittadinanza onoraria di Taranto attribuita al compianto prof. Cirese.</p>	<p>Ass. Cultura</p>
<p>✓ APERITIVO TARANTINO</p>	<p>Nella strategia di rilancio turistico della città, il Comune potrebbe promuovere presso le cooperative di pescatori e mitilicoltori l'idea di dar vita ad un aperitivo "alla tarantina" in un determinato giorno della settimana (riteniamo che l'ideale sia il venerdì). Esso si dovrebbe svolgere in via Garibaldi, in Città vecchia, e consisterebbe nella vendita, direttamente dai pescherecci, di "cartocci" di cozze e piccoli pesci frutto del pescato del giorno. L'iniziativa, oltre a incentivare il turismo, consentirebbe entrate supplementari per il comparto degli operatori del mare.</p>	<p>Ass. Attività Produttive e Turismo Comune, coop di pesca e mitilicoltura, Privati</p>
<p>✓ TARANTO AIR SHOW</p>	<p>Un avvenimento annuale che preveda spettacoli con le Forze Armate, esibizione di pattuglie acrobatiche, paracadutisti, banda della Marina, ecc. Le Forze Armate sono a costo zero in quanto trattasi di manifestazioni promozionali. La spettacolarità dell'evento richiamerebbe turisti, sponsor ed una positiva visibilità del territorio. La stessa Alenia potrebbe essere partner ideale dell'amm.ne sia in termini di organizzazione che di sponsorizzazione.</p>	<p>Ass. ai Rapporti con la M.M.</p>
<p>✓ Taranto nei circuiti delle maggiori manifestazioni culturali, musicali, artistiche, sportive</p>	<p>Il Comune deve aderire all'Apulia Film Commission per non privarsi dell'importante occasione di rendersi positivamente visibile a livello nazionale attraverso le produzioni cinematografiche che sempre più stanno toccando la nostra Regione. Lo stesso arrivo delle troup è un bacino economico da non sottovalutare. Si devono poi prendere contatti per ospitare in città eventi in grado di esaltare l'immagine del territorio: trasmissioni televisive, raduno annuale dei Bersaglieri, gare di pesca, di canoa e off-shore, tappe di tornei di beach volley, ecc....</p>	<p>Ass. Sport, Marketing territorio (NON C'E'), Marina Militare</p>

<p>✓ SALONE della MARINERIA e della PESCA</p>	<p>Da organizzare presso un luogo caratteristico della città, nelle vicinanze del mare. Le spese dell'organizzazione potrebbero essere sostenute tramite sponsor e aziende espositrici. Si valorizzerebbe la vocazione marittima e marinairesca della Città dando nuovo impulso alle professioni del settore. Si può pensare anche ad un Salone per imbarcazioni di piccola taglia o prettamente artigianali, al fine di creare un nuovo ed originale prodotto fieristico.</p>	<p>Provincia, Comune, Assonautica, Camera Commercio, Privati</p>
<p>✓ Concorso MIGLIOR BALCONE della CITTA' VECCHIA</p>	<p>Il concorso ha la finalità di migliorare l'estetica dell'Isola responsabilizzando e coinvolgendo i residenti. I premi potrebbero essere costituiti da buoni sconto presso attività che dovessero sponsorizzare la manifestazione (pensiamo a vivai, fioristi ecc...). Si potrebbe pensare ad una Giuria popolare composta da cittadini, dipendenti comunali o da personalità locali in grado di fornire il loro apporto in termini di immagine.</p>	<p>Ass. Risanamento Città Vecchia, Privati</p>
<p>✓ FIERA ENOGASTRONOMICA del SUD</p>	<p>L'evento potrebbe essere finanziato tramite sponsor e aziende espositrici. Una sorta di fiera (magari internazionale) del cibo per rilanciare l'immagine della città destagionalizzandone l'offerta turistico-culturale.</p>	<p>Ass. reg.le Risorse Alimentari, Ass. Att. Produttive di Comune e Provincia</p>
<p>✓ FESTIVAL del FUMETTO</p>	<p>Mostre, proiezioni, convegni, dibattiti, incontri con disegnatori e sceneggiatori, bookshop: tutto intorno al mondo del fumetto. Gli eventi potrebbero avere luogo in diversi angoli della città per 3 / 4 giorni. Sarebbe un'iniziativa turistico-culturale in grado di attirare giovani e meno giovani anche da fuori provincia. Direttore artistico potrebbe essere il noto fumettista tarantino Enzo Rizzi.</p>	<p>Ass. Cultura Comune</p>
<p>✓ Rassegna: ALLE RADICI della TARANTELLA</p>	<p>Immaginiamo una rassegna culturale di approfondimento sui temi dei canti e dei balli popolari locali, a margine della festa leccese della Taranta. Lo scopo è di intercettare i flussi turistici della famosa festa salentina, corredandola con la ricerca delle origini della Tarantella, nel tentativo di restituirla al territorio da cui ha realmente preso vita. Una rassegna che preveda dimostrazioni, stage, racconti, testimonianze dei concittadini meno giovani, seminari e convegni.</p>	<p>Ass. Cultura Comune</p>

<p>✓ Rassegna: La STORIA di TARANTO</p>	<p>Spettacoli teatrali, letture, incontri con gli anziani della città, parole canzonate, proiezioni e mostre per divulgare la storia della città ai tarantini. Si potrebbe dare luogo a spettacoli periodici "a puntate" (ad es. una alla settimana) da presentare ogni volta in un quartiere diverso della città (all'aperto se d'estate). Tutto organizzato con la collaborazione di artisti, operatori culturali e cittadini su base volontaria.</p>	<p>Ass. Cultura Comune</p>
<p>✓ MERCATINI di NATALE</p>	<p>Istituire un grande mercatino di Natale tra p.zza Maria Immacolata e le vie Berardi e Mignogna tra l'8 dicembre ed il 6 gennaio di ogni anno. Alle istituzioni il compito di agevolare e coordinare gli operatori del commercio e dell'artigianato per la realizzazione di questo mercato di prodotti artigianali e agro-alimentari del nostro territorio. In p.zza della Vittoria si potrebbe poi installare una pista di pattinaggio su ghiaccio da rendere fruibile a prezzi modici ma tali da recuperare parzialmente le spese. Il clima festivo consiglierebbe di prevedere la filo-diffusione a volume basso di musica natalizia nella zona interessata per agevolare un clima piacevolmente aggregativo. Tale iniziativa avrebbe un sicuro richiamo turistico ed economico per la città, favorendo la socializzazione nel centro della città e l'attrazione dello stesso per i visitatori. Nel contempo sarebbe favorito il commercio dell'intero Borgo e la valorizzazione dei nostri prodotti tipici.</p>	<p>Ass. Attività Produttive Comune, Confcommercio, Confagricoltori, Confartigianato</p>
<p>✓ MEETING di ATLETICA in ONORE dell'ATLETA di TARANTO</p>	<p>Organizzazione e promozione di un meeting di atletica per dare risalto alla figura storica dell'Atleta di Taranto, famoso in tutto il mondo per essere l'unico sportivo classico di cui si sono ritrovati i resti. Il meeting costituirebbe un evento di grande richiamo per lo Sport e soprattutto per la cultura di Taranto. L'evento dovrebbe essere promosso in collaborazione col MARTa e la Soprintendenza ai beni archeologici della Puglia per creare sinergie in grado di promuovere le risorse del territorio.</p>	<p>CONI, Ass. Sport, Cultura Comune, Sopr. Beni Archeologici Puglia, MARTa</p>
<p>✓ TARANTO a TUTTA BIRRA</p>	<p>Un Festival per una delle bevande più amate dai tarantini: la birra. Un evento della durata di 3/4 giorni in uno scenario quale il Lungomare di Città Nuova o di Città Vecchia. Sarebbe interessante realizzarla ad ottobre, quasi in concomitanza con il più famoso October Fest di Monaco di Baviera, in modo da sfruttare la scia pubblicitaria del celebre evento tedesco e stuzzicare maggiormente la partecipazione alla manifestazione. Sarebbe un evento in grado di attirare numerosi visitatori e curiosi, nonché sponsor, specie in considerazione della rilevanza sul territorio della birra Raffo e l'insistenza degli stabilimenti Heineken/Dreher e Duan. A corredo della manifestazione: stand, esposizioni, conferenze e presentazioni di libri.</p>	<p>Ass. Attività Produttive Comune</p>

<p>✓ SEMINARIO di STUDI sulla NARRATIVA e la MUSICA TARANTINA</p>	<p>Una rivisitazione critica ed un approfondimento di respiro nazionale delle opere di autori quali Cesare Giulio Viola, scrittore dal quale sono stati anche tratti celebri film di De Sica quali "Sciuscià" e "I bambini ci guardano; Spagnoletti, Carrieri, Fornaro, Peluso, D'Aquino o Costa per la musica. Incontri di studio, letture, conferenze, tavole rotonde, letture alla riscoperta di autori che hanno dato lustro alla cultura tarantina. L'ambientazione ideale sarebbe il Parco letterario del Galeso, luogo di grandi ispirazioni culturali in nome della città o la Masseria Solito, sperando in un suo recupero, luogo in cui Viola visse e operò.</p>	<p>Ass. Cultura Provincia e Comune</p>
---	--	--

LAVORI e OPERE PUBBLICHE

Proposta	Modalità di realizzazione	Istituzioni con cui coordinarsi
<p>✓ STATUA di TARAS sull'ISOLA di SAN PAOLO</p>	<p>Acquisita la fruibilità dell'isola di San Paolo, oltre a valorizzare il fortino esistente, si potrebbe agevolare l'istituzione di una fondazione per la realizzazione di una grande statua del Taras (o Falanto) a cavallo del delfino (la promozione e la creazione di fondazioni dà modo di attrarre finanziamenti privati di tipo commerciale per i vantaggi fiscali che questa tipologia di istituto comporta). Essa dovrà essere dotata di terrazze sulla sommità per consentire l'affaccio panoramico sulla città e il suo Golfo. Collocata sull'isola di S. Paolo costituirebbe un meraviglioso biglietto da visita per chi giunge in città da mare, nonché un monumento da godere da terra e dalla città. Rappresenterebbe un enorme attrazione turistica e potrebbe essere realizzata esclusivamente tramite i fondi attratti dalla fondazione, nonché da donazioni effettuate da quanti crederanno nel progetto. Al comune il compito di dar vita alla fondazione con l'aiuto della M.M. e promuovere l'iniziativa e la raccolta fondi a livello mediatico. Una volta realizzato, il monumento si auto-finanzierà attraverso i biglietti dei visitatori ed il merchandising messo su adhoc. Il progetto potrebbe essere sostenuto anche attraverso la lotteria provinciale prima proposta (vedi QUI).</p>	<p>Ass. LL.PP., Ass. Rapporti con M.M.</p>
<p>✓ GIOCHI d'ACQUA alla CONCATTEDRALE</p>	<p>Installazione di motori per la realizzazione di giochi d'acqua nelle vasche antistanti alla Concattedrale Gran Madre di Dio. I giochi, costituiti da spruzzi d'acqua ritmici, dovrebbero essere accompagnati da musica e protratti per una mezz'ora per un giorno alla settimana in orario serale o pre-serale. In questo modo potrebbero costituire una nuova attrattiva turistica per la città, sul modello della "Fontana Magica di Montjuic a Barcellona" (con le dovute proporzioni!). Essendo di discreto richiamo, l'iniziativa potrebbe incontrare il favore di sponsor che ne abbattano i costi.</p>	<p>Ass. LL.PP.</p>

<p>✓ PIATTAFORMA per eventi sotto al LUNGOMARE di MAR GRANDE</p>	<p>Una piccola terrazza sul Mar Grande, sotto al Lungomare Vitt. Emanuele II, in modo da prevedere manifestazioni artistiche e concerti (immaginiamo una serie di concerti da proporre ogni anno a cui dare il nome di NOTE sull'ACQUA). La scarpata del Lungomare andrebbe a costituire la naturale arena per questa piattaforma per eventi assolutamente unica. L'opera andrebbe sostenuta con fondi istituzionali anche provinciali e regionali a partecipazione privata. L'opera valorizzerebbe il lungomare e la sua scarpata andando a costituire in sé un luogo di attrazione turistica che incentiverebbe l'apertura di locali e punti di ristoro. Per arricchire ulteriormente l'area sarebbe auspicabile la realizzazione del molo per l'attracco di traghetti progettato dall'Amat presso il pontile Rota, già in concessione alla municipalizzata.</p>	<p>Ass. regionale al Turismo, Ass. Lavori Pubblici di Regione, Provincia e Comune, Ass. Cultura e Turismo</p>
<p>✓ LUNGOMARE "BASSO" sul LATO di MAR GRANDE della CITTA' VECCHIA</p>	<p>La realizzazione di una passeggiata sul mare <u>sotto</u> alla "ringhiera" di Città Vecchia fornirebbe un ulteriore elemento attrattivo per la nostra città. Si potrebbe realizzare una passerella in legno (simile a quella di Parco Cimino) in modo da rendere fruibile un ulteriore affaccio sul mare della nostra città. A tale scopo sarebbe opportuno rendere pubblicamente accessibili gli accessi alla passeggiata attraverso gli ipogei presenti in gran numero nei palazzi che danno sulla ringhiera stessa.</p>	<p>Ass. Lavori Pubblici, Ass. Turismo, Ass. Risanamento Città Vecchia</p>
<p>✓ RECUPERO PATRIMONIO DEMANIALE</p>	<p>Perseguire l'importantissimo e vitale obiettivo delle dismissioni militari in disuso che soffocano la città, dando libero spazio alla realizzazione di idee utili ad uno sviluppo sostenibile, turistico e culturale della città lontano dalle speculazioni edilizie. Il Comune non ha fondi a sufficienza per acquisire le proprietà in dismissione, ma potrà farsi da garante per la destinazione d'uso che vorranno darne i privati. Ancor meglio sarebbe puntare a richiedere alla M.M. un usufrutto gratuito di beni e terreni. Soprattutto sarebbe ottimale percorrere la strada <u>dell'acquisizione dei beni, in funzione dei risarcimenti che la M.M. deve per le installazioni militari che insistono sul territorio comunale che le ospita</u>. La Legge che tratta di tali risarcimenti è la **24 dicembre 1976 n. 898 e 2 maggio 1990 n. 140 (v. versione integrale delle leggi, più relativi esempi, in calce al plico - la Regione Sardegna già ne usufruisce per installazioni in tutto simili a quelle tarantine). In particolare richiedere alla M.M. la cessione delle isole di San Pietro, San Paolo, banchina torpedinieri, ex stazione lancia-siluri a punta penna, ospedale militare, terreni non utilizzati in Mar Piccolo, Torre d'Ayala, Carcere Vecchio. Sono tutti luoghi situati in punti strategici e meravigliosi della città che, se sfruttati a dovere, potrebbero dare grandissimo impulso al turismo. Sempre in tema di dismissioni sarebbero altresì auspicabili, oltre ai previsti Museo del Mare e Acquario in zona banchina torpedinieri, la realizzazione di un Campus Universitario in luogo dell'attuale Ospedale Militare (vedi punto seguente).</p>	<p>Ass. Turismo e Urbanistica della Regione; Ass. rapporti con M.M. Comune; Ass. LL.PP. Comune</p>

<p>✓ Realizzazione del CAMPUS UNIVERSITARIO</p>	<p>L'area dell'ospedale militare è perfetta per la realizzazione di un campus universitario con facoltà scientifiche, convertendo gli alloggi in aule, laboratori e dipartimenti e le aree all'aperto in strutture sportive da dedicare al Cus. La Marina dette già la sua disponibilità al trasferimento dell'ospedale ove si fossero trovate idonee strutture vicino alla nuova base di Mar Grande. Si potrebbe pensare agli insediamenti militari già presenti a San Vito, in modo da razionalizzare le aree della Marina Militare, o i capannoni Asi, o ancora, cedere definitivamente qualche immobile oggetto di servitù. Con un campus in pieno centro si creerebbe un meraviglioso flusso di studenti fra borgo e Città Vecchia (dove insistono le facoltà umanistiche e l'Ateneo di palazzo Amati). Flusso che ci si augura pedonale e su due ruote. In tal modo l'università si integrerebbe meglio con la città, costituendo un incentivo per l'arrivo di studenti fuori sede, vero volano di economia per le città che li ospitano.</p>	<p>Ass. Università e Cultura Provincia e Comune, Ass. Rapporti con M.M.</p>
<p>✓ TUNNEL Città Vecchia-Borgo</p>	<p>La realizzazione di un tunnel che colleghi Città Vecchia e Città nuova è un'opera avveniristica e più volte ripresa da studi ingegneristici che darebbe modo alla Città Vecchia di esprimere appieno il suo potenziale turistico divenendo interamente pedonale e perciò anche appetibile dal punto di vista abitativo a tutto vantaggio dell'economia della città.</p>	<p>Ass. LL.PP. Regione, Provincia e Comune di Taranto</p>
<p>✓ BANDI INTERNAZIONALI di PROGETTAZIONE</p>	<p>CONCORSI che hanno ad oggetto il recupero e la progettazione di importanti edifici/opere/aree cittadine nell'ambito di un più ampio disegno di rilancio urbanistico della città. Il Comune si doterebbe dei progetti sviluppati, in cambio di un premio consistente nell'esecuzione del lavoro vincitore. Il Comune potrà anche usare lo strumento dei BANDI INTERNAZIONALI di PROGETTAZIONE (***** vedasi esempio in calce) per dar vita ad una BIENNALE dell'ARCHITETTURA, vero e proprio evento in grado di attirare giovani architetti dalle università italiane e straniere, nonché addetti ai lavori per cicli di seminari e di studi internazionali da svolgere nella nostra città.</p>	<p>Ass. Urbanistica, Ass. Beni Culturali, Ass. Università, Ass. Risanamento Città Vecchia, Ass. Lavori Pubblici.</p>
<p>✓ ACQUEDOTTO del TRIGLIO (strada per Statte)</p>	<p>La valorizzazione potrebbe avvenire mediante la collocazione di teche esplicative ed illuminazione dal basso degli archi. Sarebbe un ottimo biglietto da visita per quanti accedono alla città da quel versante. Il progetto potrebbe essere sostenuto attraverso la lotteria provinciale prima proposta (vedi QUI).</p>	<p>Ass. Beni Archeologici</p>
<p>✓ ANTICHE MURA della CITTA'</p>	<p>Le antiche mure greche della città sono un patrimonio culturale di enorme valore per la città e versano in totale degrado e abbandono, tanto che non se ne conosce neppure l'esistenza e la collocazione. La valorizzazione delle antiche mura dovrebbe passare dalla collocazione di teche esplicative e illuminazione dal basso, nonché investimenti in termini di marketing territoriale. Il progetto potrebbe essere sostenuto attraverso la lotteria provinciale prima proposta (vedi QUI).</p>	<p>Ass. Beni Arch., Enel Sole (progetti culturali)</p>

<p>✓ RECUPERO dell'ANFITEATRO ROMANO sotto al Mercato Coperto</p>	<p>Il recupero dei resti dell'Anfiteatro romano consentirebbe la realizzazione di un polo archeologico in pieno centro città di grande valore storico-culturale in grado di attrarre turisti. Si potrebbe realizzare un percorso scoperto ed uno sotterraneo laddove le vicine costruzioni non consentono gli scavi. Il progetto potrebbe essere sostenuto attraverso la lotteria provinciale prima proposta (vedi QUI).</p>	<p>Ass. Cultura, Ass. LL.PP., Beni archeologici, Sovrintendenza, Regione Puglia</p>
<p>✓ TRAGHETTI x SICILIA e GRECIA e OVERCRAFT x SALENTO, BASILICATA e CALABRIA</p>	<p>Provincia e Comune dovrebbero sollecitare e promuovere l'istituzione delle tratte per Sicilia e Grecia via mare, in modo da stimolare i collegamenti da e per Taranto ed il turismo ad esso correlato. L'economia locale ne trarrebbe notevole vantaggio grazie anche al turismo 'di passaggio', considerato che lo scalo tarantino offrirebbe l'opportunità di raggiungere la Sicilia (Catania in particolar modo), evitando a quanti si muovono su gomma, tutto l'ultimo tratto della Salerno-Reggio Calabria, con evidente risparmio di tempo e costi. La soluzione degli OVERCRAFT consentirebbe inoltre di creare collegamenti turistici con Salento (Gallipoli/Porto Cesareo) e Basilicata e Calabria (Villaggi turistici, località di richiamo). Gli overcraft non hanno bisogno di moli o porticcioli, rendendo il progetto facilmente percorribile. Alle istituzioni il compito di coordinare gli attori interessati (imprenditori, enti terzi, istituzioni, privati e sponsor) e attivare canali nazionali ed europei per reperire i fondi necessari.</p>	<p>Ass. Porto e Trasporti, Ass. Turismo</p>
<p>✓ Realizzazione del PARCO del GALESO e del TARA</p>	<p>Di concerto con la Provincia, titolare della competenza territoriale, intercettare contributi europei e regionali al fine di ripulire ed attrezzare le zone nei pressi dei 2 fiumi creando percorsi per attività ricreative e culturali. L'area dovrebbe peraltro essere dotata di collegamento wi-fi gratuito.</p>	<p>Provincia di Taranto, Ass. Urbanistica, Ass. Lavori Pubblici</p>
<p>✓ PARCO-AVVENTURA nel parco delle GRAVINE</p>	<p>Il Parco Avventura costituisce una nuova generazione di parchi gioco a diretto contatto con la natura e nel completo rispetto dell'ambiente. Si tratta di attività e percorsi di varia natura perfettamente integrati in aree boschive o rupestri: arrampicate, passeggiate in mountain bike, trekking, escursioni naturalistiche e percorsi in sospensione tramite cavi, teleferiche, piattaforme aeree in legno e cordame per permettere agli utenti di effettuare, in totale sicurezza, percorsi avventurosi ed avvincenti. I parchi sono utilissimi per riqualificare aree di pregio naturalistico e costituiscono un grande richiamo turistico e culturale. L'ideale per accrescere l'attrattiva dell'enorme patrimonio naturalistico delle nostre Gravine. E' auspicabile la creazione di un percorso culturale rurale (anche ciclabile) alla scoperta dei tesori rupestri delle nostre Gravine. All'istituzione il compito di incentivarne l'attivazione con bandi e tavoli di coordinamento, o realizzandolo in forma diretta con affido in concessione.</p>	<p>Provincia e comuni nei cui territori ricadono le gravine (Massafra, Laterza, Ginosa...). vedere anche www.parcovventura.it, Privati</p>

<p>✓ SERVIZI in CAMBIO di PUBBLICITA'</p>	<p>Numerose prestazioni richieste a privati potrebbero essere ripagate, aldilà del project financing, con la cessione di più o meno importanti spazi pubblicitari comunali.</p>	<p>Ass. Bilancio</p>
<p>✓ SVILUPPO INFRASTRUTTURE della città e AEROPORTO di GROTTAGLIE</p>	<p>Per favorire il turismo ed agevolare gli investimenti, occorre sostenere con forza le ragioni della città presso Governo, Anas, Regione e tutti i soggetti preposti alla loro realizzazione, perché diventino assolute priorità. Una buona raggiungibilità è alla base dello sviluppo economico e turistico della città. E' altresì opportuno fare squadra con la Provincia per favorire i collegamenti civili da e per Grottaglie (sollecitare Aeroporti di Puglia, creare sinergie con Bari, veicolare le ragioni dello scalo ai vettori per invogliarli a scegliere l'Ar lotta, prevedere collegamenti bus tra la città e l'aeroporto in corrispondenza dei voli di arrivo e partenza, proporre la candidatura a sede di voli low cost anche internazionali).</p>	<p>Provincia, Sindaco, Ass. al Porto e Trasporti, Ass. Lavori Pubblici. Area Vasta Tarantina</p>
<p>✓ Strada Regionale 8 parallela alla litoranea</p>	<p>Sollecitare presso la Regione il finanziamento del terzo lotto della Tangenziale Sud fino alla provincia leccese in modo da decongestionare finalmente la litoranea e renderla pedonale e ciclabile, liberando il suo enorme potenziale turistico-commerciale.</p>	<p>Regione e Prov., Ass. LL.PP, Urbanistica, Turismo</p>
<p>✓ RECUPERO del PATRIMONIO ARCHEOLOGICO in CITTA' VECCHIA</p>	<p>Recupero, valorizzazione e promozione turistico-culturale del patrimonio archeologico della Città Vecchia. E' risaputo che le maggiori ricchezze archeologiche della nostra città sono tuttora giacenti nel sottosuolo, un esempio per tutti è il tempio ed i resti pagani greco-romani situati sotto la chiesa ed il convento di San Domenico. Il recupero artistico potrebbe coinvolgere la stessa Curia di Taranto, che vedrebbe valorizzata una ricchezza di propria custodia, agevolando il rilancio socio-economico e culturale del borgo antico.</p>	<p>Sovr. Beni Archeologici, Ass. Città Vecchia, Curia</p>
<p>✓ RISANAMENTO della CITTA' VECCHIA</p>	<p>In Città Vecchia insistono numerosi immobili dei quali, da anni, si sono perse le tracce dei proprietari. Al fine di recuperare tali immobili, si potrebbe affidare la ricerca dei proprietari (o eventuali eredi) a giovani in stage cui prevedere incentivi in base ai risultati ottenuti. Il Comune potrebbe ricorrere a quanto stabilito dal Codice della Strada e dal Codice Penale (***)art. 677 Codice Penale - v. versione integrale dell'art. in calce al plico) in ordine alla rimozione di pericoli per la pubblica incolumità (in caso di edifici pericolanti o fatiscenti) o all'esercizio dell'esproprio. Per agevolare la riqualificazione del borgo antico occorre appaltare ristrutturazioni ad interi comparti dell'isola. La formula migliore da noi individuata è il LEASING IN COSTRUENDO, strumento da affiancare al project financing (si veda file qui allegato).</p>	<p>Ass. Urbanistica, Ass. lavori pubblici, Ass. Risanamento Città Vecchia</p>

<p>✓ RIPRISTINO delle 'CHIANCHE' in Città Vecchia</p>	<p>Il ripristino delle antiche "Chianche" restituirebbe all'Isola la sua storia e il suo fascino originale caratterizzandone ulteriormente l'aspetto. Spesso sono ancora presenti sotto il manto stradale. Potrebbe essere un'opera finanziata con fondi comunitari o regionali o dai piani Urban e mediante P.o.r.. La Regione Puglia ha già co-finanziato progetti simili a Bari (ristrutturazione della cattedrale a Bari Vecchia e ripavimentazione dell'antico borgo). In assenza dell'antico basolato lo si potrebbe recuperare da zone in cui il traffico veicolare non ne consentirebbe la fruizione pedonale e ciclabile (vedi Discesa Vasto).</p>	<p>Regione Puglia, Sopr. Beni Culturali, Ass. Cultura e risanamento Città Vecchia, Ass. Urbanistica, Ass. L.PP.</p>
<p>✓ TECHE DIDASCALICHE</p>	<p>L'installazione di teche didascaliche dinanzi ai palazzi, ai reperti archeologici, alle chiese e ai monumenti della città è realizzabile con l'ausilio di società quali Mirabilia e altre. Oggi è possibile anche prevedere il servizio di audio-guida dal proprio cellulare chiamando gratuitamente i numeri indicati sulle teche stesse. In molte città d'Italia è un servizio già disponibile che mette in contatto diretto i visitatori con i luoghi. Sulle teche vanno illustrate storia, significato e origini delle strutture e dei loro stessi nomi (vedi storia della fontana e del nome di p.zza Ebalia). Le teche potrebbero essere offerte da sponsor in cambio della pubblicità sulle teche stesse ovvero realizzate in cooperazione con i club Rotary, Lions ecc. cittadini. Il progetto potrebbe essere sostenuto attraverso la lotteria provinciale prima proposta (vedi QUI).</p>	<p>Ass. Urbanistica, Ass. Cultura, Ass. Beni Culturali e risanamento Città Vecchia</p>
<p>✓ SEGNALETICA VIE in CITTA' VECCHIA</p>	<p>I segnali nel borgo antico dovranno essere realizzati con una grafica in linea con la storia artistica della Città. Allo stato attuale solo i cartelli di Via Duomo sono in uno stato di decoro. Le altre sono poco leggibili e deteriorate.</p>	<p>Ass. Urbanistica, Ass. Cultura, e risanamento Città Vecchia</p>
<p>✓ DIDASCALIE sotto ai cartelli delle vie</p>	<p>Sono utili ad illustrare l'origine del nome della via e l'importanza della personalità cui è intestata. Favorirebbero la conoscenza della storia culturale della nostra città. Sarebbe auspicabile l'utilizzo dell'antica toponomastica greca per le vie oggi riferibili a quelle dell'antica Acropoli magno-greca: via Batteja, via Salutaris, via Sotheira ecc..., come già avvenuto per le vie Temenide, Plateja, antiche porte di accesso all'Agorà. Per ragioni storico-culturali, saremmo anche dell'avviso di ridare a p.zza Maria Immacolata l'originale nome di p.zza Giordano Bruno.</p>	<p>Ass. Urbanistica</p>

<p>✓ Didascalie per gli ALBERI di Borgo e Città Vecchia</p>	<p>Incastonare nella pavimentazione alla base degli alberi più belli del centro storico e del borgo (e non solo), una piccola targa incisa in cui viene brevemente illustrata la specie di appartenenza dell'albero. Il progetto potrebbe essere sostenuto attraverso la lotteria provinciale prima proposta (vedi QUI).</p>	<p>Ass. Cultura e Ass. Ambiente</p>
<p>✓ Delimitazione ornamentale dei vuoti urbani</p>	<p>Per dare maggior decoro alla città, si potrebbero perimetrare le aree dei vuoti urbani o delle campagne pubbliche non utilizzate, con staccionate in legno o, ancora meglio, con muretti a secco in pietra bianca, vero patrimonio culturale pugliese.</p>	<p>Ass. Urbanistica</p>
<p>✓ Coinvolgimento della CURIA nella programmazione e l'offerta culturale della città</p>	<p>Ciò al fine di rendere fruibili al pubblico tarantino ed al turista gli insediamenti storici della Chiesa, inserendoli in un percorso culturale cittadino (v. Arcivescovado, Cripta di San Cataldo, e le altre chiese della Città Vecchia). Stesso discorso per l'ordine dei Cavalieri di Malta per la chiesa di S. Michele in via Duomo. Andrebbe anche sollecitato a Curia e Regione il recupero della grande chiesa di Monte Uliveto.</p>	<p>Curia, Regione, A.p.t., Ordine dei Cavalieri di Malta</p>
<p>✓ Coinvolgimento dell'AUTORITA' PORTUALE nelle iniziative legate a spettacoli ed eventi vari</p>	<p>Concerti, degustazioni, dj set, sagre, bancarelle e spettacoli di vario genere, potrebbero trovare collocazione ideale presso il porto al molo San Cataldo o presso il molo turistico di Sant'Eligio. Spazi ampi e funzionali da cui si può godere, tra l'altro, di un'incantevole colpo d'occhio sulla Città Vecchia, dando per di più le spalle all'industria. Il molo Sant'Eligio ha già dimostrato in passato le sue potenzialità in ordine ad eventi simili. La bellezza dei luoghi e la loro collocazione a ridosso del mare caratterizzerebbe gli eventi proposti avvicinando i tarantini al loro porto e contribuendo alla sua crescita.</p>	<p>Autorità Portuale, Ass. al Porto e Trasporti</p>
<p>✓ PROGETTO di DISINQUINAMENTO AMBIENTALE e recupero delle aree industriali</p>	<p>Porre l'Università di Taranto al centro di un progetto di sviluppo e ricerca di tecnologie atte a ridurre l'inquinamento atmosferico, terrestre e marino di Taranto, nonché per la ricerca e l'applicazione di energie alternative. Un modello da portare avanti insieme all'Univ. del Salento, facoltà di Architettura, per il recupero e la bonifica delle aree industriali, che creerebbe occupazione, sviluppo ed economia da esportare fuori dai confini provinciali in funzione di una maggiore vivibilità del territorio. Promozione di seminari e workshop nazionali ed internazionali per porsi come città pilota in un progetto di risanamento ambientale ed indipendenza energetica. (promuovere a tal riguardo scambi di conoscenze con la cittadina austriaca di Güssing in Austria *****vedere art. tratto da Repubblica in calce al plico).</p>	<p>Ass. Università, Ass. Urbanistica</p>

<p>✓ Installazione di un'ANTENNA WI-MAX pubblica</p>	<p>Il WiMax è una tecnologia che permette di trasmettere e ricevere segnali senza fili fino a una distanza di 50 Km (quasi in assenza di emissioni inquinanti). Elimina l'ultimo miglio e il pedaggio di Telecom. Le comunità locali potranno rendersi indipendenti e collegarsi gratuitamente a Internet. All'indirizzo internet http://www.petitiononline.com/wmaxfree/, c'è una petizione, promossa da Beppe Grillo, che chiede che almeno 1/3 delle frequenze venga riservato ai cittadini per associazioni senza fini di lucro e per gli enti locali, senza alcuna tassazione diretta o indiretta. Sarebbe ideale rendere il servizio presso le sedi universitarie e nelle loro immediate vicinanze (vedi sede in Città Vecchia) in modo da agevolare la frequentazione dei giovani anche al di fuori delle lezioni. La città potrebbe mirare ad ospitare seminari di civic-networking. Le spese si potrebbero coprire rivendendo parte della banda Internet wireless agli utenti commerciali e alle emittenti locali. Altra fonte di risparmio per le pubbliche amministrazioni sarebbe quella di dotare i pc degli uffici di sistemi "open source" quali Linux, concorrenti gratuiti di Microsoft Windows.</p>	<p>Ass. allo Sviluppo Economico e Innovazione Tecnologica della Regione, Ass. Innovazione Tecnologica e Università Provincia e Comune</p>
<p>✓ PISTE CICLABILI, RASTRELLIERE e VERDE PUBBLICO</p>	<p>Prevedere piste ciclabili, rastrelliere-parcheggio e sedi per alberi su tutti i nuovi marciapiedi da realizzare e rifare nelle vie principali (v. Codice della Strada artt.13 e 14). Da subito si potrebbero realizzare piste ciclabili e relative rastrelliere al centro dello spartitraffico di v.le Magna Grecia (http://progettokublai.ning.com/group/tarantociclabile), su v.le Virgilio/lungomare e in Città Vecchia (per agevolare gli universitari) e lungo gli spazi adiacenti al parco Archeologico di Solito-Corvisea tra le vie Atenisio e Venezia, con conseguente rivitalizzazione della preziosa area. Per i finanziamenti europei si veda la <u>Legge n.208 del 28/06/1991</u> (G.U. n.165 del 16/07/1991) ed il <u>Programma di cofinanziamento sulla G.U. n.270 del 20/11/2006</u>. La Comunità Europea ha previsto il programma JESSICA per il finanziamento della mobilità sostenibile urbana con fopndi stanziati nel periodo 2007-13 attraverso la Banca Europea per gli Investimenti (leggi <u>QUI</u>). E' poi opportuno che l'installazione dei pali della pubblica illuminazione tenga conto degli spazi utili alla fruizione dei marciapiedi da parte dei disabili, cosa assai trascurata anche in lavori recenti.</p>	<p>Ass. LL.PP. Comune di Taranto</p>
<p>✓ PARCHEGGI di TESTATA</p>	<p>Realizzazione di parcheggi di testata a Tamburi e nella zona del porto, a Cimino e nell'area Saram con bus navetta che portino in centro città gratuitamente. In questi snodi occorre prevedere l'affitto di biciclette (bike sharing) e motorini. Al Borgo e in Città Vecchia occorrerebbe ampliare le aree pedonali e ciclabili lasciando a lungomare e c.so Umberto (o via Pitagora) i flussi in uscita ed entrata da Taranto. I traghetti dell'Amat tornerebbero così ad essere anche strumenti di trasporto urbano. Il progetto, previsto in Area Vasta deve tener conto e valorizzare l'importante zona archeologica dello Scoglio del Tonno ai Tamburi.</p>	<p>Ass. Urbanistica e LL. PP. Comune di Taranto</p>

<p>✓ PARCO URBANO di via Venezia/via ATENISIO</p>	<p>Recupero dell'area del parco archeologico compreso fra via Venezia e via Atenisio per farne un grande parco con verde pubblico. L'area è vastissima e arredata con alberi può rappresentare un polmone verde in pieno centro urbano. Siamo dell'idea che non necessiti di eccessiva infrastrutturazione (recinzioni, asfalto o altro) ma solo di arbusti e prato con percorsi tracciati semplicemente da brecciolina.</p>	<p>Ass. Lavori Pubblici, Ambiente Comune</p>
--	--	--

PROVVEDIMENTI AMMINISTRATIVI

Proposta	Modalità di realizzazione	Istituzioni con cui coordinarsi
<p>✓ CITTA' VECCHIA PATRIMONIO MONDIALE dell'UNESCO</p>	<p>Taranto e la sua Provincia sono ricche di patrimoni culturali e naturalistici inestimabili la cui valorizzazione può avvenire mediante l'inserimento fra i beni mondiali Unesco. Per rafforzare la candidatura si potrebbe valutare l'ipotesi di candidare insieme il Borgo antico, il Parco delle Gravine, i siti di interesse comunitario del Mar Piccolo e l'isola di San Paolo. Si darebbe così grandissimo impulso alla cultura ed al turismo del territorio. Si vedano in proposito i siti www.whc.unesco.org e www.unesco.beniculturali.it.</p>	<p>Ass. Turismo e Cultura Provincia e Comune di Taranto – Soprintendenza Beni Archeologici e Artistici Puglia</p>
<p>✓ PIANO per il DECORO URBANO della CITTA' VECCHIA</p>	<p>Esso va allegato al Regolamento Edilizio cittadino e deve stabilire parametri di stile per immobili nuovi o da ristrutturare, per le vetrine e le insegne dei negozi, per i materiali e le tipologie dell'illuminazione stradale. Questo piano caratterizzerà l'aspetto del Borgo antico a partire dalle tinte che dovranno connotare gli edifici in modo univoco (bianco oppure pietra viva/càrparo, oppure ancora il ricorso ai colori pastello sul modello di Portofino, Ponza, centro storico di Salvador de Bahia in Brasile. Purché si opti per uno stile uniforme). Le insegne degli esercizi commerciali devono essere in ferro, legno o rame e illuminati da luce indiretta (faretti), senza neon o collocazioni "a bandiera"; gli infissi esclusivamente in legno. Il tutto per caratterizzare la Città Vecchia nel pieno rispetto della sua storia millenaria.</p>	<p>Ass. Risanamento Città Vecchia, Ass. Urbanistica</p>

<p>✓ AGEVOLAZIONI x ATTIVITA' TURISTICHE e ARTIGIANALI</p>	<p>Prevedere agevolazioni fiscali per l'apertura di esercizi commerciali in Città Vecchia per categorie quali: attività turistiche, ricettive e artigianali; per i giovani; per categorie deboli. Ad esempio con la riduzione di tasse comunali per i primi anni dall'apertura dell'attività. L'investimento rientrerebbe tanto con lo sviluppo economico del Borgo antico, che con gli introiti derivanti dalle nuove attività. Questa iniziativa a livello locale supplirebbe alla mancata adozione delle Zone Franche Urbane.</p>	<p>Ass. Bilancio, Ass. Politiche Sociali, Ass. Risanamento Città Vecchia.</p>
<p>✓ INCONTRI ISTITUZIONALI per SCAMBIO ESPERIENZE</p>	<p>Programmare incontri con istituzioni di realtà-modello nello sviluppo turistico, culturale e sostenibile dei territori: province di Trento, Regione Trentino, Comune di Bari sulla conversione del centro storico barese, ecc.</p>	<p>Ass. Attuazione Programma e Risanamento Città Vecchia</p>
<p>✓ UNIVERSITÀ AUTONOMA degli STUDI DI TARANTO.</p>	<p>Oltre all'autonomia occorre insediare soprattutto le facoltà che a Bari e Lecce prevedono il numero chiuso, in maniera da incrementare il numero degli iscritti provenienti da realtà limitrofe e facilitare l'abbattimento delle resistenze da parte dei 2 atenei pugliesi. In questo modo Taranto inizierebbe ad importare studenti anche solo sulla base dell'accessibilità delle sue facoltà, per puntare poi sul conseguente miglioramento dei servizi. Tutto garantirà un salto di qualità culturale alla città e maggiore slancio economico derivante dai fuori sede.</p>	<p>Provincia di Taranto, Ass. Università</p>
<p>✓ Istituzione del POLICLINICO di TARANTO</p>	<p>Gli allarmanti dati circa la situazione ambientale e sanitaria della nostra città impone l'insediamento di un Polo Oncologico di eccellenza a Taranto con istituzione di un'autonoma facoltà di Medicina. Queste realtà, insieme agli altri ospedali tarantini ed alle facoltà di Scienze Ambientali ed Ingegneria già presenti sul territorio, dovranno fare rete tra loro al fine di favorire la riconversione di Taranto in ottica sostenibile. Da una parte cure e ricerca medica, dall'altra ricerca tecnologica per bonifiche e riduzione delle emissioni inquinanti.</p>	<p>Provincia di Taranto, Ass. Ambiente e Sanità del Comune, Ass. Università del Comune</p>
<p>✓ UNIVERSITÀ della PESCA e del TURISMO</p>	<p>Istituire a Taranto un'Università con queste due facoltà rilancerebbe una nostra naturale e storica vocazione (la pesca) e renderebbe professionale quella del futuro (il turismo) favorendo occupazione e sviluppo economico. Due branche della cultura della nostra città che potrebbero così essere conservate e trasmesse, oltre che studiate ed approfondite.</p>	<p>Ass. Università</p>

<p>✓ Istituzione della facoltà di INFORMATICA e ACCADEMIA di NETWORKING</p>	<p>La facoltà di Informatica consentirebbe alla città di dotarsi di una facoltà che, come poche, può proiettare gli studenti e Taranto verso il futuro. Insieme alla creazione di un'Accademia di Networking, si potrebbe realizzare un polo tecnologico scientifico all'avanguardia in grado di formare e attrarre studenti da tutta Italia e non solo. Le aziende pubbliche e private potrebbero attingere da questo laboratorio improntato all'alta tecnologia e alla formazione di qualità. Non di rado le Accademie di questo genere sono realizzate proprio da aziende private interessate alle conoscenze che vi si sviluppano. A tal proposito si potrebbe valutare l'opportunità di un project financing con bando di evidenza pubblica.</p>	<p>Ass. Università e Innovazione Tecnologica Provincia</p>
<p>✓ Stipulare convenzioni e protocolli per l'inserimento degli UNIVERSITARI di TARANTO nel mondo del LAVORO</p>	<p>Ad esempio convenzioni tra la facoltà di Economia Aziendale e l'ABI allo scopo di inserire i giovani laureandi e laureati in percorsi di formazione e tirocinio presso gli istituti bancari del territorio. Stessa cosa è auspicabile presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private locali. Tali accordi favorirebbero la formazione dei nostri laureati ed aumenterebbero le possibilità occupazionali arrestando la "migrazione dei cervelli". Alle istituzioni il compito di agevolare e coordinare le iniziative veicolandole agli interessati anche mediante l'istituzione di bandi e concorsi (per il pubblico), o il patrocinio di master formativi presso le maggiori aziende (Alenia, Basile Petroli, Ninfole, Borsci, Space Software...), di concerto con l'Università. Si può pensare di premiare i migliori diplomati/laureati del territorio.</p>	<p>Ass. Università, Provincia di Taranto, Ass. Attività produttive del Comune, ABI (Istituti bancari locali), aziende private locali; Università degli studi di Bari</p>
<p>✓ Istituzione di una SCUOLA per la PUBBLICA AMMINISTRAZIONE</p>	<p>L'istituzione di una piccola scuola di specializzazione per la Pubblica Amministrazione potrebbe attrarre in città i dipendenti pubblici di diversi enti che volessero finanziare la formazione del proprio personale. Sarebbe utile per formare una classe dirigente preparata e specializzata nella pubblica amministrazione senza ricorrere a costose professionalità esterne per l'espletamento di servizi interni. Utile anche per elevare la preparazione dei dipendenti pubblici. Se il progetto non dovesse risultare percorribile, suggeriamo di prevedere corsi di formazione in vari ambiti per il personale pubblico (su tutti informatica di base) al fine di ottimizzare il funzionamento della macchina amministrativa.</p>	<p>Provincia, Università, Sindaco</p>

<p>✓ COINVOLGIMENTO dei TALENTI degli ISTITUTI ALBERGHIERI</p>	<p>In occasione di premiazioni, serate di Gala e cerimonie organizzate dagli Enti locali, si dovrebbero coinvolgere i ragazzi dei nostri istituti alberghieri per il catering, la preparazione dei banchetti, dei pranzi, delle cene e dei bouffet. In tal modo si consentirebbe la valorizzazione dei giovani studenti locali. Tali eventi costituirebbero validissime esperienze pratiche, ma anche concrete opportunità occupazionali. Si potrebbero agevolare accordi fra gli istituti e le principali strutture ricettive del territorio.</p>	<p>Provincia, Ass. Pubblica Istruzione</p>
<p>✓ Organizzazione di VISITE SCOLASTICHE GUIDATE</p>	<p>Visite ai più importanti palazzi comunali, ai musei e ai monumenti della città. Inoltre far assistere gli studenti alle sedute del Consiglio Comunale e ad una giornata in assessorato. Oltre che un'iniziativa educativa e culturale, aiuterebbe i più giovani a conoscere ed amare maggiormente la proprio città. Le visite illustreranno il funzionamento della macchina amm.va, con l'obiettivo di avvicinare i giovani alla partecipazione attiva alle vicende cittadine.</p>	<p>Ass. Pubblica Istruzione</p>
<p>✓ Progetti di STORIA LOCALE alle elementari</p>	<p>Verificare la possibilità di inserire nei piani formativi delle scuole elementari delle ore dedicate allo studio della storia locale. La cosa, se non a livello ministeriale, può anche essere affrontata con progetti ad hoc. Per sensibilizzare i giovani si può anche pensare a degli incontri con operatori impegnati nel sociale, anziani che illustrino la Taranto che fu (paesaggi, antichi mestieri, grandi avvenimenti).</p>	<p>Ass. Pubblica Istruzione</p>
<p>✓ Promozione di CORSI di FORMAZIONE per DISOCCUPATI</p>	<p>Un esempio su tutti è il corso per "Tagesmutter" (dal tedesco "mamma di giorno"), figura professionale generalmente di sesso femminile, che offre funzioni di servizio complementare al nido d'infanzia, in grado di fornire risposte flessibili e differenziate, fornendo servizi di educazione e cura a uno o più bambini presso il proprio domicilio o altro ambiente idoneo.</p>	<p>Sindacati</p>

<p>✓ ISTITUZIONE dell'ASSESSARATO al MARKETING TERRITORIALE</p>	<p>L'istituzione di un assessorato provinciale e comunale al Marketing Territoriale è di fondamentale importanza per la promozione turistico-culturale del territorio. L'obiettivo è quello di promuovere cultura, luoghi, storia, miti, simboli e personaggi del territorio al fine di creare un vero e proprio "marchio Taranto" da esportare fuori dai confini provinciali, anche attraverso il merchandising. Accanto a tali assessorati si potrebbe costituire una task force costituita da universitari tarantini esperti in marketing territoriale in grado di indirizzare, a livello consultivo, i comuni della provincia ad adottare strategie coordinate per il rilancio del turismo. Si valorizzerebbero così i giovani studenti tarantini affidando loro un compito importante e qualificante. Allo scopo sarebbero utili convenzioni con agenzie viaggi e di incoming del territorio. Ai punti seguenti si possono trovare diversi esempi di ciò che è possibile realizzare attraverso queste istituzioni.</p>	<p>Provincia, Comune, Sindaco, Ass. Università, A.p.t., Privati</p>
<p>✓ PORTALE WEB TURISTICO PROVINCIALE</p>	<p>Esso avrebbe lo scopo di promuovere il territorio, divulgare eventi e itinerari, segnalare guide e mappe e illustrare storia, cultura e tradizioni locali.</p>	<p>Regione Apt, Provincia e Comune (Ass. Marketing Territoriale), Ass. Cultura e Turismo</p>
<p>✓ ISTITUZIONE di uno I.A.T. MOBILE</p>	<p>L'idea è quella di formare una squadra di 4/5 persone che faccia da orientamento al turista direttamente in strada e non in uffici di difficile ubicazione. Uno IAT itinerante posto nei punti strategici della città nei periodi di maggiore affluenza di turisti. Ad esempio nei fine settimana in primavera-estate, o durante particolari eventi, 4/5 ragazzi con un cappellino che li distingue (con la scritta "info turistiche" sia in italiano che in inglese) posti nei paraggi di museo, castello, all'uscita di Maricentro nei giorni di giuramento che forniscono informazioni ai turisti: raccolgono esigenze, danno suggerimenti, informano sulle attività e le visite guidate che si possono fare e forniscono i relativi contatti. Contratti a progetto con opportuna conoscenza delle lingue e adeguata formazione, favorirebbe l'occupazione giovanile in ambito turistico-culturale.</p>	<p>Sindaco, Regione, Apt, Provincia e Comune (Ass. Marketing Territoriale), Ass. Cultura e Turismo</p>

<p>✓ TARANTO CARD</p>	<p>Il Comune potrebbe promuovere una "TARANTO CARD", una tessera che a prezzo vantaggioso possa offrire a tarantini e turisti un pacchetto che coniughi l'offerta culturale e turistica della città con la mobilità urbana sostenibile.</p> <p>Ingresso al MArTa, al museo delle arti piscatorie tarentine, una visita guidata della Città Vecchia e del Museo etnografico, un giro turistico a bordo delle motonavi Amat, da abbinare a mini-abbonamenti per l'autobus o a un'eventuale prepagata per l'affitto di biciclette (nell'auspicabile ipotesi del ripristino dell'affitto delle biciclette dell'Amat). Per l'affitto delle biciclette si veda anche il sito www.bicincitta.it. Si darebbe così impulso al turismo e alla cultura, spingendo i cittadini all'utilizzo dei mezzi e delle biciclette, favorendo, tra l'altro, la diminuzione dell'inquinamento atmosferico cittadino e garantendo nuove entrate al Comune, necessarie per le spese dell'affitto delle biciclette.</p>	<p>Sindaco, Apt, Provincia e Comune (Ass. Marketing Territoriale), Ass. Cultura e Turismo, Ass. Municipalizzate del Comune</p>
<p>✓ Realizzazione di un VIDEO di PROMOZIONE TURISTICA del TERRITORIO</p>	<p>Un video che illustri le bellezze di Taranto e orienti il turista ospite della città. Si potrebbe prevederne la <u>diffusione presso le catene alberghiere della provincia (ma anche della Regione)</u>, trasmettendolo in continuo su un apposito canale a circuito interno nelle camere delle strutture ricettive. In accordo con la Regione lo si potrebbe proiettare anche negli aeroporti pugliesi.</p>	<p>Apt, Provincia e Comune (Ass. Marketing Territoriale), Ass. Cultura e Turismo</p>
<p>✓ Realizzazione di un VIDEO sulla TARANTO SPARTANA e la MAGNA GRECIA per il MArTa</p>	<p>Realizzazione di un breve video (10' circa) sulla storia spartana di Taranto e della Magna Grecia da proiettare a ciclo continuo in una delle sale del Museo Archeologico e mostrare ai visitatori prima della loro visita all'interno della struttura. Quest'idea, da sviluppare in accordo con la Soprintendenza ai Beni Archeologici e la direzione del MArTa, consentirebbe al visitatore di calarsi meglio nella realtà storico-culturale del nostro territorio e di apprezzarne in modo più consapevole il patrimonio archeologico in visione. In tal modo si agevolerebbe la fruizione del Museo anche ai meno edotti, rendendolo più conforme ai musei interattivi di ultima concezione. Comune, Provincia e Regione potrebbero promuovere un project financing o finanziare direttamente il video, in accordo con la direzione del Museo e la Soprintendenza ai Beni Archeologici della Puglia. Questo genere di video è presente in numerosi fra i musei più importanti al mondo. A tal scopo sarebbe interessante pure creare sale con ricostruzioni virtuali di scene e spazi riferibili alle origini culturali del nostro popolo e dei nostri antenati.</p>	<p>Soprintendenza ai Beni Culturali, A.P.T., direzione MarTa, Ass. Turismo, Ass. Marketing Territoriale Provincia e Comune</p>

<p>✓ Realizzazione di un DOCUMENTARIO STORICO di TARANTO</p>	<p>Con il contributo di studenti, associazioni, comunità, artisti, educatori e detenuti tarantini realizzare e diffondere un documentario video sulla storia della Città in cui venga illustrato il suo passato, i suoi fasti, le sue leggende, i suoi eroi, i luoghi della sua storia, le sue battaglie, i popoli e le culture che l'hanno abitata. Il Video potrebbe essere presentato in un apposito evento organizzato in Piazza e poi diffuso nelle scuole e commercializzato all'esterno.</p>	<p>Ass. Pubblica Istruzione, Apt, Provincia e Comune (Ass. Marketing Territoriale), Ass. Cultura e Turismo</p>
<p>✓ Utilizzo dei Social Network per veicolare l'immagine turistico-culturale del territorio</p>	<p>Evitando costosi passaggi televisivi, si potrebbe pensare alla diffusione di video all'interno delle scuole e attraverso canali di larga diffusione quali portali internet e social network che attirano migliaia di persone al fine di incrementare a costo zero l'immagine turistica e culturale della città. Per ridurre i costi l'amm.ne potrebbe chiamare a raccolta i cittadini in possesso di belle foto da montare o commissionare a piccole produzioni locali per la realizzazione dei video.</p>	<p>Ass. Pubblica Istruzione, Apt, Provincia e Comune (Ass. Marketing Territoriale), Ass. Cultura e Turismo</p>
<p>✓ Mappatura annuale delle organizzazioni del territorio e istituzione della Consulta per il Turismo e la Cultura</p>	<p>La mappatura annuale delle organizzazioni del territorio consentirebbe di razionalizzare le azioni degli Enti locali a favore del terzo settore, fondamentale nel rilancio turistico e culturale del territorio. Sarebbe utile per pianificare strategie di rilancio del territorio, programmare annualmente eventi e iniziative e ottimizzare la canalizzazione dei sostegni erogati da Provincia e Comune. Per dare ufficialità alla collaborazione fra Enti e terzo settore, si dovranno istituire le Consulte provinciali e comunali per il Turismo e la Cultura, in modo da condividere con la parte attiva e propositiva del territorio le migliori azioni di rilancio dello stesso.</p>	<p>Ass. Bilancio e Finanze, Provincia e Comune (Ass. Marketing Territoriale), Ass. Cultura e Turismo</p>
<p>✓ TASK FORCE INTERCOMUNALE per il TURISMO sulla LITORANEA SALENTINA</p>	<p>Provincia e Comune di Taranto devono fare da capofila di un progetto intercomunale di rilancio dei litorali. Il Comune di Taranto in ragione della presenza dell'isola amm.va ricadente nel comune di Lizzano, mai adeguatamente sfruttata. Si potrebbe pensare ad un nome che caratterizzi la costa ionica, in collaborazione con Calabria e Basilicata, per lanciare un marchio ad uso del turismo balneare (ad es. Costa del Sole o Costa Jonica) e concertare iniziative, progetti e infrastrutture che ne caratterizzino uniformemente l'aspetto.</p>	<p>Provincia e Comune (Ass. Marketing Territoriale), Ass. Cultura e Turismo, Ass. Urbanistica</p>

<p>✓ RIATTIVAZIONE dei PERCORSI MUSEALI ESISTENTI</p>	<p>Creare un percorso delle tombe a camera e del museo di via Marche con visite guidate da far gestire alle coop di beni culturali e archeologici del territorio. Da inserire nell'itinerario anche i resti dell'acquedotto di C.so Italia e di quello del Triglio a Statte e le antiche mura greche della città.</p>	<p>Ass. Cultura e Turismo, Soprintendenza Beni Archeologici Puglia</p>
<p>✓ Iscrizione dell'OROLOGIO sulla TORRE di P.zza FONTANA nel REGISTRO ITALIANO OROLOGI da TORRE</p>	<p>Il Registro Italiano Orologi da Torre (Onlus) è un'associazione finalizzata allo studio, valorizzazione, censimento e classificazione degli orologi da torre italiani. Tra le attività svolte vi sono il supporto scientifico, la consulenza per il restauro, le ricerche d'archivio e la raccolta di documentazione, testi e iconografia relativa agli orologi pubblici meccanici italiani ed ai loro costruttori. Info: Dott.ssa Marisa Addomine, Presidente Registro Italiano Orologi da Torre (ONLUS).</p>	<p>Ass. Città Vecchia Ass. Marketing Territoriale, Ass. Cultura e Turismo</p>
<p>✓ Posticipazione dell'ORARIO di CHIUSURA dei negozi di Borgo e Città Vecchia da maggio a settembre.</p>	<p>Posticipare apertura e chiusura degli esercizi commerciali, anche solo di un'ora, può dare nuovo impulso al turismo dando alla città il suo naturale ruolo di catalizzatore serale. In considerazione del ritorno di immagine che ne deriverebbe si potrebbe pensare a piccole forme di incentivazione quali una modesta riduzione dell'Ici in proporzione ai mesi in cui si dà luogo all'iniziativa. Il Comune non avrebbe diminuzione di gettito in quanto la diminuzione della tassazione sarebbe compensata dalla T.O.S.A.P. per l'esercizio di attività ambulanti conseguenti al maggior afflusso di gente la sera.</p>	<p>Confcommercio, Ass. Attività Produttive, Ass. Marketing Territoriale</p>
<p>✓ CATENA del SORRISO e dell'ACCOGLIENZA</p>	<p>Programmare incontri con Camera di Commercio, Confesercenti e le associazioni di categoria locali al fine di prevedere una strategia comune volta al rilancio turistico della provincia. In particolare sollecitare la somministrazione di corsi di formazione per la ricettività e la lingua inglese sfruttando finanziamenti comunitari eventualmente disponibili. Cordialità, disponibilità, preparazione e correttezza sono alla base di una buona ricettività e indubbiamente fra le maggiori (peggiori) carenze del nostro territorio. Si rende pertanto necessario istituire una sorta di "catena del sorriso" in considerazione del fatto che l'immagine di un territorio passa in primo luogo dalla sua gente.</p>	<p>Sindaco, Ass. Attività Produttive, Ass. Marketing Territoriale</p>

<p>✓ FESTA degli ALBERI: un albero per ogni nuovo nato (applicazione della Legge Rutelli)</p>	<p>La Legge 113/1992****, anche detta Legge-Rutelli (v. versione integrale della legge in calce al plico), consente (in realtà obbligherebbe) i comuni a piantare un albero per ogni nuovo nato in città. Sfruttando questa opportunità, finanziata dallo Stato e resa possibile con la collaborazione del Corpo Forestale dello Stato, si potrebbe pensare ad una FESTA da tenersi una volta ogni 6 mesi, magari coinvolgendo le scolaresche, in cui porre a dimora nuovi alberi in zone della città carenti di verde (purtroppo ve ne sono molte), in aree degradate o per riempire i cosiddetti "vuoti urbani" della città, secondo un piano prestabilito di rinverdimento cittadino. Si può pensare di realizzare così nuovi parchi e aree attrezzate, il tutto con la collaborazione di cittadini volontari, associazioni e comunità.</p>	<p>Ass. Pubblica Istruzione, Ass. Urbanistica</p>
<p>✓ BANCA del VERDE</p>	<p>Consiste nell'istituzione presso la Provincia di un ufficio che preleva gli alberi dei privati che vogliono disfarsene. Questi possono essere scambiati con altri arbusti o essere rimpiantati in spazi pubblici. Considerata la presenza di numerose ville, questo ufficio recupererebbe i tanti alberi che i privati abbattono o dismettono.</p>	<p>Provincia, società IsolaVerde, Ass. Ambiente Provincia e Comune</p>
<p>✓ IL MESE della CULTURA TARANTINA</p>	<p>Un evento in grado di promuovere la storia, le origini, le tradizioni e i simboli di Taranto. Si può pensare di dedicare ogni mese ad un tema: il mese della cultura magno greca; quello delle ricette dell'antica tradizione locale; della poesia e delle filastrocche; di Falanto; di Andronico; il mese della letteratura dei Due mari..., alla scoperta dei personaggi che hanno reso celebre la città. Si potrebbero organizzare a riguardo presentazioni di libri, incontri, proiezioni, mostre, sfilate, letture pubbliche in luoghi legati alle narrazioni, dibattiti e convegni.</p>	<p>Ass. Cultura, Ass. Marketing Territoriale Comune</p>
<p>✓ Promozione della città con pubblicità e materiale informativo</p>	<p>Acquistare spazi pubblicitari e lasciare materiale divulgativo agli info point delle città e regioni limitrofe.</p>	<p>Ass. Turismo, Ass. Marketing Territoriale Provincia e Comune</p>
<p>✓ GIORNATA della MEMORIA e della PACE</p>	<p>Una giornata celebrativa in memoria dei caduti dei bombardamenti aerei di Porta Napoli, via Pisanelli e dell'affondamento del rimorchiatore "Sperone" del '42 e '43. Attualmente si tiene una cerimonia commemorativa a cura dell'Associazione Vittime Civili di Guerra e dei familiari dei caduti, ma è auspicabile che il Comune indicasse una Giornata della memoria e della pace per ricordare e riflettere.</p>	<p>Sindaco, Ass. Cultura</p>

<p>✓ Maggior incidenza della Polizia Municipale</p>	<p>Sanzionare opportunamente tutti i reati maggiori scoraggerebbe l'inciviltà purtroppo dilagante in città, educando gli "ineducati". L'idea diffusa è che si sanzionino reati a spot e non tutte le volte che se ne ravvedono gli estremi.</p>	<p>Sindaco, Polizia Municipale</p>
<p>✓ Sostegno alla creazione di COOPERATIVE turistiche, culturali e ambientali</p>	<p>Sfruttare a tal riguardo i finanziamenti P.O.R. Puglia attraverso la misura 5.3: azioni formative e piccoli sussidi, azione b) Sostegno alla piccola impresa in ambito urbano. Coinvolgere a tal riguardo enti quali l'Amiu, la soprintendenza, l'Università, ma anche comunità terapeutiche e detenuti per riabilitazione e reinserimento.</p>	<p>Ass. Politiche Sociali</p>
<p>✓ PIANO SOSTENIBILE dell'EDILITA'</p>	<p>Dar vita a un Piano Edilizio che preveda, per le nuove costruzioni e gli edifici pubblici, l'adozione dei più moderni criteri di sostenibilità ambientale: pannelli solari, infissi e intercapedini isolanti, sale di raccolta rifiuti differenziati da scaricare direttamente dagli uffici e dalle abitazioni. Al fine di implementare l'utilizzo di energia sostenibile e la pratica del risparmio energetico, i comuni potrebbero agganciare l'importo dell'Ici alla certificazione regionale per l'attestazione energetica, il documento col quale viene stabilito il grado di efficienza energetica di un'abitazione, con premialità a favore di chi adotta pratiche più sostenibili.</p>	<p>Sindaco, Ass. Edilità</p>
<p>✓ RISPARMIO ENERGETICO PUBBLICO</p>	<p>Gli Enti locali devono investire nel risparmio energetico sfruttando l'energia solare per gli edifici pubblici, i semafori, i parchimetri e i lampioni della pubblica illuminazione (a led). I parchimetri vanno altresì indicati con segnaletica verticale.</p>	<p>Ass. Bilancio, Edilità, Sviluppo Economico di Provincia e Comune</p>
<p>✓ Potenziamento della RACCOLTA DIFFERENZIATA</p>	<p>Il Comune potrebbe distribuire adesivi da applicare ai bidoni della spazzatura domestici in cui si illustrano le modalità di differenziazione dei rifiuti. Il Comune recupererebbe l'investimento <u>indirettamente</u> con le minori spese di conferimento presso le discariche ed in termini di costi di gestione e manutenzione degli inceneritori, e <u>direttamente</u> rivendendo il materiale riciclato ad aziende limitrofe oggetto di una preventiva ricerca di mercato, oltre che in termini ambientali.</p>	<p>Ass. Ambiente</p>

<p>✓ Tecnologie "Trenchless" per i lavori di scavo</p>	<p>Con il nome di Trenchless Technology (letteralmente "tecnologia senza trincee") o con quello di no-dig Technology ("tecnologie senza scavi") si indica una famiglia di tecnologie caratterizzate da un limitato o nullo ricorso alle operazioni di scavo a cielo aperto per l'installazione, la riabilitazione, la sostituzione, la mappatura e la diagnostica di servizi interrati (condotte fognarie, idriche, del gas, cavidotti per telecomunicazioni e per l'energia elettrica). E' una tecnica che prevede un attento lavoro preliminare di indagine del sottosuolo, ma che comporta numerosi vantaggi quali: 1) limitata effrazione della superficie stradale; 2) riduzione degli impatti ambientali (scarso uso di mezzi pesanti con limitazione delle emissioni sonore-gassose e la diffusione di polveri in atmosfera); 3) riduzione dei costi sociali derivanti da rallentamento e deviazione del traffico, ritardo dei mezzi pubblici, interferenza con le vicine attività economico-sociali; 4) assenza di lavoratori nel sottosuolo a vantaggio della sicurezza sul lavoro; 5) maggior decoro della città senza i segni dei continui lavori (buche, asfalto sconnesso, dislivelli, rattoppi improvvisati). Vedere studio del Centro Studi Tecnologici del Min. dell'Istruzione: http://www.centroinnovazione tecnologica.it/acqua/Riabilitazione%20reti%20idriche%20con%20tecniche%20innovative%20e%20scavi%20ridotti.pdf.</p>	<p>Ass. Lavori Pubblici di Provincia e Comune</p>
<p>✓ CONSIGLI COMUNALI e PROVINCIALI via WEB</p>	<p>Attraverso l'installazione di telecamere all'interno delle aule consiliari si può prevedere la trasmissione in diretta ed in differita delle sedute consiliari sui siti web delle rispettive istituzioni.</p>	<p>Ass. Innovazione Tecnologica, Trasparenza e Cittad. Attiva</p>
<p>✓ APPUNTAMENTO con le AMMINISTRAZIONI LOCALI</p>	<p>Un appuntamento pubblico fisso tra cittadini, amministratori locali e tecnici degli assessorati da rinnovare ogni 6 mesi per fare il punto sugli interventi adottati e da programmare. L'idea prevede un incontro per ogni ramo assessorile per rendere la vita amministrativa del territorio più partecipata.</p>	<p>Sindaco, Ass. Attuaz. Programma, Trasparenza</p>

* si vedano riferimenti normativi in calce al plico

documentazione a corredo delle proposte

*

Decreto Legislativo 26 maggio 2004, n. 154

"Modernizzazione del settore pesca e dell'acquacoltura, a norma dell'articolo 1, comma 2, della legge 7 marzo 2003, n. 38"

pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 146 del 24 giugno 2004

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visti gli articoli 76 e 87 della Costituzione;

Visto l'articolo 1 della legge 7 marzo 2003, n. 38;

Visti gli articoli 7 e 8 della legge 5 marzo 2001, n. 57;

Visto il decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 226;

Vista la preliminare deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 25 marzo 2004;

Acquisito il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, reso il 29 aprile 2004;

Acquisito il parere delle competenti Commissioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 21 maggio 2004;

Sulla proposta del Ministro delle politiche agricole e forestali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze;

Emana
il seguente decreto legislativo:

Art. 1.
Finalità e obiettivi

1. Il presente decreto, nel rispetto dell'articolo 117 della Costituzione ed in coerenza con la normativa comunitaria, si conforma ai principi di modernizzazione di cui alla legge 7 marzo 2003, n. 38, con particolare riferimento all'articolo 1, comma 2, lettere *a), b), c), h), i), u), z), aa), bb), cc), dd) e gg)*, e a tale fine e' riferito al sistema pesca, comprendente l'acquacoltura, in cui l'integrazione tra le misure di tutela delle risorse acquatiche e dell'ambiente e la salvaguardia delle attività economiche e sociali, deve essere basata su criteri di sostenibilità.

Art. 2.
Tavolo azzurro

1. Per la determinazione degli obiettivi e delle linee generali della politica nazionale della pesca e dell'acquacoltura, nonché per la concertazione permanente di cui all'articolo 1, comma 2, lettera *a)*, della legge 7 marzo 2003, n. 38, e' istituito il «Tavolo azzurro».

2. Il Tavolo azzurro e' coordinato dal Ministro delle politiche agricole e forestali o dal Sottosegretario di Stato delegato, ed e' composto dagli assessori alla pesca e all'acquacoltura delle regioni e delle province autonome, dai presidenti di ciascuna associazione nazionale delle cooperative della pesca, delle imprese di pesca, delle imprese di acquacoltura, dai segretari generali di ciascuna organizzazione sindacale maggiormente rappresentativa a livello nazionale, da un rappresentante del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

3. Il Tavolo azzurro e' sentito, altresì, sui criteri e le strategie del Programma nazionale di cui all'articolo 4, nonché in relazione ad ogni altra finalità per la quale il Ministro delle politiche agricole e forestali o il Sottosegretario di Stato delegato, ne ravvisi l'opportunità.

4. La partecipazione al Tavolo azzurro e alle Commissioni e ai Comitati di cui agli articoli 3, 9 e 10 e' assicurata nell'ambito delle attività istituzionali degli organismi di provenienza, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Art. 3.
Commissione consultiva centrale per la pesca e l'acquacoltura

1. La Commissione consultiva centrale per la pesca e l'acquacoltura, presieduta dal Ministro delle politiche agricole e forestali o dal Sottosegretario di Stato delegato, e' composta dal Direttore generale per la pesca e l'acquacoltura e dai seguenti membri:

- a)* due dirigenti della Direzione generale per la pesca e l'acquacoltura;
- b)* un dirigente del Dipartimento economico della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- c)* un dirigente del Ministero del lavoro e delle politiche sociali;
- d)* un dirigente del Ministero della salute;
- e)* un dirigente del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio;
- f)* un dirigente del Ministero dell'economia e delle finanze;
- g)* un dirigente del Ministero delle attività produttive;

- h) un dirigente del Ministero della difesa;
- i) un dirigente del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;
- j) un ufficiale del Comando generale del Corpo delle capitanerie di porto, di grado non inferiore a Capitano di Vascello;
- k) quindici dirigenti del settore pesca e acquacoltura delle regioni designati dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le regioni e province autonome di Trento e di Bolzano;
- l) nove rappresentanti della cooperazione designati dalle associazioni nazionali delle cooperative della pesca comparativamente più rappresentative;
- m) quattro rappresentanti designati dalle associazioni nazionali delle imprese di pesca comparativamente più rappresentative;
- n) due rappresentanti designati dalle associazioni nazionali delle imprese di acquacoltura comparativamente più rappresentative;
- o) un rappresentante della pesca sportiva designato dalle organizzazioni nazionali della pesca sportiva comparativamente più rappresentative;
- p) sei rappresentanti designati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello nazionale;
- q) un rappresentante delle associazioni nazionali di organizzazioni di produttori costituite ai sensi del regolamento (CE) n. 104/2000 del Consiglio, del 17 dicembre 1999;
- r) due rappresentanti della ricerca scientifica applicata alla pesca e all'acquacoltura designati dal Ministro delle politiche agricole e forestali;
- s) un rappresentante della ricerca scientifica applicata alla pesca e all'acquacoltura designato dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca;
- t) due rappresentanti della ricerca scientifica applicata alla pesca e all'acquacoltura designati dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, di cui uno dell'Istituto centrale per la ricerca scientifica applicata al mare (ICRAM);
- u) due rappresentanti della ricerca scientifica applicata alla pesca e all'acquacoltura delle regioni designati dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

2. La Commissione è chiamata a dare pareri sui decreti del Ministro delle politiche agricole e forestali, o del Sottosegretario di Stato delegato, finalizzati alla tutela e gestione delle risorse ittiche ed in relazione ad ogni argomento per il quale il presidente ne ravvisi l'opportunità.

3. Il presidente può invitare, alle riunioni della Commissione, gli assessori regionali per la pesca e l'acquacoltura, i rappresentanti dei Ministeri e degli enti interessati agli argomenti posti all'ordine del giorno ed esperti del settore.

4. La Commissione ha durata triennale ed è nominata con decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali.

Art. 4.

Finalità e contenuti del Programma nazionale

1. Tenuto conto degli indirizzi comunitari e degli impegni internazionali e nel riconoscimento delle risorse ittiche come bene comune rinnovabile, essenziale alla sicurezza alimentare mondiale, gli interessi e gli interventi pubblici di carattere generale, da perseguire attraverso il Programma nazionale, oltre gli interventi delle regioni e delle province autonome adottati nell'ambito delle rispettive competenze, sono riconducibili ai seguenti obiettivi:

- a) perseguire la durabilità delle risorse ittiche per le generazioni presenti e future e tutela della biodiversità;
- b) perseguire lo sviluppo sostenibile e valorizzazione della produzione della pesca, dell'acquacoltura e delle attività connesse, così come definite dalle pertinenti leggi, anche attraverso la promozione dei piani di gestione delle risorse ittiche e dei programmi di sviluppo dell'acquacoltura adottati dalle associazioni, organizzazioni di produttori e consorzi riconosciuti in conformità con le norme comunitarie;
- c) sviluppare le opportunità occupazionali, il ricambio generazionale delle attività economiche e delle tutele sociali anche attraverso l'incentivazione della multifunzionalità,

- la promozione della cooperazione, dell'associazionismo e delle iniziative in favore dei lavoratori dipendenti;
- d) tutela del consumatore in termini di rintracciabilità dei prodotti ittici, valorizzazione della qualità della produzione nazionale e della trasparenza informativa;
 - e) tutela della concorrenza sui mercati internazionali e razionalizzazione del mercato interno;
 - f) sviluppo della ricerca scientifica applicata alla pesca e all'acquacoltura secondo i principi della Programmazione nazionale della ricerca;
 - g) semplificazione delle procedure amministrative relative ai rapporti tra imprese ittiche e pubbliche amministrazioni, anche attraverso l'istituzione di organismi per lo svolgimento di servizi al settore;
 - h) promuovere l'aggiornamento professionale e la divulgazione dei fabbisogni formativi del comparto della pesca e dell'acquacoltura ed i conseguenti interventi di formazione continua e permanente;
 - i) sostenere l'economia ittica delle regioni, al fine di rendere applicabili gli indirizzi nazionali e comunitari nei rispettivi territori.

2. Il Programma nazionale contiene la relazione sullo stato del settore, gli obiettivi settoriali relativi al periodo di programmazione, nonché la ripartizione degli stanziamenti di bilancio.

3. Sono destinatari degli interventi del Programma nazionale gli imprenditori ittici di cui agli articoli 6 e 7, le cooperative della pesca, le associazioni e le organizzazioni nazionali, nonché i consorzi riconosciuti nel settore della pesca e dell'acquacoltura ed i soggetti individuati in relazione ai singoli interventi programmati ai sensi del presente decreto.

Art. 5.

Programmazione di settore

1. Il Ministro delle politiche agricole e forestali, sentito il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, previa consultazione del Tavolo azzurro di cui all'articolo 2, propone al CIPE, per l'approvazione di cui al comma 3, il «Programma nazionale triennale della pesca e l'acquacoltura», di seguito denominato «Programma nazionale», contenente gli interventi di competenza nazionale.

2. Le regioni e le province autonome predispongono, altresì, entro il 31 dicembre dell'anno precedente ciascun triennio di programmazione nazionale di cui al comma 1, i programmi regionali della pesca e dell'acquacoltura, o gli eventuali aggiornamenti, contenenti l'indicazione degli interventi di competenza da realizzare con le proprie dotazioni di bilancio.

3. Entro il 31 ottobre dell'anno precedente il triennio di programmazione, il CIPE approva il Programma nazionale con l'indicazione delle dotazioni finanziarie nazionali, nonché dell'eventuale destinazione di risorse aggiuntive ai sensi dell'articolo 119 della Costituzione.

Art. 6.

Imprenditore ittico

1. L'articolo 2 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 226, è sostituito dal seguente:

«Art. 2 (*Imprenditore ittico*). - 1. E' imprenditore ittico chi esercita, in forma singola o associata o societaria, l'attività di pesca professionale diretta alla cattura o alla raccolta di organismi acquatici in ambienti marini, salmastri o dolci e le attività connesse di cui all'articolo 3.

2. Si considerano, altresì, imprenditori di cui al comma 1 le cooperative di imprenditori ittici ed i loro consorzi quando utilizzano prevalentemente prodotti dei soci ovvero forniscono prevalentemente ai medesimi beni e servizi diretti allo svolgimento delle attività di cui al medesimo comma 1.

3. Sono considerati, altresì, imprenditori ittici gli esercenti attività commerciali di prodotti ittici derivanti prevalentemente dal diretto esercizio delle attività di cui al comma 1.

4. Ai fini dell'effettivo esercizio delle attività di cui al comma 1, si applicano le disposizioni della vigente normativa in materia di iscrizioni, abilitazioni ed autorizzazioni.

5. Fatte salve le più favorevoli disposizioni di legge, l'imprenditore ittico e' equiparato all'imprenditore agricolo. 6. L'autocertificazione di cui all'articolo 6, comma 4, del decreto legislativo 27 luglio 1999, n. 271, sostituisce a tutti gli effetti ogni adempimento tecnico e formale ivi previsto.

7. Ai fini dell'applicazione delle agevolazioni fiscali e previdenziali e della concessione di contributi nazionali e regionali, l'imprenditore ittico e' tenuto ad applicare i pertinenti contratti collettivi nazionali di lavoro e le leggi sociali e di sicurezza sul lavoro.

8. Le concessioni di aree demaniali marittime e loro pertinenze, di zone di mare territoriale, destinate all'esercizio delle attività di acquacoltura, sono rilasciate per un periodo iniziale di durata non inferiore a quella del piano di ammortamento dell'iniziativa cui pertiene la concessione, secondo i principi ed i criteri per il contenimento dell'impatto ambientale ai sensi dell'articolo 37 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, e tenuto conto delle linee guida adottate dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.».

Art. 7.

Attività connesse

1. L'articolo 3 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 226, e' sostituito dal seguente:

«Art. 3 (*Attività connesse a quelle di pesca*). - 1. Si considerano connesse alle attività di pesca, purché non prevalenti rispetto a queste ed effettuate dall'imprenditore ittico mediante l'utilizzo di prodotti provenienti in prevalenza dalla propria attività di pesca, ovvero di attrezzature o risorse dell'azienda normalmente impiegate nell'impresa ittica, le seguenti attività:

a) imbarco di persone non facenti parte dell'equipaggio su navi da pesca a scopo turistico-ricreativo, denominata: «pescaturismo»;

b) attività di ospitalità, ricreative, didattiche, culturali e di servizi, finalizzate alla corretta fruizione degli ecosistemi acquatici e vallivi, delle risorse della pesca e dell'acquacoltura, e alla valorizzazione degli aspetti socio-culturali delle imprese ittiche e di acquacoltura, esercitata da imprenditori, singoli o associati, attraverso l'utilizzo della propria abitazione o di struttura nella disponibilità dell'imprenditore stesso, denominata: «ittiturismo»;

c) la prima lavorazione dei prodotti del mare e dell'acquacoltura, la conservazione, la trasformazione, la distribuzione e la commercializzazione, nonché le azioni di promozione e valorizzazione.

2. Alle opere ed alle strutture destinate all'ittiturismo si applicano le disposizioni di cui all'articolo 19, commi 2 e 3, del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, nonché all'articolo 24, comma 2, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, relativamente all'utilizzo di opere provvisorie per l'accessibilità ed il superamento delle barriere architettoniche.

3. L'imbarco di persone di cui al comma 1, lettera a), e' autorizzato dall'autorità marittima dell'ufficio di iscrizione della nave da pesca secondo le modalità fissate dalle disposizioni vigenti.».

Art. 8.

Procedimenti ai sensi dell'articolo 88 del Trattato istitutivo della Comunità europea

1. Gli aiuti di Stato previsti da norme nazionali e regionali sono notificati per il tramite della Rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione europea nel rispetto dell'articolo 88 del Trattato istitutivo della Comunità economica europea, ratificato con legge 14 ottobre 1957, n. 1203, e successive modificazioni.

Art. 9.

Ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca e all'acquacoltura

1. Il Ministero delle politiche agricole e forestali, avvalendosi del gruppo composto dai rappresentanti della ricerca scientifica di cui all'articolo 3, comma 1, lettere *r), s), t) e u)*, definisce gli indirizzi di ricerca in materia di pesca e acquacoltura, finalizzati a sostenere il conseguimento degli obiettivi previsti dal Programma nazionale, con particolare riferimento al perseguimento di quelli di cui all'articolo 4, comma 1, lettere *a), b) e d)*.

2. Per le attività di ricerca e studio finalizzate alla realizzazione del Programma, di cui al comma 1, il Ministero delle politiche agricole e forestali, Direzione generale per la pesca e l'acquacoltura, si avvale, senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, di istituti scientifici, ivi compresi i consorzi nazionali di settore promossi dalle associazioni nazionali delle cooperative della pesca.

3. I risultati delle ricerche eseguite sono esaminati dal Comitato di cui al comma 4 che riferisce, con le proprie valutazioni, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al quale ne può proporre la pubblicazione.

4. Il Comitato per la ricerca applicata alla pesca e all'acquacoltura e' presieduto dal direttore generale per la pesca e l'acquacoltura ed e' composto da:

a) due dirigenti della Direzione generale per la pesca e l'acquacoltura, di cui uno responsabile del settore ricerca;

b) tre esperti in ricerche applicate al settore, designati dal Ministro delle politiche agricole e forestali;

c) un esperto in ricerche applicate al settore, designato dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

d) un esperto in sanità veterinaria e degli alimenti, designato dal Ministro della salute;

e) un esperto in ricerche applicate al settore, designato dal Ministro delle attività produttive;

f) tre esperti dell'Istituto centrale per la ricerca scientifica applicata al mare (ICRAM);

g) un esperto in ricerche applicate al settore dell'Istituto per la nutrizione, designato dal Ministro delle politiche agricole e forestali;

h) due esperti in ricerche applicate al settore, designati dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, di cui uno per le regioni a statuto speciale e uno per le regioni a statuto ordinario;

i) un esperto in ricerche applicate al settore, scelto tra una terna designata dal Consiglio nazionale delle ricerche tra propri ricercatori;

j) un esperto in ricerca applicata al settore per ciascuna associazione nazionale delle cooperative della pesca;

k) un esperto in ricerche applicate al settore, designato dall'associazione nazionale delle imprese di pesca comparativamente più rappresentativa;

l) un esperto in ricerca applicata al settore, designato dalle associazioni delle imprese di acquacoltura comparativamente più rappresentative a livello nazionale;

m) un esperto in ricerche applicate al settore, designato dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori comparativamente più rappresentative a livello nazionale.

5. Il Comitato e' chiamato, inoltre, ad esprimersi su ogni questione relativa a studi, ricerche e indagini che abbiano importanza scientifica di rilievo nazionale e interregionale per la pesca o siano funzionali alla disciplina giuridica del settore.

6. Il Comitato ha durata triennale ed e' nominato con decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali.

Art. 10.

Commissioni consultive locali per la pesca e l'acquacoltura

1. Le regioni istituiscono le Commissioni consultive locali per la pesca e l'acquacoltura disciplinandone competenze, modalità di funzionamento e composizione, e prevedendo il necessario raccordo con le Capitanerie di porto presenti sul loro territorio, anche ai fini di cui all'articolo 105, comma 6, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, ed assicurando la presenza di un esperto in materia di sanità veterinaria.

2. Le regioni garantiscono una disciplina armonizzata per la regolamentazione delle Commissioni consultive locali di cui al comma 1, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Art. 11.

Statistiche della pesca e dell'acquacoltura

1. Il Ministero delle politiche agricole e forestali, Direzione generale per la pesca e l'acquacoltura, nell'ambito dei propri compiti istituzionali e senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, sentiti l'istituto nazionale di statistica (ISTAT) e gli organismi nazionali e regionali competenti in materia di statistiche della pesca e dell'acquacoltura, facenti parte del sistema statistico nazionale (SISTAN), predispone, tenendo conto delle esigenze informative istituzionali comunitarie, nazionali e regionali, i programmi di produzione dei dati statistici riguardanti il settore della pesca e dell'acquacoltura e le relative procedure di rilevazione, e ne cura la divulgazione, assicurando in particolare la fruizione delle informazioni acquisite a regioni e province autonome.

2. L'imprenditore ittico di cui all'articolo 6, titolare di licenza di pesca in qualità di armatore, e' tenuto a presentare, nei tempi e nei modi previsti dalle pertinenti norme comunitarie e nazionali, le dichiarazioni concernenti le catture e gli sbarchi.

Art. 12.

Misure di conservazione e gestione delle risorse ittiche

1. Il Programma nazionale definisce gli obiettivi specifici per il perseguimento delle finalità di cui all'articolo 4, comma 1, lettere *a)*, *b)* e *f)*, coerentemente con gli indirizzi comunitari e con gli impegni derivanti dalla partecipazione agli organismi di gestione internazionali, ed indica le priorità di intervento funzionali alle esigenze di tutela delle risorse ittiche, anche mediante l'incentivazione di Piani di protezione e Piani di gestione.

2. Le misure di sostenibilità, razionalizzazione dello sforzo di pesca e capacità della flotta nazionale sono fondate principalmente sulla regolamentazione dei sistemi di pesca, tempi di pesca, caratteristiche tecniche delle imbarcazioni e degli attrezzi di pesca, delle aree di pesca e dei quantitativi pescati.

3. In conformità con le norme comunitarie, il Ministero delle politiche agricole e forestali promuove lo studio di piani di protezione delle risorse ittiche e l'adozione di piani di gestione della pesca da parte delle associazioni, organizzazioni di produttori e consorzi di imprenditori ittici.
4. Al fine di garantire la corretta gestione delle risorse biologiche acquatiche con effetti sulla conservazione degli ecosistemi marini, l'amministrazione centrale, di concerto con le amministrazioni regionali, definisce con decreto ministeriale, per l'armonizzazione delle politiche gestionali locali, i principi per lo sviluppo dell'acquacoltura marina responsabile ed il controllo delle interazioni tra acquacoltura e attività di pesca, favorendo la sostenibilità delle integrazioni produttive.
5. Il controllo sulle misure di sostenibilità, di cui al comma 2, e' esercitato dal Ministero delle politiche agricole e forestali, Direzione generale per la pesca e l'acquacoltura, garantendo il rispetto delle norme e degli obiettivi gestionali comunitari ed internazionali, anche attraverso le licenze di pesca, unico documento autorizzatorio all'esercizio della pesca professionale di cui ai regolamenti (CEE) n. 3760/92 del Consiglio, del 20 dicembre 1992, n. 3690/93 del Consiglio, del 20 dicembre 1993, e n. 2930/86 del Consiglio, del 22 settembre 1986, e successive modificazioni. La proprietà o il possesso di una nave da pesca non costituisce titolo sufficiente per ottenere la licenza di pesca.
6. L'esercizio delle pesche tradizionali, in regime di deroga autorizzata dalla Commissione europea, e' a titolo oneroso con ammontare e destinazione degli oneri stabiliti dal Programma nazionale.
7. In relazione alle attività di acquacoltura marina, esercitate in ambienti costieri di particolare rilievo ecologico per la conservazione della biodiversità e delle risorse biologiche, con riflessi sulla pesca marittima, come stagni, lagune costiere, valli salse da pesca del Nord Adriatico (Comacchio, Delta del Po, Lagune di Venezia, Marano e Grado), i programmi di cui all'articolo 5 prevedono i provvedimenti finalizzati al controllo dell'impatto ambientale ed alla tutela delle attività dall'inquinamento.

Art. 13.

Misure di sostegno creditizio e assicurativo

1. Le regioni possono promuovere, nell'ambito della propria autonomia e nel rispetto della normativa comunitaria in materia di aiuti di stato, innovativi strumenti finanziari, di garanzia del credito, ovvero assicurativi, finalizzati al sostegno del settore della pesca e dell'acquacoltura. Allo scopo, possono essere destinate, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, le occorrenti risorse finanziarie a valere sulle disponibilità del Fondo centrale per il credito peschereccio, istituito presso il Ministero delle politiche agricole e forestali, Direzione generale per la pesca e l'acquacoltura, con amministrazione autonoma e gestione fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 9 della legge 25 novembre 1971, n. 1041.

Art. 14.

Fondo di solidarietà nazionale della pesca e dell'acquacoltura

1. Presso il Ministero delle politiche agricole e forestali, Direzione generale per la pesca e l'acquacoltura, e' istituito il Fondo di solidarietà nazionale della pesca e dell'acquacoltura.
2. Le risorse del Fondo sono destinate, con le modalità di cui al presente articolo, ad interventi finanziari in favore di:
 - a) imprenditori ittici, di cui all'articolo 6, che abbiano subito gravi danni alle strutture, ivi compreso l'affondamento del natante, e/o alla produzione, conseguenti a calamità,

avversità metereologiche e meteo-marine di carattere eccezionale;

b) eredi diretti dei marittimi imbarcati sulle navi da pesca o di addetti agli impianti di acquacoltura in mare, deceduti per cause di servizio o a seguito di affondamento per avversità meteo marine dell'unità da pesca o asservita agli impianti.

3. La dotazione del Fondo e' stabilita dal Programma nazionale nell'ambito della ripartizione delle relative risorse. Il Fondo può disporre contributi, nei limiti previsti dai regolamenti comunitari, sui premi correlati a polizze per la copertura assicurativa dei danni alle imprese, di cui all'articolo 6, connessi ad eventi accidentali o non prevedibili.

4. Su richiesta di una o più associazioni nazionali delle cooperative della pesca, delle imprese di pesca e delle imprese di acquacoltura, il Ministro delle politiche agricole e forestali dispone, per il tramite degli istituti scientifici di settore operanti nel Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) o dell'Istituto centrale per la ricerca applicata al mare (ICRAM), l'accertamento delle condizioni per gli interventi di cui al comma 2, al fine della dichiarazione, con proprio decreto, dello stato di calamità o di avversità meteomarina.

5. Per gli interventi di cui al comma 2, lettera b), la richiesta può essere effettuata tramite le organizzazioni sindacali dei lavoratori maggiormente rappresentative a livello nazionale.

6. Con decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali, sentita la Commissione di cui all'articolo 3, sono individuati, previa intesa con le regioni e le province autonome, i criteri di attuazione in base al principio di adeguatezza, differenziazione e sussidiarietà di cui all'articolo 118 della Costituzione, anche contemplando, per il pagamento degli interventi finanziari, la possibilità di avvalersi delle Capitanerie di porto o di altro soggetto.

7. Le disposizioni dell'articolo 15 della legge 24 dicembre 1976, n. 898, recante la nuova regolamentazione delle servitù militari, con particolare riferimento al quinto comma del medesimo articolo 15, si applicano anche allo sgombero di specchi d'acqua interni e marini.

Art. 15.

Comunicazione istituzionale

1. Nel Programma nazionale e' dato riconoscimento al ruolo strategico della comunicazione istituzionale in funzione della tutela della concorrenza attraverso la predisposizione di un insieme coordinato di azioni pubbliche, ispirate ai principi della legge 7 giugno 2000, n. 150, e finalizzate alla sicurezza e all'educazione alimentare, alla valorizzazione della qualità della produzione ittica nazionale ed alla divulgazione delle iniziative ed opportunità del mercato nazionale ed estero.

2. L'insieme delle azioni di cui al comma 1, predisposto anche tenendo conto delle indicazioni e dei dati forniti dalle associazioni nazionali delle imprese di pesca, delle imprese di acquacoltura e delle cooperative della pesca, deve garantire la pari possibilità di accesso alle informazioni da parte di tutti gli operatori nazionali per l'acquisizione delle medesime opportunità di sviluppo produttivo e per la salvaguardia della libera concorrenza in coerenza con le norme comunitarie discendenti dall'articolo 3, comma 1, lettera g), del Trattato istitutivo della Comunità economica europea, ratificato con legge 14 ottobre 1957, n. 1203, e successive modificazioni, ed informare il consumatore ai fini di una scelta responsabile.

Art. 16.

Promozione della cooperazione

1. Allo scopo di favorire lo sviluppo della pesca e dell'acquacoltura nazionali in forma cooperativa, nonché delle attività connesse, il Programma nazionale prevede il finanziamento di:

- a) corsi di aggiornamento e riqualificazione per i soci e per i dipendenti delle cooperative della pesca e dell'acquacoltura e loro consorzi, organizzati dalle associazioni nazionali delle cooperative della pesca e dell'acquacoltura, riconosciute ai sensi delle leggi vigenti;
- b) iniziative volte a favorire la cooperazione tra i pescatori, gli acquacoltori, i consorzi tra cooperative della pesca e dell'acquacoltura;
- c) contratti di programma, progetti sperimentali e convenzioni per la fornitura di servizi al settore, finalizzati al rafforzamento del ruolo della cooperazione nel più ampio contesto del processo di sviluppo dell'economia ittica.

2. Le iniziative di cui al comma 1 sono effettuate sulla base di programmi annuali o pluriennali predisposti dalle associazioni nazionali riconosciute delle cooperative della pesca e dell'acquacoltura.

Art. 17.

Promozione dell'associazionismo

1. Allo scopo di favorire lo sviluppo e la valorizzazione della produzione ittica nazionale, tutelare la concorrenzialità delle imprese di settore sui mercati nazionali ed internazionali, promuovere l'associazionismo nel settore della pesca e dell'acquacoltura nazionali, nonché delle attività connesse, il Programma nazionale prevede il finanziamento di specifiche iniziative, ivi compresi i contratti di programma, i progetti sperimentali e le convenzioni per la fornitura di servizi al settore, sulla base di programmi annuali o pluriennali predisposti dalle associazioni nazionali riconosciute delle imprese di pesca e delle imprese di acquacoltura.

Art. 18.

Promozione delle attività a favore dei lavoratori dipendenti

1. Allo scopo di favorire lo sviluppo delle opportunità occupazionali e delle tutele sociali nel settore della pesca e dell'acquacoltura, nonché delle attività connesse, il Programma nazionale prevede il finanziamento di specifiche iniziative rivolte ai lavoratori dipendenti, promosse dalle organizzazioni sindacali nazionali stipulanti il Contratto collettivo nazionale di lavoro di riferimento nel settore della pesca e dell'acquacoltura, sulla base di programmi annuali o pluriennali predisposti dalle medesime organizzazioni.

Art. 19.

Valutazione dei risultati dei programmi

1. I programmi annuali e pluriennali di cui agli articoli 16, 17 e 18, definiscono gli obiettivi, gli strumenti e le misure di intervento che si intendono perseguire in coerenza con il Programma nazionale di cui all'articolo 4.

2. Il Tavolo azzurro di cui all'articolo 2, entro sessanta giorni dalla sua costituzione, propone le linee guida relative alla stesura dei programmi, nonché i criteri di valutazione e le modalità di controllo per la successiva approvazione dei programmi stessi. Il Tavolo azzurro è chiamato, altresì, ad esprimersi annualmente sull'andamento dei programmi, di cui al comma 1, e sui risultati raggiunti.

Art. 20.

Tutela dell'occupazione e sostenibilità sociale

1. Nel Programma nazionale, con particolare riferimento all'articolo 18, e' data priorità ai seguenti obiettivi di tutela dell'occupazione e sostenibilità sociale nel settore della pesca e dell'acquacoltura:

- a) promuovere studi di settore, di monitoraggio, adeguamento professionale e sicurezza del lavoro, nonché progetti per l'introduzione coerentemente con le politiche del lavoro, di opportune forme di tutela in favore dei lavoratori della pesca marittima;
- b) semplificare le procedure inerenti alla comunicazione di imbarco in sostituzione di un marittimo arruolato che risulti temporaneamente assente per uno dei motivi previsti dall'articolo 2110 del codice civile.

Art. 21.

Intesa tra Stato e regioni

1. Entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, il Governo e le regioni sottoscrivono un accordo ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, per lo svolgimento dell'attività amministrativa inerente al settore della pesca e dell'acquacoltura non disciplinate dal presente decreto, in considerazione delle specifiche esigenze di unitarietà della regolamentazione del settore dell'economia ittica, del principio di leale collaborazione tra lo Stato e le regioni e dei principi di cui all'articolo 118, primo comma, della Costituzione.

2. Le disposizioni del presente decreto si applicano alle regioni a statuto speciale ed alle province autonome di Trento e di Bolzano nel rispetto e nei limiti degli statuti di autonomia e delle relative norme di attuazione.

Art. 22.

Dotazioni finanziarie

1. All'attuazione degli interventi previsti dal presente decreto, con particolare riferimento agli articoli 5, 9, 12, 14, 15, 16, 17, 18 e 20, come definiti ed approvati dal Programma nazionale adottato ai sensi dell'articolo 4, ivi compresi gli stanziamenti necessari per il funzionamento degli organi collegiali di cui agli articoli 3 e 9, si provvede, per gli anni 2004, 2005 e 2006, nell'ambito degli stanziamenti finalizzati all'attuazione dell'articolo 1, comma 1, della legge 8 agosto 1991, n. 267, come determinati dalla legge 24 dicembre 2003, n. 350.

Art. 23.

Abrogazione norme

- 1. A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono abrogate le seguenti norme: legge 17 febbraio 1982, n. 41; legge 5 febbraio 1992, n. 72; legge 14 luglio 1965, n. 963, limitatamente agli articoli 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8.

**

Legge 24 Dicembre 1976, n. 898

Nuova regolamentazione delle servitù militari

Publicata nella Gazzetta Ufficiale 11 Gennaio 1977, n. 8

1. In vicinanza delle opere ed installazioni permanenti e semipermanenti di difesa, di segnalazione e riconoscimento costiero, delle basi navali, degli aeroporti, degli impianti ed installazioni radar e radio, degli stabilimenti nei quali sono fabbricati, manipolati o depositati materiali bellici o sostanze pericolose, dei campi di esperienze e dei poligoni di tiro il diritto di proprietà può essere soggetto a limitazioni secondo le norme della presente legge.

Tali limitazioni sono stabilite nella durata massima di cinque anni, salvo quanto previsto dal successivo articolo 10, e debbono essere imposte nella misura direttamente e strettamente necessaria per il tipo di opere o di installazioni di difesa.

2. Le limitazioni possono consistere:

a) nel divieto di:

fare elevazioni di terra o di altro materiale;

costruire condotte o canali sopraelevati;

impiantare condotte o depositi di gas o liquidi infiammabili;

scavare fossi o canali di profondità superiore a 50 cm.;

aprire o esercitare cave di qualunque specie;

installare macchinari o apparati elettrici e centri trasmettenti;

fare le piantagioni e le operazioni campestri che saranno determinate con regolamento;

b) nel divieto di:

aprire strade;

fabbricare muri o edifici;

sopraelevare muri o edifici esistenti;

adoperare nelle costruzioni alcuni materiali.

3. In ciascuna regione è costituito un comitato misto paritetico di reciproca consultazione per l'esame, anche con proposte alternative della regione e dell'autorità militare, dei problemi connessi all'armonizzazione tra i piani di assetto territoriale e di sviluppo economico e sociale della regione e delle aree subregionali ed i programmi delle installazioni militari e delle conseguenti limitazioni.

Nel Trentino-Alto Adige il comitato regionale è sostituito da due comitati provinciali, rispettivamente per la provincia di Trento e per quella di Bolzano. Conseguentemente l'indicazione della regione, del consiglio regionale e del presidente della giunta regionale si intende, per il Trentino-Alto Adige, riferita alla provincia, al consiglio provinciale e al presidente della giunta provinciale.

Qualora esigenze di segreto militare non consentano un approfondito esame, il presidente della giunta regionale può chiedere all'autorità competente di autorizzare la comunicazione delle notizie necessarie.

Il comitato è altresì consultato semestralmente su tutti i programmi delle esercitazioni a fuoco di reparto o di unità, per la definizione delle località, degli spazi aerei e marittimi regionali, del tempo e delle modalità di svolgimento, nonché sull'impiego dei poligoni della regione. Qualora la maggioranza dei membri designati dalla regione si esprima in senso contrario, sui programmi di attività addestrative decide in via definitiva il Ministro della difesa.

Ciascun comitato, sentiti gli enti locali e gli altri organismi interessati, definisce le zone idonee alla concentrazione delle esercitazioni di tiro a fuoco nella regione per la costituzione di poligoni, utilizzando prioritariamente, ove possibile, aree demaniali.

Una volta costituite tali aree militari, le esercitazioni di tiro a fuoco dovranno di massima svolgersi entro le aree stesse. Per le aree addestrative, terrestri, marittime ed aeree, sia provvisorie che permanenti, si stipulano disciplinari d'uso fra l'autorità militare e la regione interessata. In caso di mancato accordo il progetto di disciplinare è rimesso al Ministro della difesa che decide sentiti il presidente della giunta regionale e il presidente del comitato misto paritetico competenti.

Il comitato è formato da cinque rappresentanti del Ministero della difesa, da un rappresentante del Ministero del tesoro, da un rappresentante del Ministero delle finanze, designati dai rispettivi Ministri e da sette rappresentanti della regione nominati dal presidente della giunta regionale, su designazione, con voto limitato, del consiglio regionale.

Per ogni membro è nominato un supplente.

Il comitato si riunisce a richiesta del comandante militare territoriale di regione o del comandante in capo di dipartimento militare marittimo o del comandante di regione aerea o del presidente della regione; presiede l'ufficiale generale o ammiraglio più elevato in grado o più anziano; funge da segretario l'ufficiale meno elevato in grado o meno anziano.

Delle riunioni del comitato è redatto verbale che conterrà le eventuali proposte di membri discordanti sull'insieme della questione trattata o su singoli punti di essa.

Le definitive decisioni sui programmi di installazioni militari e relative limitazioni di cui al primo comma sono riservate al Ministro per la difesa. La regione interessata può richiedere al Presidente del Consiglio dei Ministri, entro quindici giorni dalla pubblicazione o comunicazione della decisione ministeriale, che la questione sia sottoposta a riesame da parte del Consiglio dei Ministri.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri può, in casi particolari, disporre che i provvedimenti di limitazione della proprietà siano sospesi sino alla decisione del Consiglio dei Ministri. Il Consiglio dei Ministri si pronuncia sulle richieste di riesame entro novanta giorni.

Alla riunione del Consiglio dei Ministri è invitato il presidente della giunta regionale interessata.

4. Il comandante militare territoriale di regione o il comandante in capo di dipartimento militare marittimo o il comandante di regione aerea, a seconda che l'opera sia, rispettivamente, dell'Esercito o interforze, della Marina o dell'Aeronautica, predispone il progetto di imposizione delle limitazioni, in attuazione e nell'ambito dei programmi di cui al precedente articolo 3, corredandolo di un preventivo di spesa relativo agli indennizzi.

Nelle norme che seguono, l'espressione "il comandante territoriale" si intende riferita al comandante militare territoriale di regione, al comandante in capo di dipartimento militare marittimo o al comandante di regione aerea, a seconda che l'opera sia, rispettivamente, dell'Esercito o interforze, della Marina o dell'Aeronautica.

Il progetto, con l'allegato preventivo di spesa, è trasmesso alla ragioneria centrale del Ministero della difesa, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 50, quarto comma, del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, recante nuove disposizioni sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato.

Ad avvenuta prenotazione dell'impegno provvisorio, il provvedimento impositivo è adottato dal comandante territoriale con decreto nel quale devono essere indicati gli estremi di registrazione dell'impegno provvisorio di spesa.

Le zone soggette a limitazioni e le limitazioni stesse sono indicate su mappe catastali da allegare al decreto impositivo, nelle quali devono risultare individuate le singole proprietà assoggettate.

5. Il decreto, corredato di mappe, è pubblicato mediante deposito, per sessanta giorni consecutivi, nell'ufficio di ciascun comune, nel quale sono situati i fondi assoggettati alle limitazioni.

Dell'avvenuto deposito è data notizia, entro i primi quindici giorni, mediante avviso inserito nel Foglio annunci legali della provincia e mediante manifesti del comando militare territoriale affissi, in numero congruo, a cura del sindaco, nel territorio del predetto comune. Di tale deposito è effettuata contestuale notifica, tramite i comuni interessati, ai proprietari degli immobili assoggettati alle limitazioni.

Successivamente il decreto, corredato di un certificato del segretario comunale attestante l'avvenuto deposito per sessanta giorni consecutivi e l'avvenuta affissione dei manifesti nonché di un esemplare del Foglio annunci legali della provincia contenente il predetto avviso, è custodito nell'archivio dello stesso comune.

Chiunque può prendere visione del decreto e dei suoi allegati durante il deposito e successivamente, fino a che l'imposizione ha effetto.

Il decreto diviene esecutivo decorso il novantesimo giorno dalla data di deposito nell'ufficio comunale.

Chiunque vi abbia interesse può proporre ricorso gerarchico al Ministro per la difesa avverso il decreto del comandante territoriale, entro i termini e secondo le modalità previsti dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199.

Di tale diritto e del termine entro il quale può esercitarsi deve essere fatta menzione negli avvisi e nei manifesti di cui al secondo comma del presente articolo.

D'ufficio o su domanda del ricorrente, proposta nello stesso ricorso o in successiva istanza da presentarsi nei modi previsti dall'articolo 2, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, il Ministro per la difesa può sospendere l'esecuzione dell'atto impugnato.

In attesa che le limitazioni diventino esecutive, il comandante territoriale può ordinare la sospensione di lavori o di piantagioni che siano in contrasto con le limitazioni risultanti dal decreto impositivo.

6. L'amministrazione militare, all'atto della imposizione delle limitazioni, ha facoltà di modificare, nelle proprietà assoggettate, lo stato delle cose che contrasti con le esigenze militari.

Tali modificazioni danno diritto ad indennizzo che è determinato a norma della legge 25 giugno 1865, n. 2359, e successive modificazioni, quando trattasi di fabbricati, e a norma degli articoli 16 e 17 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, quando trattasi di terreni.

7. Ai proprietari degli immobili assoggettati alle limitazioni spetta un indennizzo annuo rapportato al doppio del reddito dominicale ed agrario dei terreni e del reddito dei fabbricati, quali valutati ai fini dell'imposizione sul reddito.

Tale indennizzo è stabilito in una metà dei predetti redditi per le limitazioni di cui a ciascuna delle lettere *a)* e *b)* del precedente articolo 2 e nell'intero reddito in caso di concorso di limitazioni di entrambe le lettere.

Ove il fondo sia stato concesso prima dell'imposizione delle limitazioni in conduzione a terzi, il proprietario deve corrispondere ad essi parte dell'indennizzo di cui al comma precedente, in rapporto al danno subito. La relativa misura, qualora manchi l'accordo fra le parti, è determinata dagli arbitri, nominati uno dal proprietario, l'altro dal conduttore ed il terzo dagli arbitri scelti dalle parti e, in caso di mancato accordo, dal presidente del tribunale del circondario. Lo stesso presidente procederà alla nomina dell'arbitro non designato dalla parte.

La decisione del collegio arbitrale, ove non sia diversamente stabilito dalle parti, sarà suscettibile dei gravami previsti dalla legge.

I suddetti indennizzi sono corrisposti ai proprietari degli immobili su domanda degli stessi o degli interessati di cui al terzo comma, diretta al sindaco del comune ove esistono i beni soggetti a vincolo.

La sottoscrizione della domanda deve essere autenticata dal funzionario competente a ricevere la domanda, o da un notaio, cancelliere, segretario comunale o altro funzionario incaricato dal sindaco. La domanda ha efficacia per tutto il periodo di validità del decreto di imposizione della servitù. L'autorità militare determina le eventuali variazioni degli indennizzi conseguenti a modifiche delle condizioni di asservimento che possono sopravvenire nel quinquennio di validità del decreto.

Per il pagamento degli indennizzi il cui importo annuale non superi la somma di L. 500.000 non è richiesta altra documentazione.

Il decreto di imposizione delle limitazioni deve specificare che gli indennizzi saranno corrisposti a domanda degli aventi diritto.

Le disposizioni di cui ai commi precedenti sono rese note con le forme di pubblicità di cui all'articolo 5.

A richiesta dell'amministrazione militare, le conservatorie dei registri immobiliari, gli uffici tavolari e gli uffici tecnici erariali comunicheranno i dati necessari per la determinazione della misura degli indennizzi.

La determinazione dell'indennizzo effettuata all'atto della imposizione vale per l'intero quinquennio, salvo le variazioni derivanti dai coefficienti di aggiornamento dei redditi catastali nonché quanto previsto dal sesto comma del presente articolo.

L'indennizzo è corrisposto annualmente per la durata delle limitazioni.

È fatto obbligo al proprietario di comunicare all'amministrazione militare l'eventuale cessione del bene.

Per il pagamento degli indennizzi previsti dal presente articolo si provvede mediante aperture di credito disposte a favore dei sindaci dei comuni nel cui territorio insistono le aree ammesse all'indennizzo, secondo le norme sulla contabilità generale dello Stato.

8. Il comandante territoriale può, su richiesta degli interessati, autorizzare che sui fondi siano eseguite opere in deroga alle limitazioni imposte. L'atto non è soggetto a particolari formalità.

Ove l'autorizzazione sia subordinata a speciali condizioni o importi una riduzione dell'indennizzo, l'atto deve essere sottoscritto per accettazione da parte dell'interessato.

La deroga comporterà il mantenimento dell'indennizzo, se resteranno in vigore anche solo alcuni divieti previsti dalla lettera *a*) o dalla lettera *b*) dell'articolo 2 e se resterà invariata la ipotesi di cumulo di cui al secondo comma dell'articolo 7, o la riduzione conseguente al venir meno della ipotesi di cumulo.

La deroga di tutti i divieti darà luogo a cessazione dell'indennizzo.

Il comandante territoriale ne darà notizia alla ragioneria centrale del Ministero della difesa per le conseguenti variazioni degli impegni di spesa provvisori o definitivi già registrati.

o

9. A decorrere dal 1 gennaio 1977, ai comuni il cui territorio è assoggettato alle limitazioni previste dal precedente articolo 2 è dovuto un contributo annuo pari al 50 per cento dell'ammontare complessivo degli indennizzi spettanti ai proprietari degli immobili siti nei comuni stessi.

Il contributo ai comuni viene annualmente erogato, indipendentemente dalla presentazione delle domande di indennizzo.

Il contributo viene erogato in base alle limitazioni risultanti gravanti sul territorio comunale al 1 gennaio di ogni anno.

In attesa che venga compiuta la prima revisione generale di cui all'articolo 13, i contributi sono erogati sulla base delle limitazioni di fatto gravanti sul territorio comunale, con riferimento alla data del 1 gennaio di ogni anno, a partire dal 1 gennaio 1977.

10. Ogni cinque anni dall'imposizione delle limitazioni si procede a revisione generale per accertare se le limitazioni stesse siano ancora necessarie per le esigenze della difesa nazionale.

Per le limitazioni ancora necessarie il comandante territoriale emana decreto di proroga per altri cinque anni, sentito il comitato misto paritetico.

Le limitazioni possono essere ridotte o revocate, con decreto del comandante territoriale, anche prima dello scadere del quinquennio.

Il decreto di revoca prima della scadenza del quinquennio, di riduzione o di conferma è pubblicato con le modalità indicate nell'articolo 5.

Se non interviene decreto di conferma alla prevista scadenza, le limitazioni restano estinte ad ogni effetto.

11. In caso di conferma, ove per effetto delle limitazioni di cui all'articolo 2 l'esercizio del diritto di proprietà sul bene o su parte di esso sia reso impossibile o eccessivamente difficile, il proprietario può chiedere la espropriazione totale o parziale del bene stesso.

L'indennizzo è determinato a norma della legge 25 giugno 1865, n. 2359 e successive modificazioni, quando trattasi di fabbricati, e a norma degli articoli 16 e 17 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, quando trattasi di terreni.

12. Per la durata di tre anni, decorrenti dalla data di entrata in vigore della presente legge, il comandante territoriale può affidare, mediante contratto, prendendo a base le tariffe professionali per i compensi da corrispondere a geometri o periti edili o periti agrari liberi professionisti, ridotte del 20 per cento, la rilevazione dei dati catastali ed i conteggi occorrenti per la liquidazione degli indennizzi spettanti ai proprietari degli immobili gravati da limitazioni ai sensi del precedente articolo 2, ed ogni altra operazione.

Le spese per i compensi ai professionisti graveranno sui fondi stanziati per gli indennizzi.

13. Nella prima applicazione della presente legge l'amministrazione militare procede alla revisione generale delle limitazioni esistenti. Per quelle ancora necessarie per le esigenze della difesa nazionale, se imposte in via definitiva, il comandante territoriale, sentito il comitato misto paritetico, emette decreto confermativo che viene pubblicato con le modalità indicate nell'articolo 5.

Per le limitazioni ancora necessarie, non imposte ritualmente in via definitiva, il comandante territoriale provvede a renderle tali con le modalità stabilite negli articoli 4 e 5. Tutte le limitazioni che nel termine di tre anni non siano state confermate ai sensi dei commi precedenti sono da considerarsi estinte ad ogni effetto e, se vi è stata trascrizione, è rilasciata dichiarazione attestante l'avvenuta cessazione che costituisce titolo per le conseguenti cancellazioni sui registri immobiliari.

Dalla scadenza del predetto termine decorrono cinque anni per la revisione periodica prevista dall'articolo 10, relativamente alle limitazioni confermate ai sensi dei commi precedenti.

14. Ai proprietari dei beni assoggettati alle servitù militari, previste dalla legge 20 dicembre 1932, n. 1949, e successive modificazioni, costituite anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge, spetta, per il periodo in cui hanno operato, anche di fatto, e comunque da data non anteriore al 6 aprile 1968, un indennizzo.

Tale indennizzo è determinato a norma della legge 8 marzo 1968, n. 180, fino all'entrata in vigore della presente legge ed a norma dell'articolo 7 per il periodo successivo.

L'indennizzo è corrisposto a domanda degli aventi diritto. Si applicano le disposizioni dei commi quinto, sesto e settimo dell'articolo 7.

15. Per il tempo strettamente necessario allo svolgimento di esercitazioni, il comandante territoriale può disporre, per motivi di pubblica incolumità, lo sgombero e l'occupazione di immobili ed il divieto di accedervi, lo sgombero di specchi d'acqua e imporre limitazioni alla circolazione stradale.

I relativi provvedimenti debbono essere comunicati almeno 30 giorni prima al prefetto della provincia, al sindaco dei comuni interessati e al comitato misto paritetico. Nel caso che le esercitazioni interessino aree ricadenti in foreste demaniali, la comunicazione va fatta anche agli uffici ai quali compete l'amministrazione delle medesime.

Nei casi di urgente necessità, gli sgomberi, le occupazioni e le limitazioni di cui al primo comma del presente articolo possono essere disposte, con effetto immediato, dal comandante di corpo, che dovrà sollecitamente provvedere alle comunicazioni di cui al precedente comma.

Detti provvedimenti devono essere resi pubblici mediante affissione all'albo pretorio comunale e mediante affissione di manifesti murali in luoghi pubblici di normale frequenza.

Al pagamento degli indennizzi per gli sgomberi e le occupazioni di immobili nonché per eventuali danni si provvede con le modalità previste dall'ultimo comma dell'articolo 7.

La misura dell'indennizzo per i lavoratori dipendenti è pari al salario corrente; per i lavoratori autonomi è rapportata alla retribuzione spettante ai lavoratori dipendenti con qualifica o specializzazione corrispondente o affine.

16. Nel territorio dei comuni militarmente importanti indicati nell'annessa tabella A), la costruzione di strade di sviluppo superiore ai 500 metri, le edificazioni, l'uso di grotte e cavità sotterranee e i rilevamenti per qualsiasi scopo effettuati, ad eccezione di quelli catastali, non possono avere luogo senza autorizzazione del comandante territoriale. Nel territorio dei comuni costieri militarmente importanti indicati nell'annessa tabella B) le edificazioni ed i lavori afferenti ai porti e ai porti turistici e alle opere marittime in genere non possono aver luogo senza la preventiva autorizzazione del comandante territoriale.

Nelle zone costiere e nelle isole indicate nella annessa tabella C) l'uso delle grotte, gallerie e altre cavità sotterranee, entro il limite di cento metri dal demanio marittimo o dal ciglio dei terreni elevati sul mare, non può aver luogo senza autorizzazione del comandante territoriale.

Per le strade, salvo quanto disposto dal comma successivo, per le edificazioni e per i lavori afferenti ai porti e ai porti turistici, l'autorizzazione di cui al primo e secondo comma del presente articolo non è richiesta se sono previsti dai piani urbanistici approvati nel loro complesso su conforme parere del comandante territoriale e se sono eseguiti in conformità dei piani stessi.

Per i progetti delle opere stradali intercomunali deve essere sentita la predetta autorità militare, che dovrà esprimere il proprio parere nel termine di 90 giorni; decorso tale termine la mancata pronuncia equivale alla espressione del parere favorevole.

Qualora le esigenze della difesa lo consentano, il Ministro della difesa dichiara, con proprio decreto, non soggette in tutto o in parte al regime previsto dal presente articolo nell'ambito dei territori e delle zone costiere, indicati nelle annesse tabelle A), B) e C), le aree che non siano direttamente o indirettamente interessate ad opere o installazioni di difesa.

17. Deve essere richiesto il parere del comandante territoriale per tutte le nuove realizzazioni o varianti strutturali significative interessanti grandi comunicazioni stradali (strade statali e autostrade) e ferrovie nonché per tutti i lavori interessanti dighe di ritenuta, impianti minerari marittimi, idroelettrici, grandi stabilimenti industriali, centri termonucleari, impianti elettrici ad altissimo potenziale, grandi depositi di olii minerali, oleodotti, metanodotti, in qualsiasi parte del territorio nazionale le opere vengano compiute.

Il parere deve essere espresso nel termine di novanta giorni. Qualora il comandante territoriale non si pronunci entro il predetto termine, la mancata pronuncia equivale all'espressione del parere favorevole.

18. Le disposizioni di cui agli articoli 1 e 2 della legge 3 giugno 1935, n. 1095, modificata dalla legge 22 dicembre 1939, n. 2207, si applicano anche nelle zone del territorio nazionale dichiarate di importanza militare con decreto del Ministro della difesa, emanato di concerto con il Ministro dell'interno, da pubblicarsi nella Gazzetta Ufficiale.

L'autorizzazione del prefetto e il parere dell'autorità militare previsti per gli atti di alienazione totale o parziale di immobili dalla legge 3 giugno 1935, n. 1095, come modificata dalla legge 22 dicembre 1939, n. 2207, non sono richiesti per gli atti di alienazione totale o parziale ai cittadini dell'Unione europea o alle amministrazioni dello Stato, ivi comprese le aziende autonome, ai comuni, alle province e agli altri enti locali, alle regioni, agli enti pubblici economici, nonché a ogni altra persona giuridica pubblica o privata, avente la sede principale delle proprie attività nel territorio dell'Unione europea.

Ove non ricorrano le condizioni di cui al secondo comma, il decreto di autorizzazione prefettizia deve essere emanato entro sessanta giorni dalla presentazione della domanda. In tale termine è computato anche quello di quarantacinque giorni concesso all'autorità militare competente per esprimere il proprio parere in ordine alle istanze di autorizzazione. Trascorso il predetto termine di quarantacinque giorni, qualora l'autorità militare non abbia fatto pervenire al prefetto il richiesto parere, lo stesso si intende favorevolmente dato.

L'autorizzazione del prefetto, da allegare in originale all'atto di alienazione, perde efficacia qualora non si proceda alla stipulazione dell'atto entro sei mesi dal giorno in cui è stata concessa.

Il diniego di autorizzazione deve essere motivato. Gli atti di alienazione di immobili e le relative trascrizioni presso le conservatorie immobiliari eseguiti tra il 12 gennaio 1977 ed il 31 dicembre 1984 sono riconosciuti giuridicamente validi a tutti gli effetti.

Gli atti compiuti per interposta persona, in violazione delle leggi 3 giugno 1935, n. 1095, e 22 dicembre 1939, n. 2207, quali modificate dai commi precedenti, sono nulli.

Il responsabile è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da lire 80.000 a lire 400.000.

19. Le violazioni della presente legge, sempre che il fatto non costituisca reato, sono soggette alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma di danaro non inferiore a lire 100.000 e non superiore a lire 1.000.000.

La sanzione amministrativa di cui al precedente comma è inflitta previa contestazione della violazione e sempre che il trasgressore non abbia ottemperato alla diffida di far cessare la violazione.

Competente a provvedere alla diffida, a determinare la misura e ingiungere il pagamento della sanzione amministrativa è il comandante territoriale. La procedura e le eventuali opposizioni sono regolate dalla legge 24 dicembre 1975, n. 706, in quanto applicabile.

L'autorità militare predetta può ordinare altresì che il trasgressore compia a proprie spese il ripristino. Se il trasgressore non ottempera all'ordine di ripristino nel termine assegnatogli o in caso di assoluta urgenza, l'autorità militare provvede d'ufficio addebitando le relative spese al trasgressore.

20. Tutti gli atti necessari per l'esecuzione della presente legge, compiuti nell'interesse dello Stato, comprese le cancellazioni ipotecarie, sono esenti dalle imposte di bollo, di registro, ipotecarie e catastali, nonché dagli emolumenti riscossi dai conservatori dei registri immobiliari, dai diritti di scritturato e dai tributi speciali di cui al decreto-legge 31 luglio 1954, n. 533, convertito nella legge 26 settembre 1954, n. 869, e successive modificazioni.

21. Il regolamento di esecuzione della presente legge sarà approvato entro sei mesi dalla sua entrata in vigore.

In attesa dell'emanazione del regolamento di esecuzione della presente legge, continuano ad applicarsi le norme del regolamento approvato con regio decreto 4 maggio 1936, n. 1388, compatibili con la presente legge; la commissione tecnica consultiva generale, per i compiti di cui all'articolo 7, primo comma, lettera a) del citato regolamento, è sostituita da un comitato presieduto dal direttore generale dei lavori, del demanio e dei materiali del genio del Ministero della difesa, o da un suo delegato e composta da un ufficiale per ciascuno degli stati maggiori di forza armata e da un rappresentante del Ministero dell'interno.

Entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge è costituito il comitato misto paritetico di cui al precedente articolo 3.

22. È abrogata la legge 20 dicembre 1932, n. 1849, e successive modificazioni.

La legge 1 giugno 1931, n. 886, e successive modificazioni è abrogata, salvo che agli effetti dell'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1974, n. 381, e fatta eccezione delle norme aggiunte con le leggi 3 giugno 1935, n. 1095, e 22 dicembre 1939, n. 2207, come modificate dall'articolo 18 della presente legge.

Nulla è innovato per i comuni della provincia di Bolzano elencati dal citato articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1974, n. 381, per i quali si provvederà con la procedura prevista dall'articolo 107 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670.

23. All'onere di lire 1.800 milioni derivante dalla presente legge nell'esercizio finanziario 1976 si farà fronte quanto a lire 1.200 milioni mediante corrispondente riduzione del fondo speciale iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per detto esercizio e quanto a lire 600 milioni a carico del fondo speciale iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1975.

All'onere di lire 1.500 milioni derivante dalla presente legge nell'esercizio finanziario 1977 si farà fronte mediante corrispondente riduzione del fondo speciale iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per detto anno.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

24. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Tabella A

1. - Provincia di Udine:

Paluzza - Pontebba - Malborghetto Valbruna - Tarvisio - Dogna - Chiusaforte - Resia - Lusevera - Taipana - Nimis - Attimis - Faedis - Pulfero - Torreano - Savogna - San Pietro al Natisone - Drenchia - Grimacco - San Leonardo - Stregna - Prepotto.

2. - Provincia di Gorizia:

Dolegna del Collio - Monfalcone.

3. - Provincia di Trieste:

Trieste.

Tabella B

Provincia di Venezia: Venezia.

Provincia di Ancona: Ancona.

Provincia di La Spezia: La Spezia - Porto Venere - Lerici - Ameglia.

Provincia di Livorno: Portoferraio.

Provincia di Latina: Gaeta.

Provincia di Napoli: Napoli - Pozzuoli.

Provincia di Taranto: Taranto.

Provincia di Brindisi: Brindisi.

Provincia di Foggia: Isole Tremiti e Pianosa.

Provincia di Agrigento: Isole Lampedusa e Linosa.

Provincia di Messina: Messina.

Provincia di Siracusa: Augusta - Melilli.

Provincia di Trapani: Trapani - Isole Egadi - Pantelleria.

Provincia di Cagliari: Cagliari.

Provincia di Sassari: La Maddalena - Olbia (solo isola
Tavolara).

Tabella C

- 1) Da San Remo ad Alassio.
- 2) Da Punta Mesco alla foce del Magra.
- 3) Da Sperlonga a Gaeta.
- 4) Da Capo Miseno a Punta Campanella.
- 5) Da Punta Rondinella a Capo S. Vito.
- 6) Da Capo S. Maria di Leuca a Capo d'Otranto.
- 7) Da Punta Penne a Punta della Contessa.
- 8) Da Numana a Falconara.
- 9) Da Capo S. Croce a Capo Murro di Porco.
- 10) Da Punta Pizzolungo a Punta Nubia.
- 11) Da Capo Ferro a Capo Testa.
- 12) Da Capo Spartivento Sardo a Capo Carbonara.
- 13) Isole Palmaria e Tino.
- 14) Arcipelago Toscano.
- 15) Isole Tremiti e Pianosa (Adriatico).
- 16) Isole Eolie, Egadi, Pantelleria, Lampedusa e Linosa.
- 17) Isole Tavolara e Asinara.
- 18) Arcipelago di La Maddalena.

**

Legge 2 Maggio 1990, n. 104

**Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1976, n. 898,
concernente nuova regolamentazione delle servitù militari**

Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale 8 maggio 1990, n. 105.

1. 1. All'articolo 3 della legge 24 dicembre 1976, n. 898, sono apportate le modifiche di cui ai commi seguenti.

7. Qualora il comitato misto paritetico non provveda entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge alla definizione delle aree da destinare alla realizzazione di poligoni, ai sensi del quinto comma dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 1976, n. 898, come sostituito dal comma 4 del presente articolo, il Ministro della difesa predispose all'uopo appositi piani sulla base dei prioritari criteri di scelta delle aree di cui al predetto quinto comma dell'articolo 3 della legge n. 898 del 1976, che sono presentati al presidente della giunta regionale. Decorsi novanta giorni dalla presentazione, il Ministro della difesa, tenuto conto delle osservazioni e delle eventuali proposte alternative della regione, dispone la progettazione esecutiva e l'attuazione dei piani.

3. 1. All'articolo 7 della legge 24 dicembre 1976, n. 898, sono apportate le modifiche di cui ai seguenti commi.

4. 1. Fermo quanto previsto dall'articolo 9 della legge 24 dicembre 1976, n. 898, ai comuni nel cui territorio sono presenti aree appartenenti allo Stato, in uso all'amministrazione militare e destinate a poligoni addestrativi di tiro, è corrisposto un contributo annuo rapportato al reddito dominicale ed agrario medio delle aree confinanti con quelle su cui insistono i poligoni di tiro, rivalutato secondo i coefficienti stabiliti ai fini dell'imposizione sul reddito.

2. Alle regioni maggiormente oberate dai vincoli e dalle attività militari, comprese la dimostrazione e la sperimentazione di sistemi d'arma, individuate ogni quinquennio con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, sentito il Ministro della difesa, lo Stato corrisponde un contributo annuo da destinarsi alla realizzazione di opere pubbliche e servizi sociali nei comuni nei quali le esigenze militari compresi particolari tipi di insediamenti, incidono maggiormente sull'uso del territorio e sui programmi di sviluppo economico e sociale.

3. Il contributo è corrisposto alle singole regioni sulla base della incidenza dei vincoli e delle attività di cui al comma 2, determinata secondo parametri da stabilirsi con decreto del Ministro della difesa di concerto con il Ministro del tesoro, sentite le regioni interessate.

4. Ai comuni con popolazione fino a 100 mila abitanti, in cui esistano insediamenti militari (caserme, depositi, o altre infrastrutture militari), verranno corrisposte entrate ordinarie da parte dello Stato facendo riferimento, oltre che al numero degli abitanti, anche a quello del personale militare presente, che verrà quindi considerato, a tal fine, come popolazione residente. Uguale trattamento verrà riservato ai comuni che ospitano basi della NATO o di Paesi alleati.

5. 1. Il Ministero della difesa è tenuto a riservare una quota delle forniture e delle lavorazioni richieste dalle esigenze dei reparti insediati nel territorio delle regioni che sono individuate ai sensi del comma 2 dell'articolo 4, alle imprese commerciali, industriali ed artigiane ivi ubicate, compresi eventuali loro consorzi provvisori.

2. Per il raggiungimento della anzidetta quota di riserva, nella misura prevista dal primo comma dell'articolo 113 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, maggiorata del 30 per cento, si seguono le procedure previste dal secondo e terzo comma dello stesso articolo.

3. Il Ministro della difesa emana, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, le conseguenti disposizioni attuative ed esercita il controllo necessario per assicurare il rispetto degli obblighi di cui al presente articolo.

4. I singoli reparti, con la procedura del cottimo fiduciario, prevista dall'articolo 5 del regolamento per i lavori, le provviste ed i servizi da eseguirsi in economia da parte degli organi centrali e periferici del Ministero della difesa, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 5 dicembre 1983, n. 939, sono autorizzati ad impegnare, con le forme procedurali ad economia, le quote di miglioramento vitto nonché i controvalori ottenuti dai riporti in economia dei generi di spettanza, ferma restando l'attuale consistenza dei riporti medesimi.

6. 1. Il Ministero della difesa predispose un programma pluriennale per la costruzione di poligoni di tiro di tipo chiuso per le esercitazioni a fuoco con anni leggere.

7. 1. Per la durata di cinque anni, decorrenti dalla data di entrata in vigore della presente legge, il comandante territoriale può affidare, mediante contratto, prendendo a base le tariffe professionali per i compensi da corrispondere a geometri o periti edili o periti agrari liberi professionisti, ridotte del 20 per cento, la rilevazione dei dati catastali ed i conteggi occorrenti per la liquidazione degli indennizzi spettanti ai proprietari degli immobili gravati da limitazioni, ai sensi dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 1976, n. 898, ed ogni altra operazione necessaria per l'attuazione della predetta legge n. 898/1976 e della presente legge. I geometri, periti edili e periti agrari liberi professionisti sono scelti tra quelli iscritti negli elenchi dei periti di tribunale.

2. Le spese per i compensi ai professionisti gravano sui fondi stanziati per gli indennizzi.

10. 1. La spesa complessiva, a regime, derivante rispettivamente dall'articolo 3, comma 2, dall'articolo 4, comma 1, e dall'articolo 4, comma 2, è determinata, rispettivamente, in lire 12.000 milioni, in lire 10.000 milioni e in lire 18.000 milioni. All'onere di cui alla presente legge per il triennio 1990-1992, pari a lire 20.000 milioni per il 1990 ed a lire 40.000 milioni per ciascuno degli anni 1991 e 1992, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1990-1992, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1990, all'uopo utilizzando l'apposito accantonamento.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le necessarie variazioni di bilancio.

CODICE PENALE

Art. 677 - Omissione di lavori in edifici o costruzioni che minacciano rovina

Il proprietario di un edificio o di una costruzione che minacci rovina ovvero chi è per lui obbligato alla conservazione o alla vigilanza dell'edificio o della costruzione, il quale omette di provvedere ai lavori necessari per rimuovere il pericolo, è punito con l'ammenda non inferiore a lire duecentomila.

Alla stessa pena soggiace chi, avendone l'obbligo, omette di rimuovere il pericolo cagionato dall'avvenuta rovina di un edificio o di una costruzione.

Se dai fatti preveduti dalle disposizioni precedenti deriva pericolo per le persone, la pena è dell'arresto fino a sei mesi o dell'ammenda non inferiore a lire seicentomila.

LEGGE 29 gennaio 1992, n. 113 - Obbligo per il comune di residenza di porre a dimora un albero per ogni neonato, a seguito della registrazione anagrafica. *(pubblicata nella Gazzetta Ufficiale italiana n. 40 del 18 febbraio 1992)*

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

PROMULGA

la seguente legge:

Art. 1

1. In attuazione degli indirizzi definiti nel piano forestale nazionale, i comuni provvedono, entro dodici mesi dalla registrazione anagrafica di ogni neonato residente, a porre a dimora un albero nel territorio comunale.
2. L'ufficio anagrafico comunale registra sul certificato di nascita, entro quindici mesi dall'iscrizione anagrafica, il luogo esatto dove tale albero è stato piantato.
3. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro dell'interno emana disposizioni per l'attuazione della norma di cui al comma 2.

Art. 2

1. Le regioni a statuto ordinario, nell'ambito delle proprie competenze, avvalendosi anche del Corpo forestale dello Stato, disciplinano la tipologia delle essenze da destinare alla finalità di cui alla presente legge, ne mettono a disposizione il quantitativo di esemplari necessario e ne assicurano il trasporto e la fornitura ai comuni. Le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano provvedono attraverso i propri uffici competenti.

Art. 3

1. I comuni che non dispongano di aree idonee per la messa a dimora delle piante possono fare ricorso, nel quadro della pianificazione urbanistica, all'utilizzazione, mediante concessione, di aree appartenenti al demanio dello Stato, a tal fine eventualmente utilizzando i fondi assegnati annualmente a ciascuna regione ai sensi dell'articolo 4. Tali aree non possono comunque essere successivamente destinate a funzione diversa da quella di verde pubblico.

Art. 4

1. Per l'attuazione degli interventi di cui alla presente legge è autorizzata a decorrere dal 1992 la spesa annua di 5 miliardi di lire. Le modalità di ripartizione della predetta somma tra le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano sono determinate dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) su proposta del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano di cui all'articolo 12 della legge 23 agosto 1988, n. 400.

2. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a lire 5 miliardi per ciascuno degli anni 1992, 1993 e 1994, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1992-1994, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1992, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento "Interventi programmatici in agricoltura e nel settore della forestazione".

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 29 gennaio 1992

COSSIGA

ANDREOTTI, Presidente del Consiglio dei Ministri

Visto, il Guardasigilli: MARTELLI

Da Repubblica.it (17 ottobre 2007)

Il sole, il legno, il mais, i rifiuti bastano per alimentare il riscaldamento e le auto di tutto il villaggio

Viaggio nell'utopia di Güssing, il paese a emissioni zero

L'ideatore: "Un sistema perfetto, è per questo che le grandi lobby non lo vogliono"
dal nostro inviato CINZIA SASSO

GÜSSING - La città dell'utopia è arrampicata sulle colline del Burgerland, nell'Austria più profonda, ai confini con l'Ungheria, tra campi di mais e foreste di pini. Si chiama Güssing, ha quattromila abitanti e un profeta: Rheinard Koch, 46 anni, un ingegnere alto due metri e

quattro che giocava a basket nella nazionale austriaca e che ha realizzato il sogno di trasformare il paese dove è nato in un'isola pulita che produce da sé, con quello che la natura gli mette a disposizione, tutta l'energia di cui ha bisogno. Il sole, il legno, il mais, i grassi vegetali, i rifiuti, a Güssing si trasformano in riscaldamento, elettricità, gas, carburante per le auto. Dice Koch: "Certo che è un sistema perfetto, ed è per questo che le grandi lobby non lo vogliono. Parliamo di molti soldi, e molti soldi vuol dire molto potere. Se ogni comunità facesse come noi, quel potere verrebbe meno".

L'uso dell'energia alternativa ha permesso alla città di ridurre del 90% le emissioni di biossido di carbonio e di guadagnare ogni anno, dalla vendita alla rete nazionale del surplus energetico, 500 mila euro che vengono reinvestiti in nuovi progetti. Dal '95 ad oggi, le emissioni sono state ridotte del 93% mentre la città svedese che ha vinto il premio per la Sustainable Community, Vaxjo, ha tagliato i veleni nell'aria del 25% negli ultimi dieci anni. E Al Gore ha auspicato una riduzione del 90% entro il 2050.

In Europastrasse, là dove ha la sua sede il Centro Europeo di Energia Rinnovabile, hanno dovuto costruire anche un albergo, il Com Inn, per le comitive che arrivano da tutto il mondo: dall'Ocse di Vienna, con i cinquanta diplomatici guidati dal direttore degli affari economici Bernard Snoy, agli scienziati giapponesi; dai ricercatori del Canada alle comitive di contadini scozzesi, quasi 5.000 visitatori solo l'anno scorso. "Questa città - dicono - ha saputo coniugare la crescita economica con la sostenibilità ambientale". Aggiunge Peter Vadasz, un ex professore che ora è sindaco: "Non avremmo mai sognato di raggiungere simili risultati: la montagna di denaro che prima lasciava la città, adesso rimane qui".

È una storia che comincia nel 1989, quando Güssing era solo la capitale di una delle regioni più povere del paese. Non c'era altro che lavorare nei campi e il 70% della popolazione era costretta ad emigrare. Anche Koch aveva dovuto andare a Vienna, finché Herr Krammer, il sindaco di allora, pensò di offrirgli un posto come tecnico comunale. Racconta Koch: "Ci siamo chiesti che cosa si poteva fare per creare lavoro e ricchezza. E per prima cosa abbiamo realizzato che qui c'erano molti soldi: tutti quelli che la gente doveva spendere per procurarsi energia. Erano 36 milioni l'anno per la regione, 6 per Güssing. E così abbiamo pensato di creare da noi l'energia, sfruttando le nostre risorse".

Quei soldi sono rimasti nella zona e hanno creato lavoro. Negli ultimi dieci anni sono nate 60 aziende per 1.200 posti di lavoro. "Abbiamo scalato la classifica della povertà e siamo diventati i primi produttori al mondo di gas naturale". Ora Güssing è completamente autosufficiente. Negli otto diversi impianti produce 22 megawattora di energia l'anno, compresi 8 megawatt di surplus che vende. Contro la sagoma del vecchio castello della nobiltà ungherese che è il simbolo del paese, si stagliano adesso montagne di segatura e cattedrali di tubi. Verena, i capelli dritti in testa per il gel, lavora in un altro dei nuovi alberghi: "Sì, adesso vengono un sacco di persone, pare che tutti siano curiosi di sapere come abbiamo fatto". E Ullriche, che va a far la spesa con il cesto di vimini: "Questa era una città morta, adesso cercano sempre nuovo personale".

Il paese dell'eco-energia è cambiato: ci sono le case pastello con i tetti spioventi e i nidi di cicogna, ma anche le palazzine con le parabole sui balconi. Il Rathaus, il municipio, ha la scritta gotica e la facciata di pietra tirata a lucido e per le strade viaggiano i Renault Traffic della Biomasse Fernheizwerk Güssing. "La cosa più difficile - spiega Koch - è stata quella di convincere la gente che la nostra energia era buona come quella delle multinazionali". Ma la gente si è convinta e l'energia costa dal 30 al 40% in meno che nel resto del Paese. Al festival del

teatro, quest'estate, hanno messo in cartellone il Don Chisciotte. Proprio come Koch, l'ingegnere che è diventato ricco facendo prima diventare ricco il suo paese. "Dice che sono un visionario? Sì, forse. Ma le mie visioni sono diventate realtà".

BANDO INTERNAZIONALE DI PROGETTAZIONE (esempio di un ponte a Roma)

1. Oggetto del Concorso

Il Comune di Roma bandisce un Concorso Internazionale di progettazione in due fasi per la realizzazione di un ponte/viadotto carrabile di attraversamento del Tevere, con l'obiettivo di connettere viale Oceano Pacifico con l'autostrada Roma Fiumicino. Il nuovo ponte dovrà risolvere un evidente problema viabilistico, consentendo al traffico veicolare proveniente da viale Oceano Pacifico di immettersi sull'autostrada Roma-Fiumicino, garantendo una autentica relazione tra i quartieri EUR e Magliana. Il nuovo collegamento sarà in grado di assorbire, distribuire e connettere traffici di varia natura, ponendosi non solo quale valida alternativa all'esistente viadotto della Magliana, ma quale elemento caratterizzante e di coesione urbana, servendo il nuovo Centro Congressi dell'EUR e snellendo il congestionato traffico che caratterizza oggi i due quartieri. Il ponte dei Congressi, un vero e proprio moderno viadotto (ponte/viadotto) urbano, insisterà su una vasta area, caratterizzata da luoghi con peculiarità diverse: il fiume Tevere, le arterie stradali, le linee ferroviarie metropolitane e alcune aree a destinazione industriale. Il Comune di Roma, attraverso la legge per Roma Capitale, provvederà alle spese per la realizzazione dell'opera.

1.1 Caratteristiche dell'area e richieste della committenza

Il Ponte dei Congressi si troverà in un contesto urbano complesso e dovrà assolvere alle seguenti funzioni: connettere due aree urbane, i quartieri EUR e Magliana con attività in forte evoluzione, essere inoltre un "presidio di centralità", un elemento del paesaggio urbano con forte identità e riconoscibilità. L'area, nella sua complessità, si presenta da sud verso nord (dall'EUR alla Magliana) caratterizzata da luoghi così schematizzabili:

il viale dell'Oceano Indiano a sud-ovest e viale Egeo a nord-est (arteria di scorrimento veloce a doppio senso di circolazione); l'area di rimessaggio COTRAL delle vetture della metropolitana (si tratta di un'area larga circa 250 metri), comprendente uffici, alcuni edifici a utilizzo industriale, linee ferroviarie e pali dell'alta tensione;

i binari della linea della metropolitana Roma-Ostia (Ferrovia COTRAL);

una vasta area occupata da capannoni industriali e caratterizzata da case sparse (larga circa 50 metri);

la via Ostiense, arteria di scorrimento veloce;

la via del Mare, arteria di scorrimento veloce;

l'argine sinistro del fiume Tevere (largo circa 90 metri), comprendente una pista ciclabile accessibile a nord-est da via del Cappellaccio, in prossimità del viadotto della Magliana (ponte della Magliana);

il fiume Tevere (largo in questo punto circa 70 metri);

l'argine destro del fiume Tevere (largo circa 90 metri);
il lungotevere della Magliana;
un'area occupata da case sparse e da costruzioni industriali (larga circa 160 metri);
le vie delle Idrovore e della Magliana;
l'autostrada Roma-Fiumicino nelle sue due diramazioni;
i binari della linea della metropolitana Roma Fiumicino-Aeroporto (Metropolitana FM1).

La nuova connessione attraverserà un eterogeneo tratto di territorio urbano lungo circa 900 metri, interessando un'area complessa e caratterizzata da diverse quote altimetriche della larghezza di circa 250 ml, per un totale di circa 225.000 mq. L'intervento dovrà prevedere i punti di svincolo stradale necessari a servire le varie arterie e gli assi di scorrimento interessati. Il ponte/viadotto non dovrà per" essere inteso unicamente quale collegamento veicolare, ma anche come strumento di percezione e fruizione del paesaggio circostante. I progettisti dovranno confrontarsi con un tema complesso, fatto di luoghi urbani significativi e spazi di risulta, caratteristico di molte grandi metropoli contemporanee. I requisiti richiesti sono: la realizzazione di un ponte/viadotto e degli svincoli relativi considerandone l'attento posizionamento in relazione allo stato di fatto dei luoghi. Il viadotto dovrà inserirsi in armonia e congruenza con il contesto, divenendo elemento qualificante per l'intorno urbano occupato da costruzioni e infrastrutture di non elevata qualità. Elemento fondamentale nella progettazione dovrà essere la valutazione dell'impatto ambientale, soprattutto nel tratto di attraversamento del fiume Tevere, dove più delicato appare l'inserimento dell'infrastruttura. Il ponte/viadotto dovrà essere finalizzato alla massima flessibilità d'uso, collegando non solo il traffico viabilistico, ma anche quello pedonale e ciclabile. Relativamente alle aree-percorsi pedonali/ciclabili si suggeriscono soluzioni che contemplino aree di piazze-sosta, semplici e facilmente adattabili ad allestimenti temporanei. Essendo per ora (e prevedibilmente per lungo tempo) non alta la frequenza stabile di pubblico sulle due sponde, la soluzione di tali "aree di soste-piazze" appare l'unico modo per impedire che la nuova struttura possa produrre l'effetto contrario a quello voluto, diventando un luogo di marginalità e pericolo sociale invece che di aggregazione. Se il ponte si limitasse, nel suo attraversamento pedonale e ciclabile, a essere soltanto un collegamento con una pura funzione di transito delle persone da una sponda all'altra, tali effetti negativi sarebbero inevitabili. Il ponte dovrà essere improntato all'innovazione tecnologica e alla massima flessibilità funzionale. Il nuovo ponte carrabile dovrà essere progettato con una grande sensibilità al contesto urbano, agli spazi pubblici esistenti, alla circolazione viaria del quartiere, all'edilizia residenziale limitrofa, al rapporto con il quartiere EUR e con il Tevere.

2 Le procedure concorsuali

2.1. Tipo di Concorso

Il Concorso si svolgerà in due fasi. La Prima Fase richiede l'invio della scheda di iscrizione ([Allegato 1](#)) e della documentazione specificata al punto 4.1.

In base a tale documentazione verranno selezionati un massimo di sette soggetti che saranno ammessi, a pari merito, alla Seconda Fase del Concorso. Ad essi sarà richiesta la redazione di un Progetto Preliminare e sarà riconosciuto per esso un rimborso spese. Al vincitore della Seconda Fase sarà affidato dall'Ente Banditore l'incarico della progettazione definitiva ed esecutiva del nuovo ponte. La partecipazione alla Prima Fase del Concorso è aperta agli architetti e agli ingegneri della Unione Europea, della Svizzera, della Norvegia e del Liechtenstein regolarmente iscritti agli albi dei rispettivi ordini professionali o, comunque, iscritti ai relativi registri professionali nei loro paesi di appartenenza e per questo autorizzati all'esercizio della professione e alla partecipazione a concorsi di progettazione

architettonica alla data della iscrizione al concorso. Essi possono partecipare singolarmente o congiuntamente, anche mediante raggruppamenti, associazioni o società, previa indicazione dell'architetto o dell'ingegnere che funge da capogruppo e legale rappresentante.

2.2. Pubblicità e diffusione

L'estratto del bando di concorso sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana (G.U.R.I.) e sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Economica Europea (G.U.C.E.E.), ai sensi dell'art.17 della legge n.109/94 e successive modifiche ed integrazioni, nonché sui quotidiani Il Sole 24 Ore, Corriere della Sera e Il Messaggero. Per assicurare una adeguata diffusione copia del bando verrà inviata ai seguenti organismi professionali internazionali:

Conseil Nationale De L'ordre Des Architectes (Belgio);

Federation Royale Des Societes D'architectes De Belgique (Belgio);

Danske Arkitekters Landsforbund (Danimarca);

Conseji Superior De Los Colegios De Arquitectos De Espana (Spagna);

Conseil National De L'ordre Des Architectes (Francia);

Union Nationale Des Syndacats Francais D'Architectes (Francia);

Chambre Technique De Grece (Grecia)

Association Des Architectes Diplomes (Sadas) (Grecia);

Royal Institute of Architects of Ireland (Irlanda);

Consiglio Nazionale degli Architetti (Italia);

Consiglio Nazionale degli Ingegneri (Italia);

Ordre des Architectes de Luxembourg (Lussemburgo);

Koninklijke Maatschappij Tot Bevordering Der Bouwkunst, Bond Van Nederlandse Architecten (Olanda);

Associacao De Arquitectos Portugueses (Portogallo);

Royal Institute of British Architects (Regno Unito);

The Architects Registration Council of The United Kingdom (Arcuk) (Regno Unito);

Bundesarchitektenkammer (Repubblica Federale Tedesca);

Bund Deutscher Architekten (Repubblica Federale Tedesca).

Comunicazione del Concorso verrà data alle principali istituzioni culturali, alla stampa specializzata e attraverso Internet all'indirizzo www2.comune.roma.it/dipterritorio/concorso.pontecongressi

2.3. Condizioni di Esclusione

Non possono partecipare al Concorso in oggetto:

• componenti effettivi o supplenti della Giuria, della Segreteria o della Commissione Tecnica del Concorso, i loro coniugi i loro parenti ed affini fino al terzo grado compreso; coloro che abbiano qualsiasi rapporto di lavoro o collaborazione continuativi e notori con membri della Giuria, della Segreteria o della Commissione Tecnica del Concorso;

coloro che hanno partecipato alla stesura del bando e/o dei documenti allegati;

coloro che abbiano rapporti di lavoro dipendente con Enti, Istituzioni o Amministrazioni pubbliche, salvo che essi siano titolari di

autorizzazione specifica o comunque siano legittimati da leggi, regolamenti o contratti sindacali.

In caso di gruppo i suddetti, qualora partecipino privi di autorizzazione, non potranno essere designati capogruppo e legali rappresentanti; comunque, nel caso di aggiudicazione del concorso ed in assenza di specifica autorizzazione, assumeranno automaticamente la qualifica di consulenti.

2.4. Composizione della Giuria

La Giuria è composta da nove membri effettivi e due membri supplenti. Qualora un membro effettivo risulti assente, verrà sostituito in via definitiva da uno dei membri supplenti su proposta del Presidente.

A tal fine i membri supplenti partecipano integralmente ai lavori della Giuria, pur senza diritto di voto. Ai lavori della Giuria partecipa inoltre un segretario verbalizzante senza diritto di voto, coadiuvato da un massimo di tre rappresentanti dell'Ente Banditore. Per la verifica della rispondenza formale del materiale fornito dai concorrenti la Giuria sarà supportata da un lavoro istruttorio eseguito da una Commissione Tecnica.

La Giuria è così composta:

Jo Coenen

Boris Podrecca

Raniero Fabrizi (MM.LL.PP.)

Sebastiano Brandolini (C.N.A.)

Armando Albi Marini (C.N.I.)

Daniel Modigliani (Comune di Roma)

Membri supplenti:

...

2.5. Commissione Tecnica

La Commissione tecnica per la verifica preliminare dei progetti è formata da due esperti nominati dall'Ente Banditore e da un esperto nominato dalla rivista IL PROGETTO in quanto gruppo di lavoro che ha redatto il presente bando di concorso.

La Commissione predisporrà una relazione sulla rispondenza tecnica dei progetti presentati al programma funzionale; la relazione sarà sottoposta alla Giuria.

2.6. Segreteria Organizzativa del Concorso

Comune di Roma, Dipartimento VI

Ufficio Concorsi di Architettura

Piazzale Victor Hugo, 8

00197 Roma

Tel.: +39 06 67108561 +39 06 67106631 Fax: +39 06 67108561

E-mail: pontecongressi@comune.roma.it - sito web: [www2.comune.roma.it/dipterritorio/ concorso.pontecongressi](http://www2.comune.roma.it/dipterritorio/concorso.pontecongressi)

Orari di apertura: dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.30 alle ore 13.30.

3 Programma funzionale

Il ponte/viadotto deve essere incluso in una più ampia proposta di intervento che coinvolga tutta l'area interessata dal collegamento tra la viabilità principale e le due sponde del Tevere. Dovranno essere individuati e analizzati i tre elementi significativi del tema concorsuale: il ponte sul Tevere, i viadotti, i raccordi. Il Ponte dei Congressi dovrà costituire l'emergenza di maggiore rilievo. I viadotti, elemento di ricongiungimento del ponte con la viabilità esistente, dovranno essere pensati anche in funzione delle aree complesse e parzialmente compromesse attraversate. I raccordi rappresentano i nodi di svincolo tra la viabilità esistente e quella prevista e dovranno assolvere alla semplice funzione di ripartitori dei flussi di traffico carrabile e pedonale/ciclabile nondimeno ne andrà attentamente valutato l'impatto soprattutto nell'area urbanizzata. Se l'area prevista per la localizzazione del ponte è relativamente libera da condizionamenti formali, non altrettanto può dirsi per gli elementi "secondari", i viadotti e i raccordi, il cui posizionamento e inserimento andrà opportunamente valutato a seguito di analisi comparative con soluzioni alternative. La direttrice del ponte mostra l'esistenza di interferenze di varia natura che i viadotti dovranno necessariamente attraversare prima del congiungimento con la viabilità esistente; tali interferenze, sono costituite principalmente da assi viari, assi ferroviari e costruzioni, presenti su entrambe le sponde. Il progetto deve risolvere l'attraversamento delle interferenze nei modi più appropriati; inoltre, la soluzione prescelta deve evidenziare in maniera chiara le motivazioni e l'impatto ambientale previsto anche in considerazione del tracciato plano-altimetrico del ponte/viadotto. Parallelamente all'attraversamento carrabile dovrà essere previsto anche un attraversamento pedonale/ciclabile, o prevedendo una zona ad esso riservata sullo stesso impalcato utilizzato per la piattaforma carrabile o utilizzando un impalcato separato. Sono consigliate le soluzioni a più livelli a separare i due collegamenti carrabile e pedonale/ciclabile. Il normale transito nella zona pedonale/ciclabile sarà probabilmente molto ridotto, simile a quello di un'area cittadina prevalentemente pedonale, regolamentata a seconda delle fasce orarie, dei giorni feriali e festivi, delle ricorrenze; la zona sarà connotata da elementi minimi, esattamente come avviene in una via di un centro storico. In ogni caso dovrà essere prevista la possibilità di accedere a tale parte con mezzi di servizio o di soccorso ed eventualmente anche con mezzi di trasporto pubblico. Oltre alla funzione del transito pedonale, e naturalmente ciclabile, questa parte del ponte deve poter essere una temporanea isola pedonale, uno strumento di percezione e fruizione del paesaggio circostante, costituendo la possibile sede di manifestazioni commerciali, culturali e spettacolari e di allestimenti temporanei. I progettisti sono tenuti dunque a prevedere questa versatilità di servizi, ma non a progettare alcun allestimento specifico. Sul ponte si passerà dunque piacevolmente e in sicurezza e vi si potranno organizzare eventi quali Tevere Expo Arte, feste di partiti politici, "isole gastronomiche", sfilate di moda, sezioni di Massenzio (cinema all'aperto d'estate), ecc.; nel rispetto della massima flessibilità dello spazio, la parte pedonale/ciclabile del ponte può, se i progettisti lo ritengono opportuno, diventare, per esempio un giardino sospeso.

Accessibilità'

Il ponte e i viadotti devono essere connessi alla viabilità carrabile, ciclabile e pedonale con soluzioni di normalità rispetto al contesto, perseguendo la continuità con il tessuto urbano dei diversi quartieri. Tutte le aree pedonali/ciclabili pavimentate dei ponti devono essere agevolmente accessibili, rispettando le normative per le barriere architettoniche e introducendo scale solo in funzione complementare alle rampe. Sono sconsigliati per l'accesso principale dispositivi meccanici, come tapis-roulant, ascensori, scale mobili e rampe meccanizzate. Ascensori e rampe di scale possono essere previste sulle teste per collegare le solette dei ponti con le rive sottostanti (ipotesi di attracco di traffico pubblico fluviale). é bene comunque prevedere tali dispositivi come moduli complementari, autonomi e realizzabili anche a posteriori, senza nuocere all'immagine e all'integrità dell'opera. Ragioni di sicurezza suggeriscono comunque di studiare le vie di accesso alle rive dimensionandole anche come vie di esodo in caso di necessità.

Vincoli idraulici

La relazione di progetto dovrà illustrare le scelte fatte relativamente ai problemi idrologici, idrografici e idraulici sia in fase di esercizio che di realizzazione dell'opera. Tali scelte dovranno essere in accordo con il "progetto di navigabilità del Tevere".

Morfologia del ponte

L'eventuale sostegno intermedio in alveo deve rispettare i vincoli imposti dal "progetto di navigabilità del Tevere". Gli appoggi lungo le rive non devono interrompere i percorsi ripariali. Non vi sono limitazioni per le eventuali torri necessarie, per esempio, nel caso di ponti strallati. Non vi sono limitazioni per materiali o colori. Eventuali materiali innovativi, non ampiamente sperimentati, dovranno essere documentati dai concorrenti con particolare approfondimento. In ogni caso i materiali sia impiegati singolarmente che in combinazione tra loro dovranno essere conformi alle norme italiane vigenti. Il progetto proposto deve dare indicazioni sulle fasi costruttive: devono prevedersi indicazioni di massima con l'individuazione dello schema di montaggio e delle principali fasi costruttive.

Dimensionamento strutturale.

L'opera (il ponte/viadotto) dovrà essere progettata, in accordo con la vigente normativa italiana sul calcolo, esecuzione e collaudo delle strutture civili. Con riferimento alla vigente normativa sulla progettazione dei ponti stradali l'opera dovrà essere considerata di 1a categoria per quanto riguarda i carichi mobili sulla parte carrabile degli impalcati e di 2a categoria per i carichi sulla parte pedonale/ciclabile, dovendo prevedere, come detto, il possibile accesso di mezzi in tale zona. Particolare attenzione dovrà essere dedicata all'entità delle vibrazioni e degli spostamenti (e relative accelerazioni) dell'impalcato pedonale/ciclabile, sia proprie che indotte dalla parte carrabile, così come dovrà essere opportunamente valutato il rumore, in modo da garantirne il "comfort" di impiego in funzione della particolare destinazione d'uso che potrebbero assumere alcune sue parti (ad es.: aree espositive, commerciali ecc.).

Geometria della sede stradale

La piattaforma carrabile dovrà essere dimensionata in modo da sopportare un volume di traffico non inferiore alla capacità di Viale Oceano Pacifico. In ogni caso la sede stradale sarà composta da 2 carreggiate con almeno 2 corsie per carreggiata. Qualora i progettisti lo ritengano opportuno le carreggiate potranno essere separate in pianta e poste anche a quote differenti di elevazione.

Pendenze longitudinali

La pendenza longitudinale della parte carrabile non dovrà superare il valore del 5%. Valori maggiori potranno essere utilizzati per la parte pedonale/ciclabile, ma sempre tali da consentire facilità di accesso e percorribilità. Nel caso di soluzioni a più livelli, le scale, se previste, dovranno solo collegare gli impalcati con le rive sottostanti in corrispondenza degli argini.

Costruzione

Nella fase transitoria di costruzione si dovranno limitare al massimo le interferenze con la viabilità attuale, garantendone, per quanto possibile il funzionamento. La relazione di progetto dovrà illustrare le modalità di realizzazione dell'opera, descrivendo le diverse fasi, la posizione e la dimensione e durata del cantiere o dei cantieri, assieme al loro inserimento nel contesto urbano circostante, in modo da poterne quantificare l'impatto.

Impianti

Gli impianti a servizio del ponte sono:

rete di illuminazione pubblica;
rete di alimentazione elettrica con pozzetti a scomparsa;
rete di acqua potabile;
rete telefonica;
rete di irrigazione (ove richiesta).
Non sono previsti impianti portati dall'opera (canalizzazioni cittadine passanti).

Manutenzione

Il progetto dovrà contenere precise indicazioni sulle esigenze di manutenzione dell'opera, definendo tempi, costi e modalità di intervento future. Dovranno essere definite le modalità di manutenzione delle diverse parti, segnalando eventuali difficoltà di accesso o operazioni che richiedano attrezzature particolari. In particolare dovranno essere illustrate le caratteristiche di comportamento nel tempo dei materiali impiegato anche in relazione alla loro durabilità e manutenzione.

Costi

Sulla base dei consuntivi di opere analoghe eseguite recentemente e inaugurate nell'anno, il costo complessivo del ponte/viadotto dovrà essere contenuto in un massimo di 50.000.000 di Euro (25.000.000 per il ponte e 25.000.000 per la parte relativa ai viadotti). La stima dei costi andrà fatta utilizzando l'elenco prezzi del Comune di Roma e, per le voci non presenti, il listino prezzi ANAS, che saranno fornito ai progettisti selezionati per la seconda fase. Nel caso di nuovi prezzi il Concorrente dovrà indicare a quale documento ha fatto riferimento per la loro definizione. La stima dovrà comprendere tutte le opere accessorie, gli impianti, il costo delle eventuali opere provvisoriale necessarie per la costruzione, e il costo per le eventuali indagini geognostiche integrative a quelle esistenti.

4. Prima Fase

4.1 Iscrizione al Concorso e consegna documentazione

Le domande di iscrizione al Concorso, insieme al materiale richiesto per la partecipazione alla Prima Fase, dovranno pervenire in un unico plico all'indirizzo della segreteria organizzativa del Concorso di cui al punto 2.6. entro il giorno 25 febbraio 2000. La consegna può essere affidata ad un vettore (Poste di Stato, corrieri o agenzie abilitate), o effettuata a mano (in tale ultimo caso la consegna dovrà avvenire entro le ore 17.00). La data di scadenza si riferisce inderogabilmente alla consegna e non alla data di spedizione, qualunque sia il mezzo di spedizione utilizzato. Sul plico, contenente tutto il materiale richiesto, dovrà essere riportato il nome e l'indirizzo del concorrente o, in caso della formazione di gruppi, quello del capogruppo e dovrà essere chiaramente apposta la seguente dicitura:

"Il Ponte dei Congressi, un ponte carrabile sul Tevere - Concorso Internazionale di Progettazione".

La domanda di iscrizione dovrà essere redatta secondo il facsimile di cui all'[Allegato 1](#). Nel caso di partecipazione in forma congiunta o di raggruppamenti dovrà essere indicato il professionista designato quale capogruppo, legale rappresentante, che sarà considerato unico interlocutore dalla Committenza. La domanda di iscrizione va presentata dal capogruppo e deve riportare l'elenco dei componenti del gruppo di progettazione. Uno stesso concorrente non può far parte di più di un gruppo. Nei casi di partecipazione in forma societaria consentiti dalla legge dovrà essere indicato nella domanda il professionista o i professionisti in possesso dei requisiti previsti dal presente bando, individuati per la partecipazione al concorso di progettazione. Il concorrente singolo o il raggruppamento potranno avvalersi di consulenti o collaboratori, i quali potranno essere privi dei requisiti di cui al punto 2.1. ma non dovranno trovarsi nelle condizioni di esclusione di cui al punto 2.3.; i loro ruoli dovranno essere definiti dal gruppo concorrente senza investire di ciò il rapporto del gruppo stesso con l'Ente banditore. Nella domanda dovrà essere dichiarata la loro qualifica professionale e la natura della loro consulenza o

collaborazione. La composizione del gruppo non potrà essere mutata nel corso dello svolgimento del concorso.

La domanda dovrà essere corredata da un fascicolo contenente la seguente documentazione:

curriculum professionale (massimo quattro pagine A4 stampate su una sola facciata) in cui siano riportate le opere realizzate (evidenziando quelle relative ad importi pari o superiori a Euro 5.000.000 ed i risultati ottenuti in concorsi di progettazione (progetti premiati o segnalati);

immagini e testi riguardanti le proprie opere, realizzate e non (massimo dieci pagine A4 stampate su una sola facciata);

diapositive (massimo cinque in formato 35 mm) riguardanti le proprie opere realizzate e non, numerate e corredate di didascalie (una pagina A4);

immagini e testi che esprimano l'approccio al tema concorsuale in relazione al programma funzionale richiesto (massimo due pagine A3 stampate su una sola facciata, piegate);

nel caso della presenza nel gruppo di progettazione di uno o più giovani professionisti che non abbiano compiuto il 35° anno di età alla data di pubblicazione del bando, un breve curriculum che illustri la sua/loro fisionomia professionale (massimo una pagina A4 ciascuno, stampata su una sola facciata).

Il fascicolo deve essere rilegato in un unico documento; di esso sono richieste due copie che non saranno restituite agli interessati.

Nel caso della formazione di un gruppo, i contenuti e la quantità della documentazione da presentare rimane la stessa, indipendentemente dal numero dei membri.

Dovranno inoltre essere allegate le seguenti dichiarazioni:

dichiarazione da parte di ciascun concorrente del rispetto delle condizioni di cui al punto 2.3. e, nel caso di rapporto di lavoro dipendente con Enti, Istituzioni o Amministrazioni pubbliche, lettera di autorizzazione;

dichiarazione di autorizzazione ad esporre e/o pubblicare il progetto e a citare il nome dei progettisti, anche non vincitori; nel caso di raggruppamenti, dichiarazione in cui i componenti del gruppo si impegnano, qualora lo stesso risultasse vincitore, a conformarsi alle vigenti disposizioni di legge per quanto attiene la costituzione dell'associazione temporanea. La mancanza e/o l'incompletezza e/o la difformità, anche parziale, di tutta la documentazione citata, relativa alle prescrizioni indicate nel presente punto, determinano l'esclusione del concorrente.

4.2. Selezione dei partecipanti

Per la selezione dei sette partecipanti ammessi alla Seconda Fase, la Giuria si orienterà verso idee innovative e valuterà le capacità di dare soluzione a problemi complessi. In particolare verrà considerata:

la qualità architettonica delle opere realizzate e dei progetti, riscontrabile nell'esperienza dei candidati;

la qualità della proposta formulata rispetto al tema del Concorso e in relazione al programma funzionale richiesto;

la qualità nella progettazione e realizzazione di opere complesse, assimilabili per caratteristiche tecnologiche a quella oggetto del concorso, per importi delle opere progettate o realizzate pari o superiori a Euro 5.000.000;

la qualità, la congruenza e la complementarità delle competenze disciplinari in rapporto al tema di progettazione del Concorso nella composizione dei raggruppamenti eventualmente creati dai concorrenti e la possibile presenza nel gruppo di uno o più giovani professionisti. La selezione dei partecipanti sarà effettuata dai membri della Giuria, previa verifica di ammissibilità da parte della Commissione Tecnica.

4.3. Esito Prima Fase del Concorso

Entro il 20 marzo 2000 un numero di candidati non superiore a sette sarà scelto dalla Giuria per partecipare a pari merito alla Seconda Fase del Concorso. Gli esiti della Prima Fase verranno contestualmente divulgati tramite il sito internet del Concorso.

5. Seconda Fase

5.1. Svolgimento e documentazione fornita

La Seconda Fase del Concorso ha per obiettivo la progettazione preliminare del nuovo Ponte dei Congressi.

I progettisti selezionati per partecipare alla Seconda Fase del Concorso saranno invitati con apposita lettera raccomandata dell'Ente Banditore, che verrà spedita entro cinque giorni dalla conclusione della preselezione effettuata in Prima Fase.

I progettisti saranno invitati ad un sopralluogo collettivo sull'area di Concorso, al quale seguirà un seminario curato dall'Ente Banditore. Il seminario si svolgerà a Roma presso l'Ufficio Concorsi Architettura il giorno 31 marzo 2000; al seminario parteciperanno i rappresentanti dell'Ente Banditore e i membri della Commissione Tecnica.

La partecipazione al Seminario da parte di almeno un rappresentante per ciascuno dei gruppi ammessi alla seconda Fase è obbligatoria. Ai progettisti verrà fornita la seguente documentazione:

Regolamento del Concorso;

Programma del Concorso, comprensivo di specifiche tecniche relative al progetto, caratteristiche geologiche dell'area e profilo storico del quartiere;

Elaborati grafici necessari per la stesura preliminare del progetto (rilievo dello stato di fatto comprensivo di piante, sezioni/profilo e prospetti).

Gli elaborati verranno consegnati in una copia cartacea e in una copia su CD ROM in formato compatibile Windows e Macintosh (DWG, DXF). Dopo la conclusione del seminario l'Ente Banditore invierà ai concorrenti ammessi alla Seconda Fase una relazione sui lavori svolti.

5.2 Elaborati di progetto richiesti ed indicazioni per la loro composizione

Gli elaborati progettuali vanno presentati su 5 tavole formato A0 orizzontali (h = 84 cm) e un album rilegato, formato A3, di dodici pagine impresse su una sola facciata più copertina. Gli elaborati richiesti devono comprendere quanto previsto per un progetto preliminare (come indicato dall'art.16 della Legge Quadro in materia di lavori pubblici 11.02.1994, n.109: relazione generale, studio di inserimento ambientale, planimetria generale e schemi grafici, calcolo sommario dei costi, e in particolare, uno studio sulla concezione e sulla fattibilità strutturale). I testi possono essere presentati in italiano o in inglese. Gli elaborati dovranno utilizzare come sistema di misura il sistema metrico decimale e riportare un riferimento metrico grafico, in modo da consentire anche pubblicazioni in formato ridotto. Le 5 tavole, in bianco e nero o a colori, montate su pannelli rigidi leggeri, dovranno contenere: planimetria generale dell'area con la rappresentazione del ponte-viadotto e del suo inserimento nel contesto urbano (scala 1/2.000), con l'indicazione degli schemi di scorrimento del traffico; planimetria generale dell'area con l'inserimento del ponte sul Tevere (scala 1/500); piante, sezioni e prospetti del ponte alle quote significative, comprensive delle fondazioni, del viadotto e dell'impalcato (scala 1/200); stralcio (porzioni significative) del prospetto longitudinale (scala 1/100); stralcio (porzioni significative) della sezione longitudinale (scala 1/100); sezioni trasversali significative (scala 1/50); piante, sezioni e prospetti e particolari delle aree di svincolo; dettagli costruttivi dai quali si evincano le soluzioni tecnologiche proposte;

assonometrie, prospettive, fotomontaggi e qualsiasi altra rappresentazione grafica idonea a illustrare le scelte progettuali.

L'album, in bianco e nero o a colori, dovrà contenere:

relazione eventualmente illustrata con immagini e schemi grafici, contenente i criteri guida delle scelte progettuali, le caratteristiche tecniche dei materiali, la descrizione delle specifiche di accessibilità, sicurezza, durata e agevole manutenzione, la soluzione per

l'illuminazione notturna, l'inserimento urbanistico;

calcolo preliminare della struttura e degli impianti;

definizione schematica degli impianti e delle utenze a rete necessarie;

computo metrico estimativo sommario delle opere previste e preventivo dei costi;

le riproduzioni ridotte delle quattro tavole di progetto.

La scelta delle modalità grafiche di rappresentazione è libera. Pena l'esclusione non sono ammessi elaborati ulteriori o difformi. La composizione del gruppo di progettazione può essere modificata rispetto a quella notificata in sede di iscrizione/prima fase purché il capogruppo (unico interlocutore dell'Ente banditore) resti il medesimo. A tutti i componenti del gruppo è comunque riconosciuta, a parità di titoli e di diritti, la paternità delle proposte e del progetto concorrente. Ogni concorrente potrà partecipare con un solo gruppo di progettazione.

5.3 Modalità di presentazione e consegna degli elaborati

Tutta la documentazione richiesta dovrà essere inviata in un unico plico sigillato, all'indirizzo riportato al punto 2.6. Il plico dovrà pervenire entro le ore 12.00 del giorno 30 giugno 2000 qualunque sia il mezzo utilizzato. La data di scadenza si riferisce inderogabilmente alla data di consegna e non alla data di spedizione.

La mancanza e/o l'incompletezza e/o la difformità, anche parziale, della documentazione rispetto alle prescrizioni innanzi indicate determinano l'esclusione del concorrente.

5.4 Criteri di valutazione

Per formulare il proprio giudizio, la Giuria terrà conto dei seguenti elementi:

l'impostazione generale del progetto e l'inserimento nel contesto ambientale;

la qualità della soluzione architettonica;

la rispondenza del progetto ai desiderata della committenza;

l'approccio innovativo del progetto in relazione ai requisiti specifici di un ponte/viadotto carrabile;

la fattibilità e la congruenza del programma di realizzazione e manutenzione dell'opera.

Si indicano di seguito i principali criteri che l'Ente Banditore ritiene indispensabili per la valutazione da parte della Commissione tecnica e della Giuria degli elaborati di concorso.

Inserimento nel territorio

La proposta progettuale rispetta le valenze territoriali del lungo Tevere e delle aree limitrofe?

E' in grado il progetto proposto, di contribuire al miglioramento generale della qualità della vita (non solo per quanto concernente la circolazione, ma anche per la fruizione e la percezione del paesaggio)?

Spazi destinati alla circolazione e alla sosta

Il progetto proposto è funzionale e fattibile?

E' sostenibile il costo della sua manutenzione?

Come risponde il progetto proposto ai requisiti fondamentali richiesti per il ponte/viadotto?

Con quanta ampiezza di creatività il progetto risponde alle richieste "tecniche" del bando?

Il sistema della circolazione carrabile e pedonale proposto è chiaro?

Le aree di sosta e fruizione degli spazi pedonali costituiscono effettivamente un valore aggiunto per la zona?

Il sistema pedonale/ciclabile è piacevole?

E' effettivamente utilizzabile per gli scopi richiesti?

Gli spazi pubblici, i percorsi pedonali e quelli carrabili proposti sono in grado di garantire la sicurezza dei fruitori?

La proposta è idonea a rappresentare un elemento architettonico di richiamo e di qualificazione per l'area e le emergenze limitrofe?

Come si integrano tra loro i diversi percorsi pedonali e carrabili?

Quale capacità presenta il progetto di rispondere con successo su scala operativa e funzionale ad una crescente richiesta di servizi migliori? Come è integrato il ponte/viadotto con il contesto? Sono state esplorate in modo adeguato le molteplici possibilità alternative in rapporto al contesto urbano e ambientale?

Il progetto

Il progetto rispetta i limiti massimi di costo previsti?

Il progetto presenta soluzioni tecnico-costruttive in grado di determinare possibili economie sui costi di realizzazione?

Il progetto può portare a costi di gestione e manutenzione contenuti?

Il progetto è correttamente impostato ai fini della realizzazione?

La proposta fornisce un contributo all'assetto urbano e architettonico dell'area?

La proposta presenta fattori di innovazione sia a livello di sostenibilità ambientale che tecnologica?

La proposta presenta elementi innovativi per la realizzazione da un punto di vista tecnico o per il processo costruttivo?

5.5 Verifica Preliminare dei Progetti

La Commissione Tecnica, per ciascun progetto presentato, effettuerà un'istruttoria comparativa relativa al soddisfacimento del programma progettuale, della valutazione economica dei costi di realizzazione dell'opera e della corrispondenza delle richieste di cui al punto 5.2.

5.6 Lavori della Giuria

Al termine dei lavori, entro il 28 luglio 2000, la Giuria proclamerà il vincitore e renderà noti i giudizi espressi sui singoli progetti e la relazione conclusiva dei lavori.

6. Rimborsi

Ai progettisti selezionati che consegneranno gli elaborati richiesti, sarà riconosciuto un rimborso spese a forfait di Euro 15.000.

7. Squalifica

Un progetto potrà essere squalificato per una delle seguenti ragioni:
se presentato in ritardo rispetto alle scadenze indicate;
se le condizioni e le limitazioni imposte non vengono rispettate.

8. Premio al vincitore e conferimento dell'incarico

Per la realizzazione del Ponte dei Congressi, il Comune di Roma affiderà l'incarico per l'elaborazione del progetto definitivo ed esecutivo al concorrente primo classificato, in base alle norme e alle condizioni che regolano l'esercizio dell'attività in Italia. L'Amministrazione comunale provvederà alla progettazione definitiva ed esecutiva dello svincolo di raccordo con la viabilità autostradale Roma-Fiumicino. Il premio di Euro 35.000 per il concorrente affidatario è da considerarsi quale anticipo della tariffa professionale applicata e pertanto detratto dalle competenze professionali spettanti. Il Comune di Roma potrà chiedere modifiche non sostanziali o perfezionamenti al progetto, anche ai fini autorizzativi, senza che ciò comporti ulteriore compenso oltre quello stabilito dal contratto. Qualora l'Ente Banditore non proceda al conferimento dell'incarico entro 12 mesi dalla comunicazione dell'esito del concorso, al vincitore sarà corrisposta una ulteriore somma di Euro 35.000 a titolo di definitivo indennizzo.

9. Diritto di esposizione e pubblicazione

La proprietà intellettuale e il copyright dei progetti presentati è degli autori concorrenti, ad eccezione del progetto vincitore la cui proprietà viene acquisita dall'Ente Banditore attraverso il conferimento dell'incarico di progettazione. Il progettista ne conserva però il relativo diritto d'autore e la proprietà intellettuale. In caso di raggruppamenti, a tutti i componenti del gruppo è riconosciuta, a parità di titoli e di diritti, la paternità delle proposte e del progetto concorrente. L'Ente banditore si riserva il diritto di esporre, pubblicare o consentire la pubblicazione in tutto o in parte degli elaborati presentati al Concorso che, a proprio insindacabile giudizio, ritiene interessanti, senza nulla dovere ai concorrenti. Solo dopo la pubblicazione dei risultati finali del Concorso, ogni concorrente non vincitore potrà esporre e/o pubblicare i lavori presentati.

10. Lingue ufficiali del Concorso Le lingue ufficiali del Concorso sono l'italiano e l'inglese.

11. Trasporto ed assicurazione

I partecipanti al Concorso dovranno sostenere le spese di spedizione e, qualora lo desiderino, di assicurazione degli elaborati.

13. Controversie

A eccezione delle regole specifiche di questo concorso, si fa riferimento alle raccomandazioni relative ai concorsi di architettura e di urbanistica approvate dalla Conferenza generale UNESCO del 1978. Per eventuali controversie si farà ricorso al Foro di Roma.

14. Riassunto dei Tempi di Svolgimento del Concorso

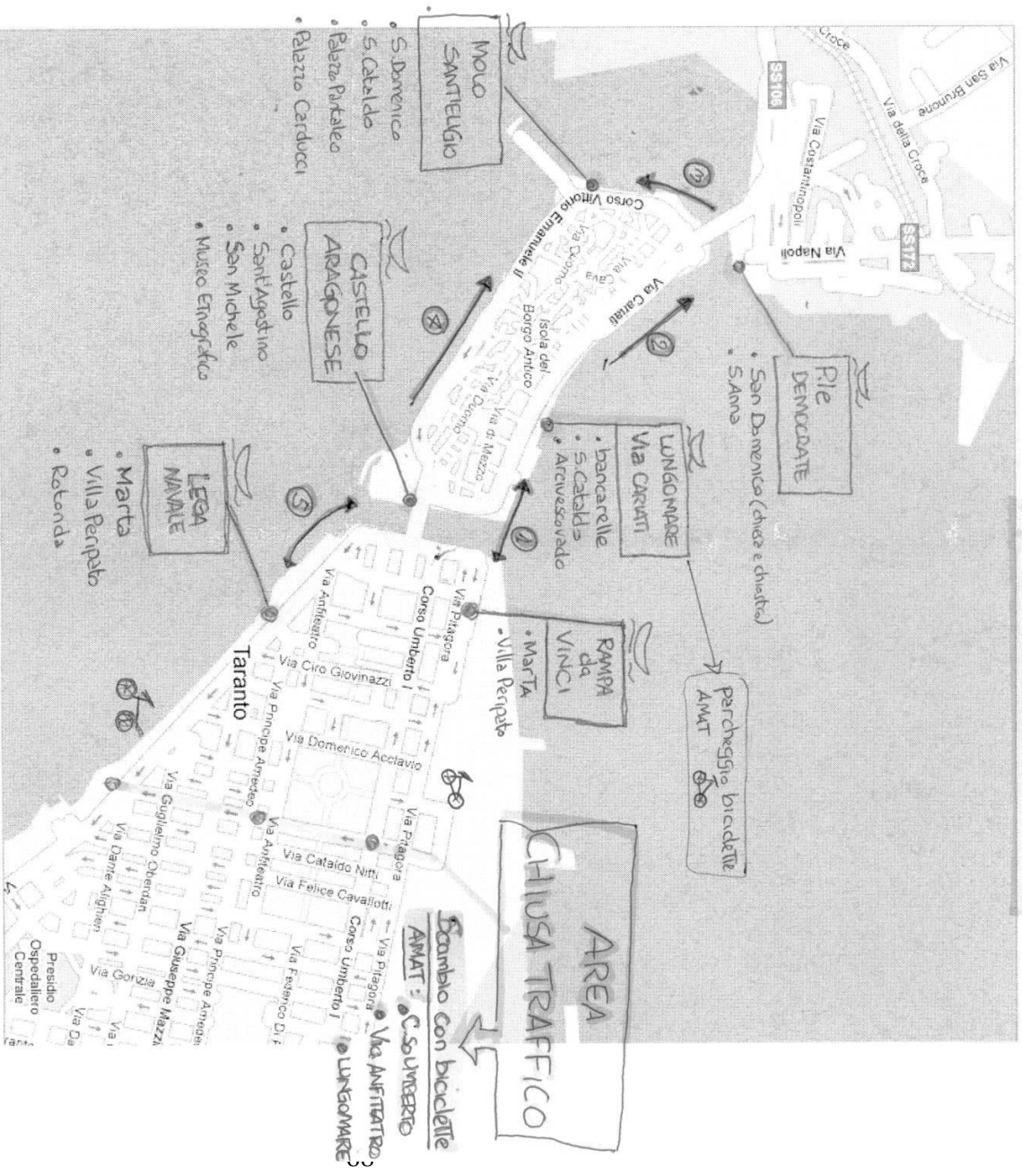
Prima Fase: Consegna iscrizione e documentazione - Seconda Fase: Consegna materiale informativo ai progettisti 31 marzo 2000
Consegna elaborati 30 giugno 2000 - Comunicazione esito Concorso 28 luglio 2000

******* Schema progetto Notte Bianca Tarantina (utile anche per i fine settimana estivi)**

Google
Maps Italia

Indirizzo Taranto

PROPOSTE x
NOTTE BIANCA TARANTINA



5 PERSONE VIA MARE VERSO:

- LUOGHI DI ATTRAZIONE TURISTICO-CULTURALE
- LUOGHI e RISTORANTI*

*Ogni ristorante dovrà proporre un piatto/menù della Tradizione Tarantina

Presso ogni punto di imbarco/sbarco ci sarà un cartello a forma di bandiera (camed disegno) con l'indicazione delle possibili mete, come fissero stazioni marittime vere e proprie.

BORGHO e CITTÀ' VECCHIA ciclabili

noleggjo bici AMAT in 3 postazioni all'altezza di via Pupino e 1 postazione parcheggio sulla banchina di Via Cariatì

Giri straordinari con Trolley AMAT, Calajuno e PescaTorismo.

- 1 concerto jazz in città' vecchia in zona Via CAVA/Via PERITTE all'aperto (anche Gospel).

- bancarelle sul lungomare di Via Cariatì o nel piazzale del Castello (o nel fossato).

LOTTERIE

Per lo svolgimento di esse ci si deve attenere al Decreto del Presidente della Repubblica del 26/10/2001 n. 430 (Pubblicato in Gazzetta Ufficiale n . 289 del 13/12/2001) che concerne la revisione organica della disciplina dei concorsi e delle operazioni a premio, nonché delle manifestazioni di sorte locali, ai sensi dell'articolo 19, comma 4, della legge 27 dicembre 1997, n. 449. Pertanto esso regola anche le lotterie organizzate eventualmente dalle Pro Loco.

Chi può effettuare le lotterie ?

Possono organizzare lotterie: enti morali, associazioni e comitati senza fini di lucro, aventi scopi assistenziali, culturali, ricreativi e sportivi disciplinati dagli articoli 14 e seguenti del codice civile, e dalle organizzazioni non lucrative di utilità sociale di cui all'articolo 10, del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, se dette manifestazioni sono necessarie per far fronte alle esigenze finanziarie degli enti stessi;

Che cosa si intende per lotteria?

Per lotteria s'intende la manifestazione di sorte effettuata con la vendita di biglietti staccati da registri a matrice, concorrenti ad uno o più premi secondo l'ordine di estrazione.

Condizioni per lo svolgimento

La lotteria e' consentita se la vendita dei biglietti e' limitata al territorio della provincia.

L'importo complessivo dei biglietti che possono emettersi , comunque sia frazionato il prezzo degli stessi, non deve superare la somma di euro 51.645,69.

I biglietti sono contrassegnati da serie e numerazione progressive

E' vietata la vendita dei biglietti a mezzo di ruote della fortuna o con altri sistemi analoghi.

I premi devono consistere solo in servizi e in beni mobili, esclusi il denaro, i titoli pubblici e privati, i valori bancari, le carte di credito ed i metalli preziosi in verghe.

Adempimenti

I rappresentanti legali ne danno comunicazione, almeno quaranta giorni prima e con raccomandata A.R., ai Monopoli di Stato e, almeno trenta giorni prima, al Prefetto competente e al Sindaco del comune in cui e' effettuata l'estrazione. Eventuali variazioni delle modalità di svolgimento della manifestazione sono comunicate ai predetti organi in tempo utile per consentire l'effettuazione dei controlli.

Che cosa deve contenere la comunicazione di cui sopra ?

La documentazione deve contenere: il nome dell'ente organizzatore, le finalità della manifestazione, il regolamento nel quale debbono essere indicati la quantità e la natura dei premi, la quantità e il prezzo dei biglietti da vendere, il luogo in cui sono esposti i premi, il luogo e il tempo fissati per l'estrazione e la consegna dei premi ai vincitori. La mancata indicazione delle finalità può pregiudicare l'assenso da parte dei Monopoli di Stato . Per altro, i Monopoli di Stato hanno trenta giorni a disposizione per negare l'autorizzazione o dare prescrizioni, dopo di che scatta il silenzio/assenso.

Gli indirizzi degli Ispettorati compartimentali dei Monopoli di Stato e la loro competenza territoriale sono:

Per la zona di Alessandria, Asti, Biella Vercelli: Ispettorato Monopoli di Stato di Alessandria, via Urbano Rattizzi n. 35

Per la zona di: Novara, Verbanò Cusio Ossola: a Ispettorato Monopoli di Stato di Milano, via San Marco n. 32

Dove sono indicati serie e numerazione progressiva dei biglietti?

La serie e la numerazione progressiva dei biglietti e' indicata nella fattura di acquisto rilasciata dallo stampatore.

Non è consentita alcuna pubblicità commerciale sui biglietti.

L'estrazione della lotteria e' pubblica

Le modalità della estrazione sono portate a conoscenza del pubblico presso tutti i comuni interessati alla manifestazione. Ricordiamo che l'ambito della lotteria è provinciale.

Nell'avviso sono indicati gli estremi della comunicazione fatta al Prefetto competente e al Sindaco del comune, il programma della lotteria, le finalità che ne motivano lo svolgimento, nonché la serie e la numerazione dei biglietti messi in vendita.

Che cosa occorre compiere prima di procedere all'estrazione ?

Un rappresentante provvede prima dell'estrazione a ritirare tutti i registri, nonché i biglietti rimasti invenduti, e verifica che la serie e la numerazione dei registri corrispondano a quelle indicate nelle fatture d'acquisto.

I biglietti non riconsegnati sono dichiarati nulli agli effetti del gioco; di tale circostanza si dà atto al pubblico prima dell'estrazione.

Controllo e redazione del verbale

L'estrazione è effettuata alla presenza di un incaricato del Sindaco. Di dette operazioni è redatto processo verbale del quale una copia è inviata al Prefetto e un' altra è consegnata all'incaricato del Sindaco

Sanzioni

In caso di irregolarità nello svolgimento, si applicano le sanzioni di cui al regio decreto-legge 19 ottobre 1938, n. 1933, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 giugno 1939, n. 973, da ultimo modificato dall'articolo 19, comma 5, lettera a), della legge 27 dicembre 1997, n. 449.

Proposta per la rigenerazione urbana della Città Vecchia a cura di ViviTaranto

Osservazioni alla Delibera di Adozione del Documento Programmatico di Rigenerazione Urbana (DPRU) n.45 del 29.06.2011 – Proposta per la rigenerazione urbanistica e sociale del Centro storico di Taranto.

Ricerca e approfondimento curato dal coordinamento turistico-culturale ViviTaranto.

Riferimenti www.vivitaranto.eu - vivitaranto@gmail.com - tel. 339-7774501

In riferimento al DPRU n.45 del 29.06.2011, col presente documento, il coordinamento turistico-culturale ViviTaranto, intende evidenziare i vantaggi dello strumento del “leasing in costruendo” nei confronti di quello del “project financing” proposto. Di seguito il nostro approfondimento ed il dettaglio delle nostre considerazioni, per le opportune valutazioni dell’assessorato all’Edilizia, degli uffici comunali preposti e del consorzio U.Co.P.A.

In allegato il documento “Piano per il Decoro Urbano, Norme Tecniche d’Attuazione” del Comune di Fontanellato (Pr), col quale si pone all’attenzione di codesta Amministrazione un valido e lucido esempio di Piano di Decoro Urbano di un centro storico, con parametri stringenti per un’ottimale rigenerazione urbana e la miglior valorizzazione dell’immagine dello storico tessuto urbano dell’Isola. Ad eccezione della parte riguardante i portici, assenti nella nostra realtà urbanistica, esso rappresenta un esempio in gran parte replicabile nella realtà della Città Vecchia di Taranto e da considerare come parte integrante del Regolamento Edilizio comunale.

IL LEASING IN COSTRUENDO

Il leasing in costruendo, costituisce una forma di finanziamento privato delle opere pubbliche, già sperimentata in anni recenti da alcune amministrazioni pubbliche. E' stato inizialmente disciplinato dalla legge finanziaria 2007 e recepito dal codice degli appalti pubblici (Decreto legge numero 163/06 e articolo 160-bis), seppur in modo non esaustivo.

Si tratta di una forma di realizzazione di opere per mezzo della quale **un soggetto finanziario anticipa all'appaltatore (impresa costruttrice) i fondi per eseguire l'opera pubblica e, successivamente all'avvenuta esecuzione, viene ristorato dal soggetto appaltante (la Pubblica Amministrazione) attraverso la corresponsione di canoni periodici.**

Si è in presenza di un'operazione di finanza strutturata in cui il capitale (fonte di finanziamento dell'opera pubblica) è "connesso" al processo di costruzione dell'opera stessa in un unico procedimento ad evidenza pubblica.

La Pubblica Amministrazione ha un rapporto operativo diretto con i fornitori dell'opera e dei servizi di assistenza, manutenzione, etc., ma ha un unico interlocutore responsabile, ed inizierà la corresponsione dei canoni solo ad opera completata ed approvata.

Il Leasing in costruendo, assicura alla Pa:

1. la coerenza del finanziamento con il piano industriale per i seguenti motivi:

a. il processo di costruzione dell'opera ed il suo finanziamento sono raggruppati in un unico procedimento ad evidenza pubblica.

b. l'intervento della società di leasing, ottimizza la realizzazione dell'investimento, favorisce quindi il rispetto del piano industriale (performances, qualità, etc) e garantisce una copertura totale e puntuale dei costi, dato che la società di leasing inizierà a ricevere dalla PA i canoni periodici, solo a costruzione ultimata ed approvata dalla stessa PA .

2. la realizzazione dell'opera "chiavi in mano" con rischio di costruzione attribuito a terzi (società di leasing).

3. i tempi certi di realizzazione in quanto il canone verrà corrisposto solo all'entrata in esercizio dell'opera.

4. la semplicità nella gestione dei rapporti e dei rischi; infatti la P.A. pur avendo un rapporto operativo diretto con il fornitore/produttore, non ha la responsabilità del controllo dei risultati "in itinere" in quanto **è demandato al contraente l'esercizio di tale controllo, e conseguentemente la P.A. non sopporta i rischi connessi ad inadempimenti in corso d'opera ed i conseguenti contenziosi.**

Gli eventuali servizi accessori necessari per il godimento dell'opera (assistenza tecnica, manutenzione ordinaria/straordinaria, coperture assicurative, etc), necessari per **il mantenimento del bene in perfetta efficienza, in modo da garantirne il continuo funzionamento sono da ritenersi a carico della società di leasing, se previsti nel bando di gara, fino al termine del pagamento delle rate di riscatto.**

Applicabilità dello strumento e differenza con il Project Financing

Il leasing in costruendo può essere utilizzato sia per la realizzazione di nuove opere sia **per la riqualificazione/ristrutturazione di opere esistenti.**

Nella realizzazione delle opere finalizzate ad erogare servizi di pubblica utilità, l'applicazione del leasing in costruendo è sicuramente efficace sia per le opere cosiddette "opere fredde" (es. strade non a pedaggio, uffici pubblici, ecc), per le quali non è agevole o possibile ipotizzare una tariffazione sull'utenza finale e quindi il diretto recupero del capitale impiegato, sia per le opere cosiddette **"opere tiepide", per le quali è possibile ipotizzare un minimo livello di tariffazione sull'utenza finale,** livello che non permette comunque il recupero del capitale impiegato.

A differenza del Pf il leasing in costruendo:

1. non è soggetto a valutazioni di sostenibilità economica e finanziaria. Infatti i cash flow derivanti dalla gestione dell'opera in leasing non devono ripagare i costi sostenuti per la sua realizzazione.

2. **affida la gestione dell'opera alla stessa PA, successivamente, al termine del pagamento delle rate di riscatto alla società di leasing.**

Differenze La procedura ora detta si differenzia dal leasing tradizionale, caratterizzato dal fatto che il soggetto beneficiario può al termine del rapporto riscattare il bene, nel qual caso i canoni corrisposti hanno natura giuridica di acconti sul prezzo, o non riscattarlo, nel qual caso hanno natura giuridica di canoni di locazione.

In materia di realizzazione di un'opera pubblica, la facoltà di riscatto o meno non si pone, in quanto il beneficiario (e cioè l'ente appaltante) deve riscattare l'opera, essendo impensabile che essa resti in qualche modo soggetta ad un diritto reale del privato.

Nonostante la terminologia adottata, il leasing in costruendo non è che una forma di finanziamento all'appaltatore, con accollo dell'onere di restituzione dell'importo finanziato da parte dell'ente appaltante.

La fase della gara

La regolamentazione dell'istituto concerne la fase della gara . In particolare, il comma 1 dell'articolo 160-bis prevede la possibilità per le amministrazioni, di ricorrere al contratto di locazione finanziaria "per la realizzazione, l'acquisizione ed il completamento di opere pubbliche o di pubblica utilità". Il successivo comma 2 afferma che il bando di gara deve determinare sia i requisiti di tipo economico, tecnico-realizzativo ed organizzativo dei soggetti partecipanti alla

gara, sia le caratteristiche tecniche dell'opera, i costi, i tempi e le garanzie dell'operazione, nonché i parametri di valutazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

Tale previsione appare coerente con le caratteristiche del leasing in costruendo, che rappresenta uno strumento di natura finanziaria, ma finalizzato alla realizzazione di un'opera pubblica. Pertanto, la scelta del legislatore di richiedere che il bando precisi i requisiti tecnico-realizzativi del concorrente e le caratteristiche progettuali dell'opera denoterebbe il pieno riconoscimento della finalità sostanziale dell'istituto, chiarendo che **a base di gara dovrebbe essere posto il progetto dell'opera, sul quale i concorrenti saranno chiamati a formulare la propria offerta.**

Questa previsione, fortemente voluta dall'Ance, porterebbe ad escludere definitivamente la possibilità che la gara per il leasing in costruendo possa essere gestita come una gara per l'affidamento di un appalto di servizi; una gara, cioè, tra soggetti esercenti attività finanziaria, fondata su requisiti finanziari, con la scelta a valle del soggetto realizzatore rimessa direttamente all'aggiudicatario-soggetto finanziatore.

Quest'ultima modalità di utilizzo del leasing si era, infatti, più volte verificata nella prassi, proprio a causa di un inquadramento parziale dell'operazione, che ne evidenziava più il profilo finanziario che quello sostanziale di realizzazione dell'opera pubblica.

Il comma 3 afferma, con una dizione singolare, che il soggetto partecipante alla gara **"può essere anche un'associazione temporanea costituita dal soggetto finanziatore e dal soggetto realizzatore"**.

Ciò che lascia perplessi è che la norma prevede questa forma di partecipazione come una mera facoltà, così inducendo a ritenere che alla gara possano partecipare anche soltanto soggetti finanziatori, che poi a valle sceglieranno il soggetto realizzatore dell'opera. In questi termini, la disposizione è assolutamente incoerente con i seguenti profili: innanzitutto col comma 2 che, come sopra evidenziato, contempla sia requisiti finanziari che realizzativi; in secondo luogo con le sopra evidenziate finalità sostanziali dell'istituto del leasing in costruendo. Infatti, ove si consentisse la partecipazione dei soli soggetti finanziatori, si finirebbe, nella sostanza, per affidare un lavoro pubblico ad un soggetto che svolge attività del tutto eterogenea rispetto all'oggetto del contratto. Ne deriva che sarebbe opportuno che la disposizione venisse modificata nel senso di prevedere l'Ati composta dal soggetto costruttore e dal soggetto finanziatore, come l'unica forma possibile di partecipazione a questa tipologia di gara. La norma precisa poi che, nel caso dell'Ati tra soggetto finanziatore e soggetto realizzatore, ciascuno debba essere responsabile per la relativa obbligazione assunta. Inoltre è previsto che, in ipotesi di fallimento, inadempimento o sopravvenienza di qualsiasi causa impeditiva all'adempimento da parte di uno dei soggetti costituenti l'associazione, l'altro possa sostituirlo, con l'assenso del committente, con altro soggetto che abbia i medesimi requisiti e caratteristiche del soggetto sostituito.

La previsione non è chiara, considerato che dal dettato normativo non si comprende la portata dell'assenso del committente, cioè se debba fornire l'assenso, laddove il sostituto proposto dal componente dell'Ati abbia i necessari requisiti di idoneità. Si potrebbe ritenere che, laddove ricorrano tutti i presupposti di idoneità del soggetto subentrante, l'assenso debba essere dato e possa essere negato soltanto nei casi in cui ricorrano sensibili motivazioni di opportunità, tali da giustificare il dissenso medesimo. In tal caso, naturalmente, l'atto di diniego dell'assenso dovrebbe essere congruamente motivato.

Il comma 3 prevede, altresì, che alle gare per il leasing in costruendo possa partecipare anche il contraente generale. A tale proposito, occorre sottolineare la poca chiarezza della norma, in quanto tale possibilità risulta prevista in termini generali, mentre, ad avviso dell'Ance, si sarebbe dovuta, più opportunamente, limitare alla realizzazione delle infrastrutture strategiche, di cui agli articoli 220 e seguenti del codice.

Per quanto concerne, infine, la fase dell'esecuzione dei lavori, questa stranamente non ha ricevuto alcuna disciplina, pur essendo evidenti le peculiarità derivanti dall'esistenza del rapporto intercorrente tra i tre soggetti. Pertanto, la fattispecie dovrebbe ricevere puntuale disciplina, nel senso che al rapporto di appalto dovrebbero continuare ad applicarsi in toto le regole sugli appalti pubblici, con la particolarità che i pagamenti da parte della società di leasing all'appaltatore dovrebbero di volta in volta venire autorizzati dal soggetto appaltante, con esonero del primo da qualsiasi responsabilità.

La fase contrattuale

In mancanza di specifiche disposizioni facendo riferimento alla normativa del Decreto legge 163/06 e al codice civile si evince che il negozio di leasing **può essere disciplinato sia da due contratti sia da un unico contratto da stipulare tra Amministrazione e raggruppamento composto da società di leasing ed imprese esecutrici**. In tal caso nel contratto unico sono inserite le pattuizioni previste nei singoli contratti di cui sopra. Quindi, pur restando inalterati i compiti e le responsabilità delle parti, il costruttore nel secondo caso è obbligato con la società di leasing ma anche con l'Amministrazione. Il rapporto tra Pa e società di leasing è definito dunque da un contratto avente ad oggetto il servizio fornito dalla società fondato su requisiti di carattere finanziario. Dovrebbe essere prevista la cessione del diritto di superficie in favore delle società di leasing fino alla scadenza del contratto, anche nell'eventualità che l'opera si debba realizzare su aree demaniali o su opere facenti parte del patrimonio indisponibile.

Il rapporto tra la società di leasing e il soggetto realizzatore è disciplinato da un contratto di natura privatistica. L'opera è realizzata dalla Pubblica Amministrazione. **Seppur formalmente è la società di leasing ad assumere il ruolo di committente dell'opera stessa. Da ciò ne scaturisce che è la società di leasing a eseguire i pagamenti dei corrispettivi all'impresa di costruzioni, la quale provvede ad emettere le fatture alla stessa società di leasing.**

La società di leasing emette poi le fatture nei confronti di quest'ultima. **Il canone di leasing, corrisposto dall'ente pubblico, si compone di una quota capitale e di una quota interessi, che verranno contabilizzate per i principi della contabilità pubblica tra le spese correnti. Ciò consente il rispetto del patto di stabilità. Lo strumento è di notevole interesse considerato che la disciplina attuale del Project Financing non prevede più il diritto di prelazione a favore del promotore con una conseguente riduzione dell'interesse del mondo imprenditoriale verso questo istituto. Inoltre, considerati i vincoli posti in capo agli enti locali per il ricorso alla contrazione di mutui, il leasing finanziario può essere utilizzato come fonte alternativa ogni qual volta si presentino elementi di rigidità del bilancio.**

Dunque l'utilizzo della locazione finanziaria permetterà alle amministrazioni di avviare nuove opere e a differenza del PF il leasing non è soggetto a valutazioni di sostenibilità economica e finanziaria. Infatti i flussi di cassa derivanti dalla gestione dell'opera in leasing non devono ripagare i costi sostenuti per la sua realizzazione. Infine dovrebbero in tal modo ridursi anche le corse al ribasso, fenomeno che sta dilagando da tempo soprattutto nelle realtà meridionali, poichè i soggetti offerenti saranno solo costruttori, bene organizzati con specifiche caratteristiche.

*vice Presidente Acen e Vice Presidente dell'Associazione per la Finanza di Progetto

**segretario Coordinatore dell'Associazione per la Finanza di Progetto

***laureanda in economia aziendale e componente del Gruppo di Lavoro "Stato dell'Arte del Project Financing"

Cosa si può finanziare e come

Tipologia opere: fredda

Opera: strade non a pedaggio, uffici pubblici, ecc

Strumenti finanziari prioritariamente utilizzabili: Leasing in costruendo, Mutui, Risorse proprie e/o contributi europei, nazionali, regionali.

Tipologia opere: Tiepida

Opere: strade a pedaggio, alcuni impianti nazionali, regionali energetici, etc

Strumenti finanziari prioritariamente utilizzabili: Leasing in costruendo o Project Financing, risorse proprie e/o contributi europei, investimenti.

Tipologia opere: Calda

Opere: strade a pedaggio, impianti energetici, e tutti gli altri tipi di infrastrutture

Strumenti finanziari prioritariamente utilizzabili: Project Financing

fonte: <http://www.denaro.it/VisArticolo.aspx?IdArt=529297&KeyW=>

Tre le tipologie delle opere finanziate: fredde, per strade non a pedaggio e uffici pubblici; tiepide, per strade a pedaggio e alcuni impianti energetici; calde, per altri tipi di infrastrutture.

NOTE CONCLUSIVE di ViviTaranto

Il recupero della Città vecchia costituisce senza dubbio la chiave di volta per l'economia tarantina passando per il turismo e la cultura con vantaggi per l'intera comunità. Ciò detto, si evidenziano di seguito, nel particolare, tutti i VANTAGGI divisi tra i soggetti protagonisti dell'operazione, individuati tra PA (Pubblica Amministrazione), acquirenti degli immobili e ditte edili:

- 1) La PA potrà operare il recupero del borgo antico GIA' DA SUBITO senza anticipare denaro e pur trovandosi ancora in fase di dissesto, potendo contare in una dilazione dei tempi di pagamento legati alla fine dei lavori. Tale dilazione dei pagamenti, insieme alla loro rateizzazione consentirà alla PA di iniziare ad accantonare sin da ora le somme da restituire comportando un modesto aggravio sulle casse dell'Ente. Tutto ciò favorirà inoltre la presentazione di garanzie a sostegno del leasing **(VANTAGGIO PER LA PA)**.
- 2) L'alienazione diretta degli immobili ai privati consentirà la copertura delle rate dovute per il leasing **(VANTAGGIO PER LA PA)**.
- 3) La vendita diretta degli immobili da parte del Comune potrà avvenire mediante una task force che lavori in modo dedicato a queste alienazioni. Il vantaggio della vendita diretta è quello di poter vendere a prezzi inferiori a quelli di mercato, evitando speculazioni immobiliari e consentendo una naturale rigenerazione sociale della Città vecchia, con l'ulteriore vantaggio di alienare solo a soggetti che sono realmente motivati ad abitare l'Isola e non attingendo da liste per alloggi popolari **(VANTAGGIO per gli AQUIRENTI)**.
- 4) Con questo strumento la PA potrà e dovrà mettere in campo la sua IDEA di CITTA' VECCHIA, stilando dei parametri di qualità, decoro urbano e immagine che dovranno essere posti quali requisiti al centro del bando di gara, così come auspicato in più occasioni dall'Ance (Ass. Naz. Costruttori Edili). Ciò consentirà di dare all'Isola esattamente l'immagine che l'amministrazione deciderà per essa, facendone un fiore all'occhiello della città. Né il project financing, che conta sul supporto di capitali privati, né la richiesta di finanziamenti, dà al Comune la stessa centralità operativa e strategica nel disegno di risanamento, poiché gli conferirebbero il ruolo di "richiedente" e non di "committente". **(VANTAGGIO per la PA e per i COSTRUTTORI)**.
- 5) Pur alienando a prezzi inferiori a quelli di mercato, il Comune potrà ricavarne lievi margini di profitto in grado di rendere l'operazione più vantaggiosa rispetto al bando attualmente in previsione in cui si intende ricavare il 20% degli alloggi ristrutturati. Gli utili potranno ulteriormente contribuire al recupero del Borgo antico **(VANTAGGIO per la PA)**.

- 6) Il leasing in costruendo consente il recupero di grandi porzioni dell'Isola in modo contestuale, garantendo alla PA il successo dell'operazione di risanamento ed ai costruttori una notevole mole di ristrutturazioni senza rischi di insolvenza. Lo strumento consente anche di stipulare un appalto unico con affidamento ad un'associazione temporanea di imprese con più costruttori **(VANTAGGIO per la PA e per i COSTRUTTORI)**.
- 7) Questo strumento dà ampie garanzie alle ditte edili in quanto, rispetto al project financing, non necessita di anticipi e non comporta alcun rischio per i capitali investiti. Pertanto stimolerà maggiormente i costruttori alla partecipazione al bando **(VANTAGGIO per i COSTRUTTORI)**.
- 8) Il comune non solo potrà spendere più di quanto gli è possibile ricavandone utili, ma, attraverso il leasing, potrà realizzare anche il recupero di strade e del contesto urbano della Città Vecchia con la qualità consona al contesto di pregio del borgo antico (servizi primari, chianche in tutta l'isola, nomenclatura delle strade e dei monumenti, ecc...) - **(VANTAGGIO per la PA)**.
- 9) Il finanziamento del leasing potrà essere ulteriormente abbattuto se i costruttori rinunceranno a parte dei loro introiti in cambio di appartamenti. In questo caso PA e costruttori saranno poi concorrenti nella vendita degli immobili, ma il comune potrà rendere di meno alla società di leasing **(VANTAGGIO per la PA e per i COSTRUTTORI)**.
- 10) Il leasing non esclude altre forme di finanziamento quali bandi regionali ed europei **(VANTAGGIO per la PA)**.
- 11) Se ben gestita, l'intera operazione potrebbe risultare per il Comune, a conti fatti, pressoché a costo zero **(VANTAGGIO per la PA)**.
- 12) Il recupero degli immobili di proprietà comunale, unito al miglioramento dei servizi, stimolerà indirettamente gli altri proprietari privati a ristrutturare e recuperare alloggi e stabili, completando l'opera di risanamento urbanistico-sociale del più grande tesoro della Città di Taranto: il suo Borgo antico **(VANTAGGIO per la PA)**.

In conclusione individuiamo nel Leasing in Costruendo lo strumento più completo ed efficace per il risanamento della Città Vecchia di Taranto ed il migliore da utilizzare nell'ambito della nuova Legge regionale 29 luglio 2008 n° 21 sulla Rigenerazione urbana. Ai finanziamenti regionali il Comune potrebbe infatti sommare fondi propri garantendo il risanamento di porzioni del Borgo antico di gran lunga più ampie rispetto a quanto offerto dal project financing. Si ritiene che a quest'ultimo strumento si debba ricorrere in forma complementare ma non preponderante. E' di fondamentale importanza che anche per il project financing si adottino i parametri di decoro urbano stabiliti con il bando per il leasing in costruendo.

Un cordiale saluto

Coordinamento ViviTaranto

Rete di associazioni, privati e cittadini per lo sviluppo turistico e culturale del territorio di Taranto

Di seguito un esempio di PIANO PER IL DECORO URBANO di UN CENTRO STORICO:



Adobe Acrobat
Document

Bando per la mobilità sostenibile a favore degli Enti Locali

Emanazione del Programma di cofinanziamento che promuove la realizzazione di interventi strutturali per la razionalizzazione della mobilità in ambiente urbano, diretti alla riduzione dell'impatto ambientale derivante dal traffico urbano (Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n° 270 del 20-11-2006)

Con la Gazzetta Ufficiale n. 270 del 20 novembre 2006 è stato pubblicato il programma di finanziamento “Interventi strutturali per la razionalizzazione della mobilità in ambiente urbano”, finalizzato a promuovere interventi di mobilità sostenibile per il miglioramento della qualità dell'aria in ambiente urbano.

Per l'attuazione del programma di finanziamento sono disponibili risorse a favore di enti locali per un importo di € 8.378.897,26.

In particolare saranno finanziati i progetti presentati dagli enti locali che rientrino nelle seguenti aree d'intervento:

1. realizzazione, integrazione o completamento di sistemi di trasporto e distribuzione merci a basso impatto ambientale in ambito urbano, finalizzati alla riduzione degli impatti negativi sull'ambiente e alla razionalizzazione degli spostamenti connessi alle operazioni di smistamento, consegna, carico e scarico delle merci, incluso l'esercizio sperimentale di tali sistemi per un periodo non superiore a 24 mesi;
2. equipaggiamento delle aree di parcheggio esistenti con infrastrutture che favoriscano l'intermodalità tra mezzi di trasporto privati e pubblici;
3. realizzazione, integrazione o completamento, per un periodo di esercizio non superiore a 24 mesi:
 - di servizi di trasporto per gli spostamenti casa-lavoro dei dipendenti, destinati ad una azienda privata o ad un ente pubblico avente almeno 800 dipendenti ovvero a due o più aziende private o enti pubblici; tali servizi devono essere previsti nei piani di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto del Ministro dell'ambiente 27 marzo 1998, elaborati dalle aziende e dagli enti coinvolti nel progetto ed approvati, in data successiva al 31 giugno 2003, dalla struttura di cui all'articolo 3, comma 3, dello stesso decreto;
 - di servizi di trasporto scolastici, destinati a due o più strutture scolastiche, previsti in appositi piani elaborati dalle strutture scolastiche coinvolte nel progetto ed approvati, in data successiva al 31 giugno 2003, dalla struttura di cui all'articolo 3, comma 3, del decreto del Ministro dell'ambiente 27 marzo 1998.

La presentazione delle richieste di finanziamento dovrà far riferimento alla modulistica allegata al testo del bando e dovrà avvenire entro 90 giorni dalla pubblicazione del bando sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Documentazione

1. [Bando](#)
2. [Allegato 1.1](#)

3. [Scheda istanza Area A](#)
4. [Scheda istanza Area B](#)
5. [Scheda istanza Area C](#)
6. [Allegato 1.2](#)
7. [Allegato 1.3](#)
8. [Copertina allegato 1.4](#)
9. [Allegato 1.4](#)

Ammissione a cofinanziamento dei Comuni aderenti al Programma

- [Decreto del Direttore Generale della Direzione per la Salvaguardia Ambientale n. 27 del 28 gennaio 2008 \(pdf, 130 KB\)](#)
 - [Graduatoria dei progetti ammessi a finanziamento \(xls, 20 KB\)](#)
-

Legge 28 giugno 1991, n. 208

(in: Gazz. Uff., 16 luglio, n. 165)

Interventi per la realizzazione di itinerari ciclabili e pedonali nelle aree urbane.

Art. 1

1. E' costituito, presso il Ministero del tesoro, un fondo per il finanziamento degli investimenti diretti alla realizzazione di itinerari ciclabili o pedonali ai sensi della presente legge.
2. Per la dotazione del fondo di cui al comma 1 è autorizzata la spesa di lire 20 miliardi per il 1992 e di lire 30 miliardi per il 1993.

Art. 2

1. Possono avvalersi dei benefici previsti dalla presente legge i comuni capoluoghi di provincia nonchè quelli individuati, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge stessa, con decreto del Ministro per i problemi delle aree urbane, su proposta delle regioni che tenga conto delle caratteristiche orografiche del territorio comunale, delle condizioni ambientali e del traffico urbano, del patrimonio artistico, della vocazione turistica e termale, nonchè della presenza di istituzioni universitarie o scolastiche a carattere comprensoriale. Qualora le regioni non presentino proposte entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, i comuni non capoluogo di provincia aventi le caratteristiche sopra indicate sono individuati, nei successivi trenta giorni, dal Ministro per i problemi delle aree urbane. I comuni di cui al presente comma, entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge e tenuto

conto di quanto previsto nei piani urbani del traffico, adottano per il 1992 e il 1993 un programma per la realizzazione, l'ampliamento, la ristrutturazione ed il completamento di itinerari ciclabili o pedonali, comunali o intercomunali, privilegiando le realizzazioni più urgenti per il decongestionamento dei centri storici dal traffico veicolare a motore e l'interscambio con i sistemi di trasporto collettivo.

2. Il programma dovrà descrivere gli itinerari che si intendono realizzare e indicare la localizzazione ed il tracciato planialtimetrico dei percorsi, gli eventuali passaggi sotterranei o sopraelevati e le rampe di raccordo, le opere di protezione e gli impianti di illuminazione atti a garantire la sicurezza dell'accesso e dell'utilizzazione del percorso, i tempi previsti per la progettazione esecutiva, la messa a disposizione delle aree necessarie, la esecuzione dei lavori, il piano economico-finanziario relativo alle opere previste, anche in termini di analisi di costi-benefici, gli strumenti, i tempi e le modalità per la verifica dello stato di attuazione e per il collaudo delle opere, nonché le misure organizzative di coordinamento e, in particolare, le intese, le convenzioni e gli accordi attuativi da concludersi tra i soggetti interessati.

3. Entro il termine previsto dal comma 1, terzo periodo, il programma è trasmesso alla regione, la quale, nei sessanta giorni successivi, lo approva e lo trasmette al Ministro per i problemi delle aree urbane indicando la priorità di intervento. La mancata deliberazione di rigetto da parte della regione nel termine di sessanta giorni equivale all'approvazione del programma medesimo. Il silenzio-approvazione è attestato dal sindaco con apposito decreto ed è comunicato dallo stesso al Ministro per i problemi delle aree urbane entro dieci giorni dalla sua formazione.

4. Entro il 31 gennaio di ciascun anno, i comuni di cui al comma 1 trasmettono alla regione ed al Ministro per i problemi delle aree urbane una relazione dettagliata sullo stato di attuazione degli interventi programmati per l'anno precedente, unitamente ad eventuali proposte di modifica e di integrazione del programma. Per le modificazioni e le integrazioni dei programmi, anche oltre l'ambito temporale di riferimento di cui al comma 1, terzo periodo, si applicano le procedure previste dalla presente legge.

5. Per le opere e gli interventi previsti dal programma si applicano le disposizioni contenute nell'art. 1, commi primo, quarto e quinto, della legge ***3 gennaio 1978, n. 1.**

6. Le disposizioni della presente legge sono applicabili nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano, fatte salve le disposizioni dei rispettivi statuti e delle relative norme di attuazione.

Art. 3

1. Esaurita la procedura di cui all'art. 2, il Ministro per i problemi delle aree urbane, entro sessanta giorni dall'approvazione del programma di cui al medesimo articolo, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di cui all'art. 12 della legge 23 agosto 1988, n. 400, determina le opere e gli interventi da ammettere a contributo in conto capitale, tenendo conto delle priorità determinate sulla base dell'analisi costi-benefici. Per gli anni successivi al primo, il provvedimento di ammissione ai contributi sarà emanato tenendo conto del rispetto dei tempi indicati nel programma per la realizzazione degli interventi, secondo le risultanze della relazione di cui al comma 4 dell'art. 2.

2. I criteri per l'ammissione al contributo e per la determinazione della relativa misura sono stabiliti con decreto del Ministro per i problemi delle aree urbane, di concerto con il Ministro del tesoro, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. L'ammissione al contributo è disposta dal Ministro per i problemi delle aree urbane in misura non superiore all'80 per cento del costo complessivo dell'opera.

3. L'erogazione dei contributi in conto capitale previsti dal presente articolo viene disposta previa presentazione degli stati di avanzamento dei lavori ed in proporzione all'ammontare della relativa spesa.

Art. 4

1. Per la realizzazione delle opere e degli interventi previsti dalla presente legge può essere adottato un accordo di programma ai sensi dell'art. 27 della legge

****8 giugno 1990, n. 142.**

Art. 5

1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, pari a lire 20 miliardi per l'anno 1992 ed a lire 30 miliardi per l'anno 1993, si provvede mediante utilizzo delle proiezioni per i medesimi anni, dello specifico accantonamento "Interventi volti alla realizzazione di itinerari ciclabili e ciclo-pedonali nelle aree urbane" iscritto ai fini del bilancio triennale 1991-1993 al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1991.
2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.